

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

555° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 MARZO 2005

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 20
3 ^a - Affari esteri	» 26
5 ^a - Bilancio	» 52
6 ^a - Finanze e tesoro	» 59
7 ^a - Istruzione	» 72
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 79
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 84
10 ^a - Industria	» 90
11 ^a - Lavoro	» 91
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 98

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 11 ^a (Lavoro).	<i>Pag.</i> 8
2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	» 11

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i> 5
--	---------------

Commissioni bicamerali

Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o simile	<i>Pag.</i> 104
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 105
Inchiesta sul ciclo rifiuti e connesse attività illecite	» 106
Inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti	» 135

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	137
<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	»	142
<i>5^a - Bilancio - Pareri</i>	»	143
<i>7^a - Istruzione - Pareri</i>	»	147
<i>12^a - Igiene e sanità - Pareri</i>	»	148

CONVOCAZIONI *Pag.* 149

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

76ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 15,05.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Esame del seguente documento:

Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Nando Dalla Chiesa, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma

Il PRESIDENTE comunica che in data 14 febbraio 2005 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, avanzata dal senatore Nando Dalla Chiesa, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma, promosso con atto di citazione per danni avanzato contro di lui dal deputato Cesare Previti.

Si tratta delle opinioni espresse in tre articoli pubblicati dal senatore sul quotidiano l'Unità, rispettivamente il 3 ed il 5 maggio 2004 nonché il 14 luglio 2004. Tutti e tre gli articoli affrontano la questione della gestione dell'eredità della marchesa Anna Maria Casati Stampa, culminata nella cessione di villa San Martino in Arcore: la ricostruzione data negli articoli, secondo l'attore, sarebbe costellata di «notizie false e prive di qualsivoglia fondamento (...) a mezzo delle quali viene fornita un'immagine fortemente negativa dell'on. Previti (...) con il preciso obiettivo di screditare il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e le persone che fanno parte del suo entourage più stretto».

L'atto di citazione lamenta che la formulazione dubitativa prevalentemente usata dal senatore Dalla Chiesa è inidonea a sottrarre da responsabilità civile l'autore: si invoca, in proposito, la sentenza della V Sezione penale della Corte di cassazione 26 novembre 2003, n. 4712, secondo cui

«qualunque sia la forma grammaticale o sintattica delle frasi o delle locuzioni adoperate, nella specie uso delle virgolette e verbo al condizionale, ciò che conta è la loro capacità di ledere o mettere in pericolo l'altrui reputazione». Conseguentemente si richiede la condanna al risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali, affidata all'equo apprezzamento del giudice, oltre all'affermazione di responsabilità civile del direttore del quotidiano «L'Unità». L'atto di citazione indicava, per la comparizione, l'udienza del 10 febbraio 2005 del Tribunale di Roma, ma in quella data è stata fissata una nuova udienza per il 24 marzo 2005.

La Giunta ascolta quindi, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore DALLA CHIESA.

Gli pongono domande i senatori CASTAGNETTI, CONSOLO, BALBONI, BATTAGLIA Antonio, PETERLINI e MANZIONE.

Congedato il senatore Dalla Chiesa, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame.

Esame congiunto dei seguenti documenti:

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(Doc. IV-ter, n. 8) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

Il PRESIDENTE comunica che in data 15 febbraio 2005 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari i Documenti IV-ter, nn. 7 e 8, concernenti la richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, a norma dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, relative al senatore Raffaele Iannuzzi con riferimento ai procedimenti civili nn. 3461/02 RG e 3462/02 RG pendenti nei suoi confronti presso il Tribunale ordinario di Milano, I sezione civile.

Il Presidente, onde coniugare il buon andamento procedurale con il rispetto del principio dell'economia dei lavori, avverte che la Giunta esaminerà congiuntamente le questioni riguardanti i due procedimenti in titolo, promossi con due separati atti di citazione per danni intentati dalla dottoressa Elena Paciotti e dalla dottoressa Carla Del Ponte.

Oggetto delle richieste risarcitorie è il contenuto di un articolo pubblicato sul quotidiano «Il Giornale» il 14 dicembre 2001, il cui contenuto è identico a quello degli articoli apparsi sui numeri 51 e 52 del 2001 di «Panorama» a firma Iannuzzi, oggetto della declaratoria di insindacabilità pronunciata dal Senato il 6 febbraio 2003.

Proceduralmente, il magistrato procedente ha applicato l'articolo 3 comma 2 della legge n. 140 del 2003, separando la posizione del senatore Iannuzzi da quella degli altri convenuti (il direttore de «Il Giornale» Belpietro e la società editrice del medesimo quotidiano). Il magistrato ha poi respinto la prospettazione della difesa del senatore Iannuzzi, secondo cui sui fatti oggetto di causa il Senato si sarebbe già pronunciato accordando l'insindacabilità su proposta della Giunta (accoglimento dei Documenti IV-*quater*, nn. 8 e 10, avvenuto nella citata seduta del 6 febbraio 2003).

Senza discussione si passa quindi alle votazioni, che hanno luogo in modo disgiunto. In primo luogo il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Iannuzzi, in relazione al *Doc. IV-ter*, n. 7, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Pirovano di redigere la relazione per l'Assemblea.

In secondo luogo, il PRESIDENTE, accertata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento a carico del senatore Iannuzzi, in relazione al *Doc. IV-ter*, n. 8, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta approva a maggioranza la proposta messa ai voti dal Presidente ed incarica il senatore Pirovano di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 15,55.

COMMISSIONI 2^a e 11^a RIUNITE**2^a (Giustizia)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
ZANOLETTI

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(196) D'IPPOLITO. – *Norme per favorire il lavoro dei detenuti*

(2531) GABURRO ed altri. – *Norme per la rivalutazione della pena detentiva attraverso esperienze di lavoro all'esterno del carcere*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2531, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 196 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 196, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2531 e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 ottobre 2004.

Il presidente ZANOLETTI (*UDC*), relatore per l'11^a Commissione permanente, illustra il disegno di legge n. 196, che, nella prospettiva di agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro dei soggetti sottoposti a pena detentiva, contempla una forma di decontribuzione a favore dei datori di lavoro che assumano detenuti o anche ex detenuti – per un periodo massimo di nove mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione – nonché a favore dei datori di lavoro che svolgano attività formative a favore di tale categoria di lavoratori svantaggiati.

La finalità sottesa a tali misure si inquadra nell'ottica del recupero del detenuto, al quale vengono offerte occasioni di impegno lavorativo e di partecipazione alla vita sociale ed economica del paese.

Ravvisata la stretta connessione dell'oggetto del disegno di legge in titolo con quello attinente al disegno di legge n. 2531, il Presidente propone la congiunzione di tali due provvedimenti, ai sensi dell'articolo 51

del Regolamento e di adottare come testo base per il proseguo dei lavori il disegno di legge n. 2531.

Convieni con la proposta da ultimo formulata dal presidente Zanolletti, il relatore per la 2^a Commissione permanente GUBETTI (*FI*).

Poiché non si fanno obiezioni, si conviene di procedere congiuntamente nell'esame dei disegni di legge n. 2531 e n. 196.

Il relatore per la 2^a Commissione permanente GUBETTI (*FI*) osserva che rimane ancora irrisolta la questione, da lui posta nella relazione introduttiva svolta nella precedente seduta, della verifica della compatibilità con il quadro normativo europeo in materia di concorrenza, delle disposizioni contenute nell'articolo 5 del disegno di legge n. 2531, in particolare per quel che concerne la previsione contenuta nel comma 3. Questa esigenza di chiarezza, lungi dall'essere animata da un intento dilatorio, aveva ed ha tuttora il fine di impedire che l'*iter* del provvedimento possa incontrare ostacoli non facilmente sormontabili.

Il senatore CALVI (*DS-U*) si associa all'esigenza testè manifestata dal senatore Gubetti, sottolineando come la verifica della compatibilità della normativa all'esame con la disciplina comunitaria in materia di appalti e concorrenza sia necessaria anche al fine della elaborazione di puntuali proposte emendative.

Il presidente della 2^a Commissione permanente Antonino CARUSO ritiene che la questione posta dal senatore Gubetti e dal senatore Calvi possa trovare una prima risposta nel parere che verrà espresso dalla 14^a Commissione permanente. Poiché la verifica richiesta dal senatore Gubetti coinvolge profili di grande rilevanza, relativamente alla disciplina degli appalti, potrà essere opportuno rimettere al vaglio di tale Commissione non soltanto il disegno di legge n. 2531, ma anche gli emendamenti che dovessero afferire alla medesima materia.

Per quanto riguarda poi la prosecuzione della discussione generale – in ragione della specificità della materia – potrebbe essere opportuno che i senatori intenzionati ad intervenire ne diano informalmente comunicazione alla Presidenza delle Commissioni riunite, affinché si possano programmare le sedute necessarie per lo svolgimento del dibattito.

Dopo che il senatore CALVI (*DS-U*) ha dichiarato di condividere le proposte del presidente Antonino Caruso, il senatore BATTAFARANO (*DS-U*) osserva che, nell'ambito del disegno di legge n. 2531, testè adottato dalle Commissioni riunite come testo base, dovrebbe essere recuperato quanto meno il senso delle disposizioni del disegno di legge n. 196 che prevedono l'esonero del versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali per i datori di lavoro che assumano detenuti, ponendo il relativo onere a carico dello Stato. Infatti, mentre nel disegno di legge n. 196 tale

agevolazione prescinde dall'adozione di una forma societaria specifica, il disegno di legge di cui il senatore Gaburro è primo firmatario attribuisce le agevolazioni contributive e fiscali alle sole cooperative di lavoro carcerario istituite ai sensi dell'articolo 1. Anche con riferimento alla questione sollevata dal senatore Gubetti, occorre poi tenere presente che l'articolo 5 del disegno di legge n. 2531 fa riferimento alla licitazione privata, che costituisce comunque una forma di gara, con valutazione comparativa di diverse offerte. Un tale procedimento, di per sé, non appare idoneo a favorire cooperative costituite da detenuti, come invece avverrebbe qualora gli appalti venissero assegnati a trattativa privata.

Il senatore GABURRO (*UDC*), con riferimento all'osservazione da ultimo avanzata dal senatore Battafarano, osserva che vi è comunque una differenza tra la licitazione privata e le altre forme di gara per l'assegnazione di appalti. Conviene comunque sull'opportunità di approfondire tale problematica.

Il presidente ZANOLETTI (*UDC*), dopo aver fatto presente che interpellerà la Presidenza della 14^a Commissione affinché venga espresso quanto prima il parere sul disegno di legge n. 2531, nel dichiararsi d'accordo con le proposte formulate dal presidente Antonino Caruso, propone di rinviare il seguito della discussione generale ad altra seduta fissando però sin da ora il termine per la presentazione di emendamenti, che si intendono riferiti al disegno di legge n. 2531, da assumere quale testo base, per le ore 12 di giovedì 14 aprile.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

12^a (Igiene e sanità)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 12^a Commissione
TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(2953) *Modifiche ed integrazioni al testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(44) *CORTIANA. – Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette «droghe leggere»*

(488) *CALVI ed altri. – Modifica delle disposizioni sanzionatorie contenute nel testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(987) *Luigi CARUSO. – Modifica del minimo edittale per i reati previsti dall'articolo 73, comma 1, del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(1113) *GRECO. – Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti*

(1322) *PEDRIZZI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309*

(2599) *BOCO ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

(2922) *DATO*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

(2985) *CAVALLARO ed altri*. – *Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di depenalizzazione del consumo di sostanze stupefacenti, di misure alternative alla detenzione per i tossicodipendenti e di politiche di riduzione del danno*

– e **petizioni nn. 21, 185, 499, 762 e 783 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° marzo scorso.

Il presidente TOMASSINI comunica che l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni 2^a e 12^a riunite, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, da poco concluso, ha convenuto all'unanimità che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2953 assunto come testo base nella seduta del 1° marzo scorso – già fissato per il giorno 11 marzo 2005, alle ore 12 – sia prorogato a venerdì 18 marzo, alle ore 19, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti ai primi cinquanta articoli del disegno di legge e al successivo venerdì 15 aprile, alle ore 19, per gli emendamenti relativi ai restanti articoli.

Prendono atto le Commissioni riunite.

Il senatore MARITATI (*DS-U*), intervenendo in discussione generale, riferendosi all'articolato di iniziativa governativa in titolo, si chiede se il disegno di legge non rappresenti, ancora una volta, il mero punto di vista del Governo e della maggioranza, animati dalla decisa volontà di approvarlo, sulla mera forza dei numeri, ovvero se almeno dinanzi a disposizioni destinate ad incidere così profondamente sulla vita di un numero crescente di persone, vi sia la disponibilità a discutere, ascoltando anche il punto di vista di chi non fa parte dell'attuale maggioranza.

Quando si affronta la materia in esame infatti si determinano sempre reazioni forti di tipo emotivo, morale ed ideologico di cui non si può non tener conto specie quando si è chiamati a dare una valutazione di comportamenti umani dai quali fare discendere conseguenze anche di natura penale.

Occorrerebbe, con serenità, mettere da parte ogni posizione preconcepita o di presunzione di verità, nel tentativo, possibilmente unitario, di definire cosa è lecito e cosa non lo è e, prima di fare classifiche tra le varie sostanze, cercare di comprendere quali bisogni esprimono coloro che consumano o abusano di droghe.

Sarebbe necessario quindi partire dalle persone e non già dalle sostanze, perché è dalla relazione tra l'uomo, le sostanze, le motivazioni all'uso ed i contesti in cui l'uso ha avuto origine e si sviluppa, che deriva il potenziale rischioso, non solo per l'assuntore della sostanza ma anche per

una serie di persone che con lo stesso sono legate da relazioni di differente natura (famiglia, lavoro, vicinato etc.).

Si coglie con estrema chiarezza nella proposta governativa l'assenza di un'analisi complessiva, anche riferita alle radici del fenomeno, e la conseguente carenza di una strategia in risposta al fenomeno stesso; sembra, al contrario, che con le norme in esame si voglia unicamente affermare in modo meramente ideologico, politico e paradigmatico, la enunciazione di alcuni principi o valori da cui poi far discendere conseguenze presentate come ineluttabili. Si afferma quindi da parte della maggioranza in assenza di qualsiasi analisi sociale e culturale che droga è male, droga è pericolo e pertanto tutto ciò che abbia con essa più o meno diretta attinenza deve essere proibito e conseguentemente punito anche con il carcere.

Sarebbe stato invece auspicabile attendere almeno i risultati della prossima conferenza nazionale prevista dalla normativa in vigore dai quali si sarebbero potuti trarre elementi utili all'esame.

Dalle audizioni svolte è emerso infatti che è cambiato in modo significativo il cosiddetto «mondo delle droghe» e andrebbe fatto uno sforzo di conoscenza, prima di porre mano ad un cambiamento delle norme che regolano il settore, disattendendo in tal modo le indicazioni offerte dagli esperti.

Gli assessori regionali alle politiche sociali che sono stati auditi hanno poi espresso un giudizio sostanzialmente negativo sul disegno di legge d'iniziativa governativa nel suo complesso ritenendo la relativa proposta di per sé inemendabile, e rilevando inoltre che alcuni articoli sarebbero contrari al dettato costituzionale nelle parti in cui ledono la autonomia organizzativa e di programmazione delle Regioni. È stato osservato che l'articolato di iniziativa governativa, così come delineato, potrebbe avere un impatto significativo sui sistemi socio-sanitari regionali in termini sia economici che organizzativi. Infatti le Regioni stanno attualmente provvedendo alla riorganizzazione della rete dei servizi di settore, con investimenti già effettuati e con particolare attenzione al controllo della spesa. Anche se dovessero essere accolti i suggerimenti espressi dagli assessori regionali, ciò che resterà del testo sarà sostanzialmente soltanto una mera risposta repressiva penale ad un drammatico problema sociale. Ancora una volta quindi, come sta accadendo anche in altri settori, si utilizzerà il diritto penale come inefficace e doloroso rimedio ad un problema assai complesso ma prevalentemente di natura sociale.

Si porrebbe in essere un intervento quindi che, anche sotto altro aspetto, apparirebbe in contrasto con la tendenza a diminuire l'impatto del diritto penale nei confronti di altre fattispecie.

È proprio sulla base di esperienze oramai quasi secolari che è inoltre facile prevedere come un inasprimento ulteriore dei livelli punitivi potrà facilmente determinare, anziché un deterrente al consumo delle droghe, come si vorrebbe, una spinta alla immersione del fenomeno; fenomeno che invece oggi, sotto molti aspetti, è «raggiunto» da molti operatori dei vari servizi di prevenzione esistenti a vario titolo sul territorio. V'è pertanto il pericolo che una politica essenzialmente repressiva possa tra-

sformare in *peius* condotte trasgressive, molto diffuse e non di rado temporanee, in veri e propri drammi oltrech  per le persone direttamente coinvolte anche per i familiari.

Se un problema che presenta aspetti rilevanti di natura educativa e di sanit  pubblica verr  trattato come fatto essenzialmente di rilevanza penale, ci  in realt  determiner  solo una minore possibilit  di contatto e di dialogo con i consumatori, soprattutto con i pi  giovani, con la dannosa conseguenza di limitare la possibilit  di azioni preventive per contrastare efficacemente l'uso nocivo e l'abuso delle droghe.

Una delle pi  recenti caratteristiche dei nuovi «stili giovanili» sembra sia il «policonsumo» di droghe che si sostanzia in modo significativo nell'uso dell'*alcool* e dei superalcolici, sostanze peraltro ampiamente pubblicizzate su tutti i mezzi, privati e pubblici, di comunicazione ed accettate dalla societ .

Esiste inoltre una profonda differenza tra le figure dei consumatori di droga e i tossicodipendenti: alla base delle due categorie sussistono bisogni e motivazioni profondamente differenti che richiedono risposte differenti. Ritiene quindi che sono state particolarmente significative alcune osservazioni svolte da esponenti del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali auditi che, ricorda, sono persone a contatto quotidiano con i soggetti interessati dall'iniziativa in titolo.

Quegli esperti ritengono che ad esempio il colloquio in Prefettura, previsto dalla legge vigente, se praticato correttamente, sia utile e positivo nella gran parte dei casi e con una valenza preventiva ed educativa. Il disegno di legge n. 2953 riduce invece il colloquio a mera finalit  burocratica, volta a stabilire quale tipo di sanzione amministrativa irrogare e la relativa durata. Gli stessi esperti hanno osservato che l'attuale normativa valorizza la componente sociale del «recupero attivo», mentre il testo in esame annulla lo spazio di autodeterminazione del soggetto: vengono in sostanza ridotti gli spazi operativi di intervento e di aiuto alle persone a vantaggio degli interventi sanzionatori e repressivi anche di natura penale.

Anche il settore assai importante dell'intervento di recupero, affidato in prevalenza ai vari tipi di comunit  terapeutica che operano sul territorio nazionale, risulta mortificato in una logica che sembra prediligere e prefigurare le comunit  terapeutiche pi  come «struttura a custodia attenuata» esterne al carcere, che non come luoghi dove venga offerta una possibilit  reale, ma liberamente accettata, di ricevere un adeguato e personalizzato intervento terapeutico, del quale al contrario, si rischia di vanificare l'effetto pi  duraturo attraverso un radicale condizionamento, a partire dal momento dell'inserimento nella struttura chiusa ed alternativa al carcere.

Non esiste al momento una contrapposizione neppure ideologica tra strutture pubbliche di servizi e quelle private, essendo entrambe ritenute parimenti utili;   per questo che appare necessario favorire una profonda integrazione tra il pubblico ed il privato *no profit* che opera nel settore.

Altro problema   quello delle risorse, tenendo realisticamente conto del fatto che le ASL sono in serie difficolt  economiche; aspetto questo che determiner  la conseguente riduzione degli interventi del settore. In

pari difficoltà sembrano versare le relative strutture private e pertanto sembra difficile immaginare una riforma seria – che non voglia ridurre il tutto a un mero giro di vite, verso un ipotetico quanto inutile regime a «tolleranza zero» – qualora la stessa non sia sorretta da adeguati investimenti, sia nel settore pubblico che nel privato.

Studi effettuati in Inghilterra sono al riguardo pervenuti in modo convincente alla considerazione che «per ogni sterlina investita in trattamenti, si risparmiano tre sterline in costi sociali, giudiziari e sanitari, altrimenti spese a causa dei non trattamenti effettuati a tempo debito».

Non si può ignorare altresì il dato storico del consumato fallimento delle politiche, pure tentate nel mondo più volte nel corso del secolo scorso, di regolare la produzione, il commercio e l'uso di sostanze psicoattive a potenziale abuso con il solo intervento repressivo. Oggi appare infatti evidente il fallimento di ogni proposito di sradicare l'abuso o il contenimento effettivo di tali sostanze. È parimenti fallito, come ha ricordato l'esperto Paolo Nencini, il tentativo di mantenere sotto un sia pure relativo controllo il graduale diffondersi delle dipendenze da droghe. E viene correttamente rammentato il fenomeno dell'*ecstasy*, il cui uso si è originato e diffuso negli Stati Uniti d'America proprio nel periodo dell'amministrazione di Ronald Reagan, durante la quale il controllo nel settore era particolarmente stringente.

L'uso di sostanze psicoattive, secondo la scienza più accreditata, sarebbe non l'effetto di una necessità biologica, bensì il prodotto di fattori ambientali e culturali. L'effetto di questo dato di partenza è che l'uso di sostanze stupefacenti è suscettibile di profonde modifiche legate alle mutazioni ambientali e culturali del tempo, come dimostrerebbe al momento il sensibile declino dell'uso di tabacco. A tale proposito è stato rilevato come la riduzione del fumo sarebbe da ricollegare non certo alla riduzione degli spazi in cui è ammesso il ricorso al fumo, perché tali interventi restrittivi sarebbero al contrario proprio la conseguenza di una «esponentiale caduta» del «prestigio sociale», dell'assunzione di tabacco a sua volta provocata dalla crescente, sperimentata consapevolezza dei seri danni prodotti alla salute dall'uso del tabacco.

Sulla base di tali risultati di rilievo, ai fini dell'innalzamento dei livelli di qualità della vita, si dovrebbe operare nella stessa direzione, cercando con ogni sforzo, di abbattere «il prestigio sociale» di ogni tipo di droga, azzerando il ruolo di tali sostanze nel potenziare o mantenere il benessere psicologico degli individui.

Riferendosi alla parte del disegno di legge governativo in cui si classificano le sostanze stupefacenti, il senatore Maritati osserva che del tutto errato, perché privo di razionalità scientifica, sarebbe il tentativo di omologare in una unica tabella sostanze psicoattive dotate di differenti proprietà, soprattutto quando dalla stessa tabella restano escluse altre sostanze dotate di rilevante efficacia psicotropa e di cui si fa un uso rilevante, quali l'alcool, la nicotina e la stessa caffeina. Una simile impostazione, quella cioè di accomunare sostanze con rischio assai diverso, come è stato giustamente rilevato, sarebbe controproducente perché priva l'intervento nor-

mativo di credibilità, in quanto pone sullo stesso piano sostanze in realtà non omologabili. Sempre sulla scorta delle più recenti esperienze scientifiche, è quanto mai auspicabile tenere ben distinto l'uso voluttuario della *cannabis* rispetto al suo uso terapeutico, anche in considerazione della disastrosa, analoga confusione che è stata effettuata nel settore della terapia antalgica delle sostanze oppiacee, con conseguenze quanto mai dannose per gli ammalati gravi.

Pari cautela si dovrà porre nell'affrontare il settore della risposta alle dipendenze con le terapie farmacologiche. Con troppa facilità si afferma infatti che la somministrazione del metadone al paziente non ha effetto terapeutico ma piuttosto quello di perpetuare la condizione di dipendenza; da qui la scelta che la maggioranza propone di ammettere il ricorso al metadone esclusivamente in via scalare. A tale filosofia si contrappone il principio, valido anche per la medicina delle tossicodipendenze, secondo cui il paziente ha diritto al trattamento terapeutico che la sua specifica condizione richiede. Recenti studi effettuati dall'Istituto nazionale per la salute degli Stati Uniti d'America, hanno posto in evidenza che la somministrazione del metadone ad alte dosi riduce ad un terzo la mortalità negli eroinomani per cui la sospensione di una simile terapia potrebbe a triplicare le morti da eroina. Questo ovviamente non vuole dire che il metadone possa o debba essere somministrato indiscriminatamente come farmaco, sostitutivo della sostanza stupefacente eroina, né tantomeno che il metadone possa divenire alternativo alle terapie di recupero psico-sociale. Si tratta quindi di una serie di problemi e di inquietanti interrogativi che, nella fase di un intervento sulle norme che regolano il delicato mondo dell'uso delle sostanze stupefacenti e delle dipendenze, dovrebbe imporre la massima cautela, riflessione e ricerca, quanto più condivisa, al fine di offrire al Paese norme migliorative, evitando inutili quanto dannosi giri di vite da praticare con il vecchio e il fallimentare strumento della mera repressione che avrebbe l'unico effetto di far aumentare le presenze, in prevalenza di giovani, nei già superaffollati istituti di pena, nonché le sofferenze di tante famiglie.

Il senatore MASCIONI (*DS-U*) interviene formulando l'auspicio di una maggiore partecipazione al dibattito degli esponenti dei Gruppi di maggioranza, così che si possa instaurare un autentico e costruttivo scambio di opinioni.

Il presidente TOMASSINI si dichiara convinto del fatto che nelle prossime sedute i rappresentanti dei Gruppi del Centro-destra non mancheranno di arricchire il dibattito esprimendo le loro posizioni.

Interviene la senatrice BETTONI BRANDANI (*DS-U*), la quale coglie nel disegno di legge governativo l'aspirazione a rovesciare la filosofia consolidatasi negli ultimi decenni come base delle politiche di contrasto alla tossicodipendenza grazie alla convergenza di movimenti d'opinione e di movimenti giovanili, nonché all'apporto di operatori sanitari e sociali,

e caratterizzata dalla scelta di privilegiare non tanto lo strumento della repressione penale, quanto le politiche di riduzione del danno, con un atteggiamento verso i consumatori più orientato alla responsabilizzazione, alla tolleranza, al recupero, alla tutela della salute e all'inclusione sociale, che, pur nelle incertezze dovute ad oscillazioni legislative e a problemi di ordine finanziario, ha condotto dopo il 1993 all'emersione del sommerso, alla diminuzione delle morti per *overdose*, alla diminuzione delle malattie correlate alla droga, a migliori rapporti di collaborazione tra pubblico e privato, a risposte più adeguate e diversificate ai comportamenti derivanti dall'abuso e ad una maggiore consapevolezza della popolazione giovanile. Negli ultimi anni è venuto tuttavia in rilievo lo stato di progressivo abbandono in cui si trovano i servizi pubblici, spesso affidati, più che ad una programmazione puntuale, alle motivazioni ed alle capacità dei singoli operatori. In questo quadro il Governo si è distinto negativamente: il decreto del giugno 2002 sull'organizzazione ed il funzionamento dei SERT, oltre ad invadere l'ambito di competenza regionale, ha di fatto delegittimato i SERT, ponendo una generica pari dignità tra pubblico e privato, e ha irrigidito i rapporti tra le comunità terapeutiche e gli stessi SERT. La gravità della situazione carceraria è un ulteriore sintomo della crisi delle politiche sulle tossicodipendenze, mentre il Governo, presentando il disegno di legge in esame, nega di fatto che il sovraffollamento delle carceri dipenda dalla presenza dei tossicodipendenti.

La senatrice prosegue il suo intervento affermando quindi che l'impostazione del Governo è contraria a considerare il tossicodipendente un malato, all'uso terapeutico del metadone, alla distinzione tra droghe pesanti e droghe leggere; è invece favorevole a considerare il consumo di droga un comportamento antisociale che va punito o per indicare la via del recupero coatto.

Lamenta che è inoltre in atto un tentativo di svilire i servizi pubblici, disconoscendone il ricco bagaglio di conoscenza ed esperienza, per subordinarli alla logica della repressione. Il ruolo del Ministero della salute viene a sua volta sminuito, limitandone la potestà all'aggiornamento delle tabelle di classificazione e nocività delle sostanze stupefacenti, sanzionando in definitiva l'idea di pari pericolosità delle diverse droghe, la quale può avere l'effetto di indurre i consumatori di *cannabis* a vedere in sostanze ben più pericolose un'alternativa di consumo, sottovalutandone i rischi proprio in virtù dell'artificiosa equiparazione di cui al disegno di legge in esame. Rileva quindi come un rapporto dell'Osservatorio europeo sulle droghe e gran parte della letteratura scientifica neghino l'assunto fatto proprio dal Governo, secondo cui la concentrazione di principio attivo nella *cannabis* sarebbe oggi tanto elevato da indurre a classificarla tra le droghe pesanti. Manca d'altro canto la previsione di misure volte a dotare il Paese di un sistema di contrasto alla diffusione delle droghe sintetiche e di nuova generazione.

Riscontra inoltre nel disegno di legge n. 2953 un'ispirazione accentratrice lesiva della ripartizione delle competenze stabilita dal titolo V della parte II della Costituzione. Nota altresì come nel disegno di legge

sia previsto che il Dipartimento per la droga entri a far parte dell'organizzazione del Ministero dell'Interno, in ossequio alla filosofia repressiva su cui è basata l'iniziativa del Governo, e che il Fondo antidroga sia scorporato dalla dotazione per le politiche sociali. Osserva infine il contrasto della linea governativa con gli intenti dei governi di importanti nazioni europee – che in sedi internazionali hanno menzionato la riduzione del danno come uno dei pilastri imprescindibili della loro politica antidroga – e degli Stati Uniti, dove si sta rivedendo la tradizionale impostazione proibizionista e repressiva.

In risposta ad una sollecitazione del senatore CARELLA (*Verdi-Un*), il presidente TOMASSINI fornisce rassicurazioni sul fatto che, pur non essendo possibile a termini di Regolamento, la resocontazione stenografica in sede referente, la resocontazione sommaria sarà svolta tenendo conto della ricchezza e dell'articolazione dei contributi apportati nel corso del dibattito.

Il senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), dopo avere evidenziato che molte delle osservazioni che egli avrà modo di fare nel corso dell'esame dei disegni di legge in titolo traggono spunto dalla sua personale esperienza professionale come avvocato, sottolinea come la definizione del quadro normativo in materia di sostanze stupefacenti e psicotrope, con specifico riferimento ai profili penalistici, ponga in primo luogo, ovviamente, il problema di stabilire quali condotte sanzionare e come sanzionarle. A fronte di questo problema la sua scelta è, senza alcun dubbio, nel senso di ritenere che nessuna condotta che si concretizzi nell'uso di una sostanza, anche se tale uso può dar luogo a dipendenza, può essere di per sé sanzionata. Da questo punto di vista, non può non rilevarsi come il disegno di legge governativo, assunto dalle Commissioni riunite come testo base, si muova in una direzione diametralmente opposta rispetto a quella da lui auspicata e condivisa. Il testo del predetto disegno di legge infatti prevede in primo luogo un rilevante rafforzamento dei meccanismi di controllo amministrativo sia inasprendo le sanzioni amministrative già attualmente comminate in relazione alle condotte di uso di sostanze stupefacenti, sia configurando nuove ipotesi di provvedimenti a tutela della sicurezza pubblica suscettibili di dar luogo anche a misure limitative della libertà personale. Si tratta di un approccio che oltre a contraddire in radice l'impostazione che egli fa propria, non appare per di più convincente alla luce dei dati di esperienza che dimostrano come misure amministrative del tipo cui si è fatto cenno finiscono soltanto per ghettonizzare ancor di più la persona che fa uso di sostanze stupefacenti e quindi, di fatto, per aumentare il rischio che l'uso delle sostanze in questione dia luogo ad una situazione di vera e propria dipendenza.

Più in generale poi un giudizio ugualmente negativo deve formularsi sulla scelte del Governo e della maggioranza che lo sostiene di affrontare le problematiche penalistiche connesse con l'uso di sostanze stupefacenti operando un significativo inasprimento del quadro sanzionatorio. Anche

qui è l'esperienza che dimostra come, rispetto all'opzione della droga, la minaccia sanzionatoria non abbia in realtà alcuna efficacia deterrente. Su questo versante sarebbe invece indispensabile una revisione del sistema penale che dia rilievo alla condizione di diversità del tossicodipendente in sede di determinazione del trattamento sanzionatorio ad esso applicabile, modulando lo stesso sia nel senso di una minore severità, salvo che rispetto a ciò non vi siano specifiche controindicazioni, sia estendendo all'ambito considerato l'operatività di strumenti quali la messa alla prova ovvero l'irrelevanza del fatto che appaiono particolarmente indicati soprattutto al fine di evitare il coinvolgimento nel circuito repressivo penale in senso proprio, con gli inevitabili rischi criminogeni connessi a tale eventualità, di chi magari in età giovanile fa uso soltanto occasionalmente di sostanze stupefacenti.

Il seguito dell'esame congiunto è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

493^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Saponara.**La seduta inizia alle ore 15,25.*

IN SEDE CONSULTIVA

(3269) Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 marzo.

Il presidente PASTORE (FI), relatore, dà conto di una proposta di parere da lui predisposta insieme al relatore Vizzini, del seguente tenore:

«La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

rilevato che non emergono profili di incompatibilità costituzionale delle norme del Trattato che adotta una costituzione per l'Europa, essendo in ogni caso garantita la supremazia della Costituzione italiana;

considerato che la sottoposizione a referendum del Trattato non sarebbe stata compatibile con le disposizioni della Costituzione italiana e che pertanto sarebbe stata necessaria a tal fine un'apposita norma costituzionale;

considerate le rilevanti implicazioni del Trattato per l'ordinamento interno, con particolare riferimento alla possibilità, prevista dal Trattato, che con il consenso fra gli Stati membri le norme dell'Unione europea possano disciplinare anche ambiti diversi da quelli definiti attualmente, assumendo così la legislazione europea una portata generale, nonché con riferimento alla espressa previsione dell'efficacia automatica e diretta delle leggi europee;

considerato che la Costituzione per l'Europa realizza una nuova democrazia europea, con la tutela dei principi di uguaglianza, giustizia e solidarietà, come è testimoniato dall'inclusione della Carta dei diritti fondamentali dei cittadini;

ritenuto che il Trattato costituisce un grande avanzamento nel processo di integrazione europea, pur nella consapevolezza che il testo finale ha ridimensionato alcune proposte innovative avanzate dalla Convenzione europea, quale la previsione di una composizione stabile del Consiglio europeo che avrebbe consentito una valutazione unitaria e organica della normazione, evitando una legislazione europea frammentaria e il conseguente aumento dei carichi regolativi;

rilevato che un'ulteriore innovazione prospettata dalla Convenzione europea, che aveva prefigurato un più esteso ricorso a decisioni assunte a maggioranza qualificata, anziché all'unanimità, non ha trovato pieno riconoscimento nella Costituzione per l'Europa, rallentando sotto questo profilo il processo di integrazione europea;

rilevata positivamente la valorizzazione che la Costituzione europea assicura al principio di sussidiarietà, attenuando così il rischio di una eventuale espansione della legislazione europea a danno delle competenze statali e subnazionali;

osservato che nella Costituzione per l'Europa assume infatti particolare valore l'affermazione, con ancora maggiore rilievo, del principio di sussidiarietà quale vero e proprio strumento di garanzia della coesione territoriale, stabilendo l'articolo I-11, comma 3, che nei settori che non sono di sua competenza esclusiva l'Unione interviene «soltanto se e nella misura in cui gli obiettivi non possano essere sufficientemente raggiunti dagli Stati membri né a livello centrale, né a livello regionale e concreta attuazione: va quindi valutato positivamente, in particolare, il ruolo riconosciuto al Comitato delle Regioni, coinvolto nelle procedure di adozione di importanti categorie di atti normativi, e al quale viene attribuita la facoltà di ricorrere alla Corte di giustizia per la violazione del principio di sussidiarietà, in relazione agli atti legislativi per l'adozione dei quali la Costituzione europea richiede la sua consultazione; positivamente è altresì da considerare la previsione nel Protocollo n. 2 sull'applicazione del principio di sussidiarietà e di proporzionalità, secondo la quale tutte le proposte legislative devono essere accompagnate da schede che contengano elementi di valutazione dell'impatto sulla legislazione degli Stati membri "compresa, se del caso, la legislazione regionale";

considerato che l'articolo 6 del Protocollo n. 2, disciplinando un meccanismo di *early warning*, stabilisce che ciascuna Camera dei parlamenti nazionali può esprimere, entro sei settimane, un parere motivato sulla conformità al principio di sussidiarietà di progetti normativi ancora in fase di formazione, configurando un valido strumento di garanzia ex ante contro pericoli di prevaricazioni nei confronti del principio di sussidiarietà e considerato che spetta a ciascuna Camera dei parlamenti nazionali consultare all'occorrenza i parlamenti regionali con poteri legislativi;

ritenuto opportuno, anche alla luce dell'esiguo termine per l'espressione di tale parere – particolarmente ove si intenda consultare le assemblee regionali – addivenire a forme di integrazione nel Parlamento di rappresentanti delle autonomie con diritto di voto, garantendo così l'espressione di un parere insieme meditato e tempestivo; considerato che a tal fine la Commissione per le questioni regionali, integrata ai sensi dall'articolo 11 della legge costituzionale del 2001 con i rappresentanti di tutte le autonomie territoriali, può essere un soggetto attivo nel realizzare concretamente il Trattato, quale organo deputato a svolgere sia i procedimenti di *early warning* sia quelli concernenti i ricorsi di fronte alla Corte di Giustizia europea;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole».

Accertata la presenza del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'impatto del Trattato che istituisce una Costituzione Europea sul sistema delle fonti dell'ordinamento italiano e in particolare sulla normativa di rango costituzionale

Il presidente PASTORE illustra la proposta di svolgere una indagine conoscitiva sugli effetti della Costituzione europea nell'ordinamento italiano, con particolare riguardo alle fonti normative. Precisa che essa presuppone la ratifica del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e non va considerata, pertanto, quale fase propedeutica all'approvazione del disegno di legge di autorizzazione della medesima ratifica. L'indagine potrà svolgersi con una serie di audizioni, che coinvolgeranno giuristi con particolare esperienza sul sistema delle fonti, personalità istituzionali direttamente interessate, sia negli organi comunitari sia nell'ordinamento italiano e altri esponenti di associazioni ed enti che possano contribuire a un approfondimento proficuo delle complesse questioni relative al tema della procedura informativa.

La Commissione approva quindi la proposta di indagine conoscitiva, con il titolo indicato del Presidente, che si riserva di sottoporre immediatamente al Presidente del Senato la decisione della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(1566) BORDON ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi e, in generale, sulla strategia della lotta al terrorismo

(1573) BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi

(2463) VITALI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professor Marco Biagi

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 22 febbraio.

Il senatore VITALI (*DS-U*) ricorda il dibattito svolto in Commissione sull'opportunità di istituire una Commissione di inchiesta sulla mancata protezione del professor Marco Biagi e sottolinea l'opportunità di pervenire rapidamente a una decisione, visto che fra pochi giorni ricorrerà il terzo anniversario dell'omicidio.

In proposito, ricorda gli elementi nuovi emersi nel processo in corso a Bologna contro i presunti autori del delitto, in particolare le reiterate dichiarazioni della brigatista rossa Cinzia Banelli, secondo la quale un servizio di protezione del professor Marco Biagi avrebbe evitato senza dubbio la sua inclusione nella lista degli obiettivi da colpire. Si tratta, a suo avviso, di un aspetto che è necessario chiarire e approfondire, considerato che sul punto specifico l'inchiesta giudiziaria, benché si sia conclusa con la proposta di archiviazione, ha fatto emergere le gravi responsabilità della struttura che doveva presiedere alla protezione, sia in occasione della revoca della scorta sia successivamente, quando fu opposto un diniego alla richiesta di protezione avanzata dallo stesso professor Biagi.

Infine, fa presente che la sua parte politica, anche se ritiene preferibile la procedura dell'inchiesta parlamentare, non è pregiudizialmente contraria ad altri strumenti, ad esempio una indagine conoscitiva, giudicando prioritario l'obiettivo di chiarire la verità sulla vicenda.

Il senatore MAGNALBÒ (*AN*) preannuncia l'intenzione di intervenire in discussione generale in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato per il triennio 2004-2006 (n. 447)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il relatore BOSCETTO (*FI*) illustra una proposta di parere, con osservazioni, pubblicata in allegato al presente resoconto.

Su specifica richiesta del senatore MALAN (*FI*), il sottosegretario SAPONARA precisa che il documento programmatico in esame dà attua-

zione all'ordine del giorno, accolto dal Governo in sede di discussione della riforma della disciplina sull'immigrazione, volto a favorire i flussi migratori provenienti dai Paesi entrati di recente a far parte dell'Unione Europea.

Il senatore VITALI (*DS-U*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, che intende così manifestare il disaccordo sulla politica dell'immigrazione attuata dal Governo. Ribadisce le critiche alla «legge Bossi-Fini» che, a suo giudizio, non ha affatto migliorato la disciplina dell'immigrazione degli stranieri nel Paese e viene contestata su alcune parti rilevanti dalle stesse associazioni imprenditoriali, che denunciano la complessità delle procedure e i ritardi nella gestione dei flussi immigratori. Rileva, infine, che alcune associazioni degli enti locali hanno segnalato le contraddizioni fra le condivisibili premesse del documento programmatico presentato dal Governo e le norme che dovrebbero attuarle.

Il senatore STIFFONI (*LP*), a nome del Gruppo, dichiara il voto favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore, condividendo, tra l'altro, le osservazioni che vi sono contenute.

Il senatore MAFFIOLI (*UDC*), a nome del Gruppo, preannuncia il voto favorevole sulla proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore MAGNALBÒ (*AN*), preannuncia il voto favorevole del Gruppo alla proposta di parere avanzata dal relatore.

Anche il senatore VIZZINI (*FI*), a nome del Gruppo, preannuncia un voto favorevole.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il parere favorevole, con osservazioni, proposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 15,45.

**PARERE PROPOSTO DAL RELATORE
E APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 447**

La Commissione, esaminato il documento programmatico relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri per il periodo 2004-2006; preso atto con soddisfazione dell'entrata in vigore del D.P.R. 16 settembre 2004, n. 203, disciplinante le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato, nonché dell'entrata in vigore del D.P.R. 18 ottobre 2004, n. 334 contenente il regolamento attuativo del testo unico sull'immigrazione;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si auspica, pur nella soddisfazione per l'attenta analisi di ogni problematica e per la congruità delle proposte, un maggiore equilibrio, ove possibile, fra i diversi capitoli, con alleggerimento di argomenti sovrabbondanti;

si auspica l'indirizzo per una particolare attenzione riguardo ai problemi dei minori stranieri non accompagnati;

si auspica l'indirizzo per una maggiore durata dei permessi di soggiorno per contratti di lavoro a tempo determinato (da 12 a 18 mesi) e per quelli di lavoro a tempo indeterminato (da 24 a 36 mesi);

si auspica che il Governo preveda un ulteriore incremento del numero dei centri di temporanea permanenza sul territorio nazionale;

si auspica, alla luce della sentenza n. 78 del 2005 della Corte costituzionale, un chiaro indirizzo per la soluzione dei rapporti in corso, ispirato al «*favor rei*».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

227^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PROVERA

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Mantica.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(3269) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 marzo 2005.

Il senatore BUDIN (*DS-U*) rileva come la ratifica del Trattato Costituzionale europeo rappresenti una pietra miliare nel processo di integrazione continentale. Si sofferma quindi sull'importanza ideale che il rafforzamento della soggettività politica dell'Unione europea riveste per gli Stati che si pongono al confine Nord Orientale della penisola. Infatti il superamento della forza escludente del confine con la ex Jugoslavia ha un valore particolare e certamente il Trattato Costituzionale, dopo il processo di allargamento, vi contribuirà fortemente.

Ricorda come proprio dal 1° maggio, data in cui si è perfezionato l'allargamento a 25 dell'Unione, quel confine è scomparso per la circolazione dei beni. Di fatto – prosegue l'oratore – si attende con grande trepidazione che anche la circolazione delle persone possa svolgersi senza più barriere anche verso gli Stati che sono sorti dal processo di disgregazione dell'ex Jugoslavia. Proprio nella prospettiva di implementazione ed estensione degli Accordi di Schengen, il Trattato Costituzionale potrà rappresentare un volano di straordinaria rilevanza per l'intera area. È sua opinione che la Ratifica del Trattato debba procedere speditamente nel quadro dei lavori parlamentari, senza prestare particolare attenzione a profili

di facciata su chi debba essere il primo a ratificare, ma attribuendo al contenuto del Trattato l'importanza che gli spetta e perseguendo l'obiettivo del più ampio consenso tra le forze politiche. L'interesse alla celerità al processo di ratifica è a suo giudizio cruciale per incentivare gli altri Stati membri a fare altrettanto e prontamente; d'altra parte osserva come il Trattato Costituzionale europeo non possa solo rappresentare uno statico punto di arrivo quanto un elemento propulsivo da cui rilanciare il progresso nell'integrazione di regole ed istituzioni. Il precipitato politico dell'integrazione europea si colloca, a suo modo di vedere, nel rilancio di politiche di sviluppo e nella sensibilità verso i problemi ambientali, nel superamento della guerra attraverso la consapevolezza che, negli ultimi cinquant'anni, il continente a saputo evitarla con forza e coesione anche grazie al progressivo avvicinamento tra Stati. Aggiunge poi che la rilevanza di un'Europa a forte soggettività politica s'intende anche ripercorrendo la storia recente dei Balcani, del Medio Oriente e dell'Iraq in particolare. È suo convincimento che non solo le intelligenze politiche ma anche l'opinione pubblica auspichino il rafforzamento dell'unitarietà di una politica estera europea anche a fronte del forte clima di insicurezza generatosi dopo il crollo del sistema bipolare. Chiarisce quindi che l'interrogativo di fondo da porsi, accertato che l'egoismo nazionale è stata una delle cause delle grandi crisi europee del secolo scorso, è se il modello di Europa delineato dal Trattato sia adeguato o meno. In proposito ritiene che esso sia frutto di un compromesso tra due visioni del processo di integrazione presenti sin dai tempi del Trattato sulla Comunità economica del carbone e dell'acciaio. Convivono, infatti, nel Trattato un'anima funzionalista ed una più fortemente lanciata verso un'integrazione politica piena. Tuttavia va sottolineato il rafforzamento del ruolo del Parlamento e la codificazione di una politica estera comune e di un Ministro degli esteri dell'Unione. Conclude ricordando come questi sviluppi potranno condurre ad un rafforzamento delle disposizioni sulle quali più forte è stato il condizionamento degli interessi nazionali; il Trattato Costituzionale europeo, infatti, è aperto a processi di revisione che lo potranno perfezionare in molte sue parti. È in questa prospettiva – egli precisa – che l'Italia dovrà procedere ad una celere ratifica, collocandosi in una posizione volta al massimo rafforzamento del processo di integrazione, nel gruppo di testa pronto a procedere se vi saranno i presupposti per le modifiche che garantiscano il definitivo rilancio di un'Unione europea forte e coesa giuridicamente e politicamente.

Interviene il senatore FORLANI (*UDC*) il quale evidenzia l'importanza della nuova Costituzione europea quale tappa di grande rilevanza politica nel lungo e complesso cammino verso l'integrazione europea, sottolineando la volontà dei venticinque Paesi aderenti di attribuire valenza di soggetto politico all'Unione.

Rileva come le premesse del Trattato siano rappresentate dal progressivo ampliamento del nucleo originario dei Paesi fondatori, dalla maggiore

integrazione tra le loro strutture economiche, politiche ed istituzionali ed dall'estensione delle competenze attribuite agli organi comunitari.

Questo atto che ha le sue premesse in un lungo processo di consolidamento istituzionale, di estensione delle competenze degli organismi centrali, di progressivo bilanciamento tra competenze di carattere intergovernativo e di diretta espressione popolare, e' stato inizialmente predisposto da un collegio quale la Convenzione che, proprio per le modalità di composizione e di rappresentanza che erano state prescelte, ha costituito un momento di larga partecipazione della società civile. Terminato il lavoro di predisposizione del testo base, un ruolo assai rilevante e' stato svolto dalla presidenza italiana nel tentativo di mediare e di individuare forme di composizione delle divergenze ancora in essere tra i diversi paesi e di trovare delle nuove soluzioni accettabili da tutti i diversi contraenti. Rileva come questo lavoro abbia fornito un prezioso e decisivo contributo per la messa a punto del testo definitivo che poi e' stato finalmente approvato. La firma a Roma può anche ritenersi un significativo suggello e coronamento del ruolo svolto dall'Italia e dovrà costituire uno degli aspetti storicamente significativi dell'esperienza del governo attualmente in carica e della sua intensa azione di politica internazionale.

Concorda peraltro sul fatto che questa Costituzione non può rappresentare un punto d'approdo del processo di integrazione, ma deve, piuttosto, essere considerata una tappa di grande significato. Ritiene, infatti, che ancora molto occorrerà realizzare su questo cammino in termini di una sostanziale intesa sui temi fondamentali della politica estera e di difesa, dell'economia, della tutela dei diritti, dell'ambiente.

Prosegue osservando come vi sia un chiaro intento di semplificazione istituzionale, l'obiettivo di una codificazione di principi che, ispirandosi ad una cultura umanistica delle libertà, delle garanzie, del rispetto della dignità dell'uomo e dei suoi diritti fondamentali, è un altro elemento qualificante. L'obiettivo della pace – prosegue l'oratore – è garantito, nella sua sincerità, proprio dai 50 anni di pace all'interno dell'area comunitaria.

Ricorda però che questo modello di pace e di stabilità non potrà restare circoscritto entro i confini dell'Europa, benché allargati. Esso dovrà necessariamente essere esportato, ma non attraverso le aggressioni armate unilaterali e non autorizzate in ambito ONU: esse producono le tragedie, gli squilibri e le incognite che ancora oggi si profilano in Iraq. Esse sono, a suo modo di vedere, la conseguenza di una strada pericolosa e sbagliata di affrontare le crisi internazionali o di eliminare le dittature.

Rileva quindi che il modello europeo, quello relativo al rispetto delle libertà e dei diritti della persona e della salvaguardia della pace sociale all'interno delle collettività e della pace tra gli stati, deve essere esportato, grazie alla politica estera e di difesa europea. È questo un ruolo – conclude il senatore – che all'Europa è richiesto da chi soffre e dai popoli che non riescono ad uscire da ormai cronici stati di guerra, di genocidio, di precarietà e di oppressione.

Dopo essersi dichiarato concorde con i contenuti dell'intervento del senatore Salvi circa l'armonizzazione dei sistemi fiscali e dei diritti sociali, dei sistemi di protezione e di *welfare*, e sulla necessità di evitare improprie concorrenzialità che penalizzino proprio chi assicuri tutele sociali ed ambientali più avanzate, ribadisce che un processo di avvicinamento dei sistemi giuridici non può essere realizzato direttamente d'imperio con una costituzione ma, piuttosto, il processo di integrazione potrà proseguire progressivamente e con gradualità.

Il presidente relatore PROVERA (*LP*) ricorda ai presenti che non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni giustizia, affari costituzionali e bilancio. Ritiene quindi che non appena la Commissione potrà prendere in considerazione e valutare i risultati dell'esame in sede consultiva del Trattato che ancora mancano, l'esame potrà concludersi.

Il senatore ANDREOTTI (*Aut*) interviene auspicando che, data l'importanza del Trattato che si intende ratificare, non si giunga a concludere l'esame senza che la Commissione abbia votato il conferimento di un mandato al relatore. A quanto gli consta, si va delineando la volontà di concludere l'esame prima delle festività pasquali.

Il senatore TONINI (*DS-U*) si dice fiducioso sulle decisioni che la Presidenza della Commissione vorrà adottare per il prosieguo dei lavori.

Precisa comunque che la propria parte politica auspica una pronta conclusione dell'esame in Commissione, non appena saranno stati compiuti tutti gli adempimenti procedurali.

Quanto alla richiesta di audizione del vice presidente Frattini in Commissione affari costituzionali, appare chiaro che essa fosse da intendersi nel novero delle attività istruttorie per l'esame dell'Affare assegnato a quella Commissione sull'impatto della Costituzione europea sull'ordinamento interno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(38) *BOCO ed altri. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo*

(1881) *PROVERA ed altri. – Nuove norme in materia di cooperazione allo sviluppo*

(2184) *MORSELLI. – Riforma della politica di cooperazione allo sviluppo*

(2393) *PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo*

(2471) *SERVELLO ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia*

(2473) *Franco DANIELI ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione italiana allo sviluppo*

(2728) MALABARBA e Tommaso SODANO. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo

(3021) TONINI ed altri. – Disciplina della cooperazione allo sviluppo

– petizione n. 343 e voti regionali nn. 61 e 123 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 38, 1881, 2184, 2393, 2471, 2473 e 2728, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 3021 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 3021, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 38, 1881, 2184, 2393, 2471, 2473 e 2728 e rinvio.

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 16 giugno 2004.

Il presidente relatore PROVERA (*LP*) illustra brevemente il disegno di legge n. 3021.

Il presidente relatore Provera (*LP*) propone quindi di dar luogo per identità di materia alla congiunzione dell'esame del disegno di legge n. 3021 con i disegni di legge nn.38, 1881, 2184, 2393, 2471, 2473 e 2728.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda quindi che la Commissione il 16 giugno del 2004 ha deciso di costituire un comitato ristretto per esaminare le varie proposte sino allora pervenute, alle quali si è aggiunto il disegno di legge n. 3021 di cui, nel corso dei lavori, il comitato ha tenuto conto.

Il comitato ristretto si è riunito 15 volte dal luglio del 2004 allo scorso 17 febbraio. Nel corso dei suoi lavori ha anche svolto alcune audizioni tra ottobre e novembre del 2004; ricorda, in particolare, l'audizione della Caritas, dei rappresentanti delle Regioni, della direttrice esecutiva della Banca mondiale, Eveline Herfkens, e della direttrice generale della cooperazione del Regno di Svezia, Ruth Jacoby.

Il comitato ristretto ha concluso i suoi lavori decidendo di rimettere alla Commissione il testo unificato, pubblicato in allegato al resoconto. Rileva peraltro che solo su una parte delle disposizioni in esso contenute si sia registrato un pieno consenso, mentre su altre (in particolare quelle relative all'istituzione di un'agenzia per la cooperazione allo sviluppo e alla creazione di un apposito organo parlamentare di indirizzo e controllo) il comitato ha ritenuto opportuno, permanendo un dissenso tra i suoi componenti, rimettersi alla valutazione della Commissione. Per questa parte controversa (segnatamente gli articoli da 8 a 15 e da 17 a 19) il comitato ha convenuto di riprodurre, per il momento, le corrispondenti disposizioni del disegno di legge n. 1881 che il comitato ha deciso nel corso dei suoi lavori di individuare come testo base.

Il presidente relatore PROVERA (*LP*) riferisce brevemente sulla petizione n. 343 e sui voti regionali nn. 61 e 123.

Ha quindi la parola il sottosegretario MANTICA per svolgere alcuni rilievi sul testo frutto dei lavori del comitato ristretto.

In linea generale, osserva come per l'anno 2005 il sistema Italia abbia potuto disporre di circa seimila duecento miliardi di vecchie lire per l'aiuto pubblico allo sviluppo genericamente inteso, così che l'Italia si è attestata più o meno allo 0,23 per cento del rapporto tra aiuto allo sviluppo e prodotto interno lordo. Appare evidente dunque che coloro i quali avanzano la richiesta di giungere prossimamente ad una quota dello 0,7 per cento, devono rendersi conto che si tratta di un incremento fortissimo negli impegni di spesa che, naturalmente, si risolverebbe in un chiaro storno di risorse da altre significative attività.

Ritiene comunque che si debba tener conto che, di quei seimiladuecento miliardi di vecchie lire, la cooperazione in chiave bilaterale può utilizzarne poco più di un settimo. Ricorda infatti che ben duemila miliardi di vecchie lire vengono versate all'Unione europea per l'aiuto allo sviluppo svolto dall'UE in chiave multilaterale. In questa prospettiva, per altro, ricorda che nel G8 di giugno si ipotizza di fissare un nuovo obiettivo per il 2011 attestato ad un rapporto tra aiuto pubblico e PIL dello 0,51 per cento. Oltre ai fondi che confluiscono in ambito europeo, l'Italia finanzia poi il fondo per l'AIDS, la FAO ed altri molteplici programmi o soggetti che agiscono in ambito di cooperazione intesa in senso lato.

In tale quadro di insieme assai frammentato, ritiene che ogni proposta di legge debba tener conto del fatto che il Ministero degli esteri gestisce solo parte della leva politica ed economica sulla cooperazione allo sviluppo; è evidente, quindi, che ogni volta che si ragiona sui criteri di controllo e di gestione di risorse e apparati si debba pensare a soluzioni che tengano conto delle difficili condizioni in cui si possono sviluppare le politiche di cooperazione su base multilaterale e le stesse direttrici che caratterizzano il rapporto tra i vari dicasteri coinvolti nell'attività. In sostanza, precisa che all'attenzione del Parlamento va prioritariamente posta la questione della gestione dei fondi, poiché prima di distribuire si devono conoscere le cifre di cui si dispone in modo più o meno discrezionale e verso quali obiettivi le si indirizza. Una volta precisato questo – prosegue il Sottosegretario – si tratta di stabilire chi prende le decisioni di indirizzo politico dovendosi tener conto di quel quadro assai ampio che si è descritto. Tali precisazioni vanno a suo giudizio tenute in considerazione specialmente per quelle disposizioni del disegno di legge che si spingono a regolare puntualmente la disciplina dell'aiuto pubblico d'urgenza, senza tener presente che, anche in tale ambito, i rapporti politici e fattuali, oltre che giuridici, con le agenzie dell'ONU sono assolutamente decisivi.

Ricorda in proposito il peso e la capacità di azione dell'UNHCR, rispetto al quale si deve meditare quando si avviano iniziative da parte delle protezioni civili nazionali per apprestare campi profughi in singole zone del globo. In terzo luogo osserva come anche il rapporto con la rete complessa e variegata delle organizzazioni non governative vada affrontato con attenzione e approfondimenti. È sua opinione che lo slogan, assai diffuso in passato, per cui «piccolo è bello» è ormai da ritenersi in parte su-

perato. Egli rileva, piuttosto, come si debba puntare su una forte azione di coordinamento.

Conclusivamente, garantisce la massima collaborazione dell'Esecutivo all'analisi di proposte di riforma, anche a partire dal testo emerso dal comitato ristretto. Tuttavia, raccomanda che la complessità della materia e le difficoltà che essa comporta nella dimensione globale in cui si colloca, non siano in alcun modo sottovalutate, poiché ciò rischierebbe di non trascurare temi e problemi che rappresentano, invece, nodi ineludibili nella programmazione, nella gestione e nel perseguimento dell'efficacia dell'azione di cooperazione italiana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL COMITATO
RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE N. 1881 E
ABBINATI**

CAPO I
PRINCÌPI

Articolo 1.
(Finalità)

1. La cooperazione è parte essenziale della politica estera ed è finalizzata alla pace ed alla solidarietà tra i popoli ed alla piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo.

Essa si ispira ai principi sanciti dalla Costituzione italiana, dalle convenzioni stipulate nell'ambito dell'Unione europea e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite.

2. La cooperazione allo sviluppo è condotta in coordinamento con i competenti organi dell'Unione europea ed è promossa da tutte le componenti istituzionali e sociali della Repubblica e si realizza in collaborazione con i governi e con le società dei Paesi interessati.

3. La cooperazione allo sviluppo italiana è diretta ai paesi destinatari degli aiuti, indicati nel documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1, tenendo conto degli indici di sviluppo umano dell'United Nations Development Program (UNDP).

4. La cooperazione allo sviluppo italiana ha come obiettivo la lotta contro la povertà e l'emarginazione nei paesi destinatari degli aiuti, al fine della loro integrazione politica ed economica nel contesto internazionale. In particolare, l'Italia considera prioritari:

a) il rafforzamento istituzionale, la coesione sociale ed il sostegno ai processi di democratizzazione;

b) la valorizzazione delle risorse umane e materiali dei paesi destinatari degli aiuti;

c) la promozione di uno sviluppo economico, endogeno ed ecosostenibile, con particolare attenzione alla piccola e media impresa locale, al cooperativismo, alla impresa sociale ed al mutualismo;

d) il governo responsabile dei flussi migratori;

e) la riduzione e la cancellazione del debito estero dei paesi destinatari degli aiuti ed il loro equo inserimento nel commercio internazionale.

5. Le risorse complessivamente destinate dall'Italia alla cooperazione allo sviluppo devono tendere al raggiungimento dell'ammontare ottimale indicato dall'ONU, dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e dagli altri organismi internazionali competenti.

Articolo 2.

(Attività di cooperazione allo sviluppo)

1. La presente legge disciplina la politica e le attività di cooperazione allo sviluppo che utilizzano risorse di natura pubblica, di seguito definite «aiuto pubblico allo sviluppo» (APS).

2. La cooperazione italiana si basa sul partenariato tra soggetti pubblici e privati ed organizzazioni della società civile dell'Italia e dei paesi destinatari degli aiuti allo sviluppo.

3. Non possono in nessun caso usufruire di finanziamenti dell'APS le spese militari, gli interventi diretti o indiretti di sostegno ad operazioni militari o di polizia, anche se decisi in ambito internazionale. Rientrano tra le attività di cooperazione quelle finalizzate alla rimozione di mine e ordigni bellici dal territorio dei paesi destinatari.

4. Non può usufruire di finanziamenti dell'APS il sostegno delle esportazioni e degli investimenti privati italiani, fatti salvi i crediti concessi ai sensi dell'articolo 20, comma 2.

Articolo 3.

(Slegamento dell'APS italiano)

1. In armonia con gli indirizzi e le intese adottati a livello internazionale, i finanziamenti dell'APS italiano, qualunque sia la finalità o la procedura seguita, non sono condizionati alla fornitura di beni e servizi di origine italiana. Ove straordinarie circostanze rendano opportuna la concessione di finanziamenti totalmente o parzialmente vincolati alla fornitura di beni o servizi di origine italiana, la relativa decisione è assunta dal Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Tale decisione è riportata, con le connesse motivazioni, nella relazione consuntiva di cui all'articolo 6, comma 2.

Articolo 4.

(Destinatari)

1. L'APS italiano è indirizzato, anche per il tramite di organismi internazionali, ai seguenti soggetti:

- a) Governi centrali e amministrazioni locali dei paesi destinatari;

b) popolazioni e comunità dei paesi destinatari, nonché soggetti pubblici e privati di tali paesi, a seguito di accordo con i Governi centrali o locali competenti, o direttamente, o a seguito di puntuale individuazione nell'ambito del documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1.

Articolo 5.

(Soggetti italiani della cooperazione pubblica allo sviluppo)

1. Sono soggetti della cooperazione pubblica allo sviluppo:

- a) il Governo;
- b) gli enti territoriali che adottano iniziative di cooperazione decentrata di cui all'articolo 23;
- c) le organizzazioni non governative (ONG) iscritte all'albo di cui all'articolo 22, comma 2.

CAPO II

INDIRIZZO E PROGRAMMAZIONE

Articolo 6.

(Indirizzi politici)

1. Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, approva ogni tre anni il documento di indirizzo politico dell'APS italiano, nonché annualmente, per scorrimento, i relativi aggiornamenti. Il Governo sottopone entro il 30 giugno di ciascun anno tali deliberazioni al parere della Commissione di cui all'articolo 9.

2. Il Ministro degli affari esteri annualmente presenta al Consiglio dei ministri ed alla Commissione di cui all'articolo 9 una relazione consuntiva, integrata dal Ministro dell'economia e delle finanze per la parte di sua competenza.

3. Per il triennio di riferimento, il documento di indirizzo politico di cui al comma 1 definisce:

- a) obiettivi specifici, strumenti e finanziamenti dell'APS, evidenziando l'entità e la ripartizione delle risorse da attribuire in sede di documento di programmazione economico – finanziaria e di legge finanziaria;
- b) la ripartizione dei finanziamenti tra doni, crediti di aiuto e contributi a organismi finanziari internazionali;

c) l'utilizzo, da parte degli organismi finanziari internazionali, dei contributi versati loro dall'Italia, anche come partecipazione ai costi amministrativi, con obbligo di rendicontazione successiva;

d) i paesi destinatari degli interventi del fondo unico per la cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 16, di seguito denominato «fondo unico»;

e) i paesi per i quali vengono elaborati i programmi – paese; le aree geografiche ed i paesi prioritari; i settori e le aree destinatari di iniziative tematiche regionali.

4. Il documento di indirizzo politico di cui al comma 1 riporta altresì l'indicazione delle risorse destinate al funzionamento della Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, di cui all'articolo 17, di seguito denominata «Agenzia».

Articolo 7.

(Compiti del Ministro degli affari esteri e del Ministro dell'economia e delle finanze)

1. Il Ministro degli affari esteri è responsabile della politica di aiuto pubblico allo sviluppo.

2. Nell'ambito della sua responsabilità politica, il Ministro degli affari esteri:

a) assicura la coerenza della politica di cooperazione con la politica estera italiana;

b) cura i rapporti con gli altri paesi donatori, con gli organismi finanziari internazionali, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, e con i paesi destinatari degli interventi; definisce, anche avvalendosi del parere della Agenzia, i programmi – paese e le iniziative tematiche di cui all'articolo 6, comma 3, lettera e);

c) predispone, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere di qualificati rappresentanti del mondo della cultura, della imprenditorialità e del lavoro, e previa consultazione dei soggetti della cooperazione non governativa nonché di quelli della cooperazione decentrata in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1; predispone inoltre la relazione consuntiva della attività svolta, integrata, per le parti di sua competenza, dal Ministro dell'economia e delle finanze;

d) approva, sulla base del documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1, e della legge finanziaria, il programma triennale di attività predisposto dalla Agenzia ai sensi del comma 5 dell'articolo 17 e lo trasmette per conoscenza alla Commissione di cui all'articolo 9;

e) controlla l'operato della Agenzia, verificandone la conformità rispetto al documento di indirizzo politico, ed alle relative variazioni, di cui

all'articolo 6, comma 1, ed al programma triennale di attività della Agenzia stessa;

f) delibera gli interventi umanitari di emergenza;

g) promuove, almeno una volta ogni triennio, una Conferenza generale di tutti i soggetti della cooperazione italiana;

h) eroga, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e a seguito di istruttoria a cura del Ministero di cui questi è responsabile, i contributi dell'Italia a favore degli organismi finanziari internazionali competenti per la cooperazione allo sviluppo;

i) riceve il rendiconto delle somme erogate ai sensi della lettera h).

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri, cura le relazioni con gli organismi finanziari internazionali e predispone il documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro degli affari esteri, stabilisce le modalità di attuazione delle operazioni di ristrutturazione, conversione e cancellazione del debito da parte dell'Italia deliberate dal Governo.

Articolo 8.

(Interventi umanitari di emergenza)

1. Nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli affari esteri delibera gli interventi umanitari di emergenza, stabilendone la durata massima, ed autorizza la Agenzia alla loro attuazione.

CAPO III

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO ED IL CONTROLLO IN TEMA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Articolo 9.

(Istituzione e composizione)

1. È istituita una Commissione parlamentare per l'indirizzo ed il controllo in tema di cooperazione allo sviluppo, di seguito denominata: «Commissione», per esercitare la vigilanza ed esprimere pareri ed indirizzi al Governo sulla politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

2. La Commissione è composta da quindici deputati e da quindici senatori, nominati rispettivamente dal Presidente della Camera dei deputati e

dal Presidente del Senato della Repubblica, in modo da rispecchiare la composizione dei Gruppi parlamentari.

3. La Commissione elegge al suo interno il Presidente, due Vicepresidenti e due Segretari.

Articolo 10.

(Attività e poteri)

1. La Commissione formula indirizzi al Governo in merito alla politica di cooperazione allo sviluppo.

2. La Commissione esprime valutazioni anche su singoli programmi e progetti.

3. Il Ministro degli affari esteri riferisce periodicamente alla Commissione in merito alla politica di cooperazione allo sviluppo. La Commissione può altresì invitare altri Ministri interessati alla formulazione ed esecuzione della politica di cooperazione allo sviluppo a riferire nell'ambito dei suoi lavori.

4. Il Governo autorizza funzionari e dirigenti della Pubblica amministrazione, nonché rappresentanti di organismi privati che siano vincolati da contratti o convenzioni ad eseguire interventi di cooperazione, a fornire direttamente informazioni alla Commissione.

5. La Commissione esprime il suo parere in ordine alla relazione annuale predisposta dal Ministro degli affari esteri sulla politica di cooperazione svolta nell'anno precedente.

6. Alla Commissione, entro il 30 giugno di ogni anno, sono trasmesse le proposte dei documenti di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1, per il parere. Con cadenza semestrale, la Agenzia trasmette alla Commissione una comunicazione sui progetti deliberati e quelli in corso di attuazione, nonché gli esiti delle attività di valutazione *in itinere* ed *ex post* effettuate sulle iniziative in corso e su quelle concluse.

7. I documenti di cui all'articolo 6, comma 1, dopo l'approvazione definitiva da parte del Consiglio dei ministri, sono trasmessi alla Commissione. Le eventuali difformità del contenuto di tali documenti rispetto al parere della Commissione sono adeguatamente motivate in una apposita relazione allegata ai documenti medesimi.

8. Prima di procedere alla nomina del presidente, dei componenti del Consiglio di amministrazione e del direttore dell'Agenzia, la relativa proposta, corredata di una motivata relazione, viene inviata alla Commissione, la quale può esprimere il suo parere nei successivi trenta giorni. Trascorso tale periodo si può procedere alla nomina.

Articolo 11.

(Funzionamento della Commissione)

1. La Commissione adotta le sue deliberazioni con la presenza di almeno un terzo dei suoi componenti.
2. La Commissione può sempre invitare rappresentanti del Governo ad assistere ai suoi lavori ed è tenuta a farlo allorchè sono in discussione pareri su atti governativi.
3. La Commissione può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie, con il consenso dei Presidenti delle Camere.
4. L'attività ed il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno che, dopo essere stato elaborato dalla Commissione, viene emanato di concerto dai Presidenti delle due Camere, sentiti i rispettivi Uffici di presidenza.
5. La Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi, su disposizione dei Presidenti delle due Camere, di concerto fra loro. Il personale dell'Ufficio di segreteria della Commissione può anche non appartenere alla amministrazione della Camera di cui è membro il Presidente della Commissione.
6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

Articolo 12.

(Pubblicità dei lavori)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

Articolo 13.

(Segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari, il personale addetto di qualsiasi ordine e grado ed ogni altra persona che collabora con la Commissione sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti ed i documenti dei quali la Commissione abbia vietato la divulgazione.
2. Per il segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme in vigore.

Articolo 14.

(Missioni della Commissione)

1. La Commissione può, con il consenso dei Presidenti delle Camere ed avvalendosi della piena collaborazione della Agenzia e del Ministero degli affari esteri, effettuare missioni all'estero sui progetti di cooperazione in corso, anche effettuando incontri con le autorità e le controparti locali.

Articolo 15.

(Relazione annuale)

1. La Commissione presenta annualmente alle Camere una relazione sulla attività svolta.

CAPO IV

RISORSE DELL'APS

Articolo 16.

(Fondo unico per la cooperazione allo sviluppo)

1. La legge finanziaria indica gli stanziamenti destinati alla cooperazione allo sviluppo.

2. Nella medesima unità previsionale di base del Ministero degli affari esteri, sono iscritti, in differenti capitoli:

- a) gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo;
- b) gli stanziamenti per il funzionamento della Agenzia.

3. Presso l'Agenzia è costituito il fondo unico.

4. Il fondo unico è alimentato:

- a) con lo stanziamento di cui al comma 2, lettera a);
- b) con i rientri derivanti dal rimborso del capitale e degli interessi dei crediti di aiuto concessi, anche anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, e dal rimborso dei finanziamenti a dono non interamente utilizzati, ivi inclusi gli interessi maturati;
- c) con i fondi apportati da regioni, province, comuni ed altri enti locali;
- d) con donazioni, lasciti, legati e liberalità;
- e) con qualsiasi provento derivante dall'esercizio delle attività dell'Agenzia;

f) con qualsiasi provento derivante da specifiche misure fiscali o tributarie ad esso destinate.

CAPO V

GESTIONE DELL'APS

Articolo 17.

(Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo)

1. Per l'attuazione della politica di cooperazione e la gestione delle attività di APS poste a carico della dotazione del fondo unico, è istituita l'Agenzia.

2. Si applicano alla Agenzia, per quanto non espressamente disciplinato dalla presente legge, le disposizioni del Titolo II del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e successive modificazioni.

3. L'Agenzia opera secondo i criteri recati dallo statuto di cui all'articolo 19 ed è sottoposta alla vigilanza del Ministro degli affari esteri ed al controllo della Commissione.

4. L'Agenzia può avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato.

5. L'Agenzia, in applicazione del documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1, e dei relativi aggiornamenti annuali, predispone un programma triennale di attività, riferito al triennio successivo all'anno di presentazione e aggiornato annualmente per scorrimento. Tale programma contiene:

- a) una relazione sulle attività concordate e da concordare con i destinatari dell'APS italiano e da svolgere nel triennio di riferimento;
- b) il bilancio preventivo del primo anno del triennio.

6. Il programma di attività di cui al comma 5 è sottoposto dall'Agenzia al Ministro degli affari esteri per la verifica di conformità al documento di indirizzo politico di cui all'articolo 6, comma 1.

7. L'Agenzia presenta annualmente, entro il 31 marzo, al Ministro degli affari esteri il bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario precedente, corredato di dettagliata relazione consuntiva della attività svolta nel medesimo periodo. Il documento è trasmesso per conoscenza dal Ministro degli affari esteri alla Commissione.

8. L'Agenzia può richiedere che il bilancio consuntivo sia certificato da un organismo di verifica contabile riconosciuto a livello internazionale.

9. L'Agenzia provvede alla attuazione del programma di attività. In tale ruolo essa, fra l'altro:

- a) esprime al Ministro degli affari esteri un parere tecnico nel corso dei negoziati con le organizzazioni internazionali e con i paesi de-

stinatari degli interventi per la definizione dei programmi – paese e delle iniziative tematiche regionali di cui all'articolo 6, comma 3, lettera e);

b) individua i progetti attuativi degli indirizzi, gli obiettivi, le priorità generali e settoriali e le relative allocazioni di risorse dei programmi-paese e delle iniziative tematiche regionali;

c) segue i progetti, dalla formulazione alla esecuzione;

d) ottiene il parere e ricerca la collaborazione delle altre amministrazioni pubbliche, competenti per il settore nel quale di volta in volta l'Agenzia opera;

e) approva, a valere sulle risorse finanziarie del fondo unico, gli stanziamenti necessari per la realizzazione di ciascuna iniziativa;

f) emette le disposizioni e gli ordinativi per la concessione e l'erogazione dei finanziamenti a dono o a credito di aiuto;

g) provvede all'affidamento della esecuzione dei progetti, delle iniziative e degli interventi di cooperazione;

h) valuta i progetti ed i programmi proposti dalle ONG di cui all'articolo 22; assegna ed eroga alle ONG i contributi spettanti sulla base di tali valutazioni; provvede al monitoraggio delle loro attività;

i) concorda con i soggetti della cooperazione decentrata di cui all'articolo 23 i termini di riferimento, gli importi e le modalità di attuazione di ogni loro iniziativa, che sia oggetto di finanziamento; eroga i fondi; verifica e valuta la esecuzione di tali iniziative;

l) gestisce le iniziative di formazione, per le attività di cooperazione allo sviluppo, anche in favore di cittadini dei paesi destinatari degli interventi;

m) coordina le iniziative di informazione, educazione e sensibilizzazione della opinione pubblica sulle tematiche dello sviluppo sostenibile, della pace e della solidarietà internazionale;

n) mette in opera un sistema di monitoraggio e di valutazione delle attività finanziate e dei programmi realizzati;

o) provvede alla esecuzione degli interventi umanitari di emergenza deliberati dal Ministro degli affari esteri;

p) riceve dal Ministero degli affari esteri e dal Ministero dell'economia e delle finanze ogni informazione utile sui contributi erogati dall'Italia agli organismi finanziari internazionali competenti per la cooperazione allo sviluppo.

10. L'Agenzia provvede alla tenuta dell'albo delle ONG, di cui all'articolo 22, comma 2, e verifica periodicamente la permanenza dei requisiti indispensabili per la iscrizione all'albo.

11. Il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1, prevede i casi in cui l'Agenzia esegue direttamente i progetti di cooperazione, presentando specifica relazione per dimostrare che i costi affrontati non sono superiori a quelli che si determinerebbero con l'affidamento della esecuzione ad altro ente.

12. Gli enti esecutori, pubblici e privati, dei progetti, sia quelli finanziati mediante crediti di aiuto sia quelli a dono, sono scelti tramite gara o

procedura concorsuale. Il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1, prevede i casi in cui, per ineludibili motivi di emergenza o per le limitate dimensioni dell'intervento, si può derogare all'obbligo della gara o procedura concorsuale. Prevede altresì in quali casi le gare o procedure concorsuali effettuate nel territorio dei paesi destinatari degli interventi di cooperazione possano svolgersi in forme particolarmente semplificate ovvero con le modalità previste dalla legge e dagli usi locali. Gli interventi umanitari di emergenza deliberati dal Ministro degli affari esteri sono sempre esclusi dall'obbligo della gara.

13. Ove necessario ai fini dell'espletamento dei suoi compiti istituzionali, l'Agenzia può istituire propri uffici operativi nei paesi destinatari degli aiuti. Su richiesta dell'Agenzia, il Ministero degli affari esteri provvede all'accreditamento di tali uffici presso i Governi interessati. Ai medesimi fini l'Agenzia è autorizzata ad intrattenere relazioni con gli organismi internazionali che gestiscono attività di cooperazione in tali paesi. L'Agenzia tiene costantemente informato il Ministro degli affari esteri delle relazioni con gli organi ufficiali dei paesi destinatari degli aiuti e con gli organismi internazionali. Tali relazioni si limitano agli aspetti tecnico - operativi, con esclusione di qualsivoglia scelta politica.

14. L'ufficio dell'Agenzia distaccato nel paese cooperante tiene costantemente informato della sua attività il capo della missione diplomatica competente per territorio.

15. L'Agenzia, compatibilmente con i propri compiti istituzionali, può svolgere attività per conto di altre istituzioni, purchè rientranti nel quadro delle proprie funzioni e delle finalità della presente legge, su finanziamento anche internazionale.

16. L'Agenzia ha la sua sede in una città capoluogo di provincia, esclusa Roma.

Articolo 18.

(Organi, struttura amministrativa e personale dell'Agenzia)

1. Sono organi dell'Agenzia:

- a) il presidente;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il collegio dei revisori dei conti.

2. Gli emolumenti del presidente, dei membri del consiglio di amministrazione, dei revisori dei conti e del direttore generale sono determinati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

3. Il presidente dell'Agenzia è nominato dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri. Come gli altri membri del consiglio di amministrazione, dura in carica tre anni e può essere confermato una sola volta.

4. Il presidente dell'Agenzia:

- a) ha la rappresentanza legale dell'Agenzia;
- b) convoca e presiede il consiglio di amministrazione;
- c) sovrintende all'andamento generale dell'Agenzia.

5. Il consiglio di amministrazione dell'Agenzia è composto, oltre che dal presidente, da quattro membri, di elevata e provata competenza in materia di cooperazione allo sviluppo. Essi sono nominati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su designazione, rispettivamente, del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro degli affari esteri, del Ministro dell'economia e delle finanze, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

6. Entro tre mesi dalla data del giuramento del Governo, si può comunque provvedere alla sostituzione sia del presidente sia degli altri membri del consiglio di amministrazione dell'Agenzia.

7. Il consiglio di amministrazione opera in conformità a quanto stabilito nello statuto di cui all'articolo 19. Esso, in particolare:

- a) delibera il programma triennale di attività dell'Agenzia corredato della relativa relazione programmatica;

- b) delibera il bilancio di previsione annuale, le eventuali note di variazione nonché il rendiconto consuntivo, corredato della relazione illustrativa dei risultati conseguiti e dello stato di avanzamento delle attività, entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio;

- c) delibera, entro tre mesi dal suo insediamento ed aggiorna ogni qual volta lo reputi necessario, la struttura organizzativa e le procedure relative al funzionamento dell'Agenzia, nell'ambito delle opzioni fondamentali effettuate dal regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1;

- d) nomina il direttore generale dell'Agenzia;

- e) delibera l'apertura degli uffici periferici dell'Agenzia;

- f) approva le iniziative di cooperazione, anche in base alla istruttoria ed alle proposte presentate dagli uffici competenti dell'Agenzia;

- g) delibera in merito ad ogni questione che il presidente ritenga opportuno sottoporre alla sua valutazione.

8. Le delibere del consiglio di amministrazione sono pubblicate con apposita motivazione che dia conto delle decisioni adottate e delle ragioni per le quali sono state rifiutate le decisioni alternative.

9. In caso di accertate deficienze, tali da compromettere il normale funzionamento dell'Agenzia oppure di ripetute inosservanze degli indirizzi politici, il consiglio di amministrazione può essere sciolto con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e previa delibera dello stesso Consiglio dei ministri. In tal caso i poteri del presidente e del consiglio di amministrazione dell'Agenzia sono esercitati da un Commissario che viene nominato con il medesimo decreto di scioglimento; il consiglio di amministrazione deve essere rico-

stituito secondo le modalità di cui al presente articolo entro sei mesi dalla nomina del Commissario.

10. Il presidente, i consiglieri di amministrazione e il direttore generale dell'Agenzia operano a tempo pieno ed in rapporto esclusivo con l'Agenzia stessa. La loro carica è incompatibile con qualsiasi altra carica pubblica e con qualsiasi attività di tipo professionale o di lavoro dipendente. L'eventuale condizione di incompatibilità deve cessare, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dal conferimento degli incarichi. Il dipendente dello Stato o di enti pubblici nominato Presidente o consigliere di amministrazione dell'Agenzia o direttore generale è collocato fuori ruolo e cessa di percepire qualsiasi emolumento dalla sua amministrazione di provenienza.

11. Il collegio dei revisori dei conti è composto da un presidente, da due membri effettivi e da due membri supplenti, scelti tra gli iscritti all'albo dei revisori dei conti. I componenti del collegio sono nominati dal Ministro degli affari esteri. Il presidente, un membro effettivo ed un membro supplente sono designati dal Ministro dell'economia e delle finanze.

12. Il collegio dei revisori dei conti può assistere alle riunioni del consiglio di amministrazione. Esso redige una relazione sul bilancio consuntivo.

13. Il direttore generale dell'Agenzia è nominato dal consiglio di amministrazione ed è scelto tra persone di elevata e provata competenza ed esperienza in materia di cooperazione allo sviluppo; dura in carica quattro anni e può essere confermato due volte. Egli è dipendente dell'Agenzia.

14. Il direttore generale dell'Agenzia:

a) partecipa alle riunioni del consiglio di amministrazione con funzione consultiva e con facoltà di iniziativa e proposta;

b) predispose lo schema del bilancio preventivo e del rendiconto consuntivo ed ogni altro atto da sottoporre alla deliberazione del consiglio di amministrazione;

c) cura l'esecuzione delle deliberazioni del consiglio di amministrazione;

d) nomina i dirigenti dell'Agenzia;

e) emette gli ordinativi di pagamento;

f) esercita ogni altro compito inerente alla gestione dell'Agenzia che non sia attribuito dalla normativa primaria e secondaria ad altro organo dell'Agenzia stessa.

15. L'Agenzia si avvale di proprio personale dipendente, assunto con pubblico concorso. I dirigenti ed i funzionari dell'Agenzia sono esperti di cooperazione allo sviluppo, i cui ruoli, eventualmente articolati per qualifiche professionali, prevedono uno sviluppo di carriera, sulla base della anzianità e delle valutazioni annuali della produttività. L'ordine di successione nel ruolo è ordinato secondo specifici punteggi.

16. Il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1, disciplina il passaggio dai ruoli dell'Agenzia a quelli del Ministero degli affari esteri e viceversa. Il regolamento fissa le linee generali della struttura amministrativa dell'Agenzia e, in particolare:

a) determina il numero dei servizi, nel cui ambito saranno costituiti gli uffici;

b) prevede un apposito ufficio o servizio per la esecuzione degli interventi umanitari di emergenza deliberati dal Ministro degli affari esteri;

c) prevede un nucleo per la valutazione successiva degli interventi, i cui addetti sono esentati da compiti operativi;

d) prevede la rotazione degli incarichi di direzione degli uffici e dei servizi;

e) indica i criteri di determinazione del punteggio, in base al quale si fissa l'ordine della graduatoria nei ruoli dei dirigenti e dei funzionari.

17. Per incarichi di particolare qualificazione da svolgere in Italia e all'estero, l'Agenzia può utilizzare, in posizione di comando, personale dipendente da amministrazioni o enti pubblici, secondo le disposizioni dei rispettivi ordinamenti. Può inoltre avvalersi, sulla base di parametri aderenti a quelli adottati in analoghe circostanze dalla Unione europea, per tali incarichi di personale con cittadinanza italiana o straniera con contratti a tempo determinato di durata non superiore a tre anni nonchè della consulenza di qualificati professionisti italiani e stranieri.

Articolo 19.

(Statuto dell'Agenzia)

1. Lo statuto dell'Agenzia è deliberato dal consiglio di amministrazione dopo la entrata in vigore del regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1, ed è adottato con decreto del Ministro degli affari esteri, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, previo parere della Commissione di cui all'articolo 9.

Articolo 20.

(Finalità e gestione dei crediti di aiuto)

1. Per l'istruttoria e la gestione dei crediti di aiuto l'Agenzia può avvalersi della collaborazione di istituti in possesso dei necessari requisiti di competenza e professionalità.

2. I crediti di aiuto possono essere concessi, a condizioni particolarmente agevolate e con forme specifiche di garanzia, anche per promuovere il finanziamento parziale del capitale di rischio in nuove attività economiche miste, con *partner* italiano.

Articolo 21.

(Procedure di affidamento per l'esecuzione delle attività dell'APS)

1. L'Agenzia provvede alla esecuzione delle iniziative di cooperazione finanziate con le risorse del Fondo unico, mediante gare e procedure concorsuali. L'Agenzia può procedere autonomamente all'invio di esperti per la assistenza tecnica. Il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 27, comma 1, prevede in quali casi si possa derogare a specifiche disposizioni della normativa nazionale sui pubblici appalti, in ragione delle particolari situazioni dei paesi destinatari della cooperazione allo sviluppo, fatto salvo il rispetto dei principi generali di detta normativa. Con la medesima limitazione, il regolamento può prevedere in quali casi le gare e procedure concorsuali, se svolte all'estero, sono regolate dalla legge locale.

2. Nella esecuzione delle iniziative di cooperazione l'Agenzia assicura, compatibilmente con le norme internazionali vigenti in materia di concorrenza, che siano privilegiati gli acquisti di beni e servizi prodotti nei paesi in via di sviluppo.

3. Quando l'attuazione delle iniziative di cooperazione è conferita, sulla base di un accordo internazionale, alle istituzioni pubbliche o private dei paesi destinatari degli aiuti o ad organismi internazionali, l'Agenzia controlla che gli enti esecutori siano scelti mediante gara o procedura concorsuale, sia per i doni sia per i crediti di aiuto.

CAPO VI

COOPERAZIONE NON GOVERNATIVA
E COOPERAZIONE DECENTRATA

Articolo 22.

(Soggetti della cooperazione non governativa)

1. Sono soggetti della cooperazione non governativa e possono accedere ai benefici previsti dalla presente legge le organizzazioni ed associazioni che:

a) siano costituite con atto pubblico ai sensi dell'articolo 14 del codice civile e del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361;

b) presentino il bilancio annuale analitico e possano dimostrare la buona e corretta tenuta della contabilità alla luce dei criteri stabiliti per gli organismi che ricevono finanziamenti dalla Unione europea;

c) abbiano tra i propri fini statutarî quello di svolgere attività di cooperazione allo sviluppo o di solidarietà internazionale;

d) non perseguano finalità di lucro e non siano in alcun modo dipendenti da soggetti pubblici e privati, italiani o stranieri, aventi scopo di lucro;

e) prevedano l'obbligo statutario di destinare tutti i proventi, anche quelli derivanti da attività commerciali accessorie ovvero da altre forme di autofinanziamento, alle finalità statutarie;

f) possano documentare almeno un biennio di esperienza operativa diretta in attività di cooperazione allo sviluppo ed un adeguato numero di progetti realizzati la cui qualità sia stata verificata dall'amministrazione competente;

g) evidenzino a bilancio una adeguata capacità di finanziamento da soci e sostenitori.

2. I soggetti di cui al comma 1, di seguito definiti «organizzazioni non governative» (ONG) sono, a loro richiesta, iscritti in un apposito Albo istituito presso l'Agenzia. Tale iscrizione permane in costanza dei requisiti previsti dalla presente legge e periodicamente verificati dall'Agenzia.

3. Le ONG iscritte all'albo possono accedere a contributi specifici per la realizzazione di iniziative di cooperazione allo sviluppo, da loro promosse a condizione che l'ONG proponente assicuri, in denaro o in beni e servizi di valore accertabile, il finanziamento di almeno il dieci per cento del costo complessivo della iniziativa.

4. Le ONG possono essere selezionate dall'Agenzia in qualità di enti esecutori di iniziative di cooperazione allo sviluppo, anche di emergenza.

5. Le ONG beneficiarie di un contributo o di un finanziamento operano sulla base di ratei annuali anticipati e devono presentare annualmente all'Agenzia un resoconto finanziario redatto secondo i criteri di cui al comma 1, lettera b) ed una relazione sulle attività svolte, dichiarando i contributi pubblici e privati, la compartecipazione dei partner ed i propri apporti in denaro, beni e servizi di valore accertabile. In caso di mancato adempimento di una delle condizioni di cui al presente articolo, l'Agenzia può escludere la ONG dall'albo ed eventualmente rivalersi nei suoi confronti.

Articolo 23.

(Iniziative di cooperazione decentrata)

1. Gli enti territoriali e le loro associazioni possono promuovere iniziative di cooperazione allo sviluppo, rientranti nelle finalità della presente legge.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono partecipare alle gare e procedure concorsuali indette dall'Agenzia per l'esecuzione di progetti di cooperazione allo sviluppo. Essi possono altresì, alle stesse condizioni

delle ONG, ricevere contributi specifici per la realizzazione di iniziative di cooperazione da loro promosse.

3. I soggetti di cui al comma 1 possono, con propria autonoma delibera, inviare in missione, nell'ambito di iniziative di cooperazione decentrata, propri dipendenti, con il loro consenso. Nel fascicolo personale del dipendente si fa esplicita menzione dell'attività svolta nell'ambito dell'iniziativa di cooperazione decentrata, specificando il periodo di tempo, il ruolo svolto e le altre informazioni ritenute opportune al fine della valutazione.

4. Le iniziative di cooperazione decentrata, finanziate dall'Agenzia ai sensi della presente legge, rientrano nell'ambito del programma triennale di attività. I soggetti di cui al comma 1 che ne facciano specifica richiesta possono contribuire, con pareri ed osservazioni, fin dalla fase della sua formazione, alla definizione da parte dell'Agenzia del programma di attività.

5. I soggetti di cui al comma 1 informano ogni sei mesi l'Agenzia delle iniziative di cooperazione decentrata finanziate con risorse pubbliche diverse da quelle erogate dall'Agenzia. L'Agenzia può esprimere un suo motivato parere.

6. Le iniziative di cui al presente articolo sono deliberate nel rispetto della normativa sulla contabilità degli enti locali e delle regioni.

7. Ciascuno dei soggetti di cui al comma 1 può chiedere di partecipare all'esecuzione di un progetto di cooperazione che rientri nella responsabilità di altro ente, in funzione sussidiaria di detto ente.

Articolo 24.

(Università ed istituti di ricerca)

1. Le università e gli istituti di ricerca, nonché i loro consorzi ed associazioni, coerentemente con gli indirizzi generali dell'APS, possono realizzare, nei paesi destinatari degli aiuti, studi, iniziative ed attività di formazione superiore. Essi possono inoltre, con propria autonoma delibera, inviare in missione, nell'ambito delle suddette attività, propri dipendenti, con il loro consenso, il cui contratto, ove a termine, viene prorogato per il periodo previsto per la missione.

2. I soggetti di cui al comma 1 possono inoltre essere selezionati dall'Agenzia in qualità di enti esecutori di progetti di cooperazione.

Articolo 25.

(Operatori della cooperazione allo sviluppo)

1. Ha la qualifica di «operatore della cooperazione allo sviluppo» il soggetto che si impegni, per spirito umanitario e nella ricerca prioritaria dei valori della solidarietà e della cooperazione, a prestare la propria opera

in collaborazione con uno dei soggetti della cooperazione allo sviluppo di cui all'articolo 5, nel territorio di un paese destinatario degli aiuti.

2. L'operatore della cooperazione allo sviluppo si impegna con un contratto a tempo determinato, che prevede regolare retribuzione. Il contratto è stipulato con l'Agenzia o con una ONG, ovvero con uno dei soggetti di cui all'articolo 23, comma 1, o di cui all'articolo 24, comma 1.

3. Il presente articolo non si applica ai soggetti che si limitano ad esercitare la propria ordinaria attività professionale.

4. Il contratto deve indicare l'iniziativa di cooperazione, l'eventuale periodo di formazione, la durata effettiva della prestazione richiesta, nonché il trattamento economico, previdenziale, assicurativo ed assistenziale garantito.

5. La durata continuativa del servizio da prestare *in loco*, in caso di prima nomina, non può essere inferiore ad un anno; è parte integrante del contratto anche un periodo aggiuntivo di formazione specifica preventiva non superiore a tre mesi. Limitatamente agli interventi di emergenza, la durata continuativa del servizio da prestare nel paese destinatario può essere inferiore ad un anno.

6. La durata continuativa del periodo di servizio dell'operatore non può essere superiore a cinque anni. Complessivamente il periodo di servizio dell'operatore non può essere superiore a dieci anni. La durata del contratto è considerata continuativa quando l'intervallo è inferiore ad un anno.

7. Il periodo di formazione specifica preventiva può non aver luogo in ragione del carattere emergenziale dell'intervento o allorchè risulti evidente, per le credenziali presentate, che l'operatore possiede una formazione sufficiente per l'adempimento del suo compito.

8. Il trattamento economico dell'operatore della cooperazione allo sviluppo è fissato nel contratto entro i compensi massimi convenzionali che l'Agenzia stabilisce ed aggiorna triennialmente, tenendo conto dei paesi di impiego.

9. La qualifica di «operatore della cooperazione allo sviluppo» si assume al momento della sottoscrizione dello specifico contratto. Se il contratto non è stipulato con l'Agenzia, al fine della sua entrata in vigore, viene trasmesso all'Agenzia per la registrazione, entro trenta giorni dalla firma e comunque prima dell'inizio del servizio.

10. L'operatore della cooperazione allo sviluppo con contratto registrato ha diritto, se dipendente da pubblica amministrazione, al collocamento in aspettativa senza assegni, come anche il coniuge convivente.

11. La stipula, anche tacita, di un contratto di lavoro subordinato con l'ente di cooperazione allo sviluppo presso il quale l'operatore presta la sua opera rende nullo di per sè il contratto di operatore allo sviluppo.

12. Per la determinazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito dell'operatore, si opera una riduzione della metà della remunerazione per la prestazione lavorativa resa. La riduzione opera solo sulla remunerazione fino al limite massimo di 15.000 euro ed è operata prima di qualsiasi altro calcolo per la determinazione della base imponibile.

CAPO VII

NORME FISCALI E FINALI

Articolo 26.

(Agevolazione fiscale)

1. All'articolo 100, comma 2, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera m), è inserita la seguente:

«*m-bis*) le erogazioni liberali in denaro a favore delle organizzazioni non governative iscritte nell'albo istituito presso l'Agenzia per lo svolgimento dei loro compiti nel settore della cooperazione allo sviluppo. Il Ministro degli affari esteri, con proprio decreto, definisce gli obblighi di informazione da parte dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari; vigila sull'impiego delle erogazioni e comunica, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, al Ministro dell'economia e delle finanze l'elenco dei soggetti erogatori e l'ammontare delle erogazioni liberali da essi effettuate nonché l'elenco dei soggetti beneficiari. Il Ministro dell'economia e delle finanze determina ogni anno, con proprio decreto, la somma complessivamente raggiungibile per effetto delle deduzioni di cui alla presente lettera. Qualora, nell'anno, le somme effettivamente erogate abbiano superato la somma complessivamente raggiungibile determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri determina le quote assegnate a ciascun soggetto beneficiario e i singoli soggetti beneficiari, che abbiano ricevuto somme di importo maggiore della quota assegnata dal Ministro degli affari esteri, versano all'entrata dello Stato un importo pari al 37 per cento della differenza;».

Articolo 27.

(Norme finali)

1. Su proposta del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per le parti di sua competenza, entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo adotta, con un regolamento di esecuzione ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, le disposizioni attuative della presente legge, sentita la Commissione. Il decreto è registrato alla Corte dei conti.

2. La legge 26 febbraio 1987, n. 49, è abrogata.

3. La presente legge entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

638^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente AZZOLLINI esprime il proprio cordoglio alla famiglia del dottor Nicola Calipari, dirigente del SISMI, per la tragica scomparsa, in Iraq, del loro congiunto.

Dopo che il senatore CADDEO (*DS-U*) ha dichiarato di unirsi all'espressione di cordoglio del Presidente, anche il resto della Commissione si associa unanime.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che è confermata l'audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Micciché per mercoledì 16 marzo 2005, alle ore 14,30, relativamente al Rapporto annuale 2004 sulle aree sottoutilizzate (Doc. XIII, n. 4-*sexies*), nonché, congiuntamente con la Commissione bilancio della Camera dei deputati, l'audizione del ministro dell'economia e delle finanze Siniscalco, accompagnato dal Ragioniere Generale dello Stato, per giovedì 17 marzo 2005, alle ore 14,30, sulle norme della legge finanziaria relative all'applicazione generalizzata del criterio del limite massimo del 2 per cento di incremento delle spese, alle limitazioni poste per l'utilizzo dei Fondi di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e per spese imprevedute, nonché sugli interventi correttivi correlati all'emersione delle eccedenze di spesa.

Prende atto la Commissione.

Prende quindi la parola il senatore MORANDO (*DS-U*) per richiamare l'esigenza di disporre, attraverso il contributo del Servizio studi e del Servizio del bilancio, di uno studio sull'andamento del PIL reale e

del PIL nominale nel corso degli ultimi anni, al fine di approfondire l'osservazione contenuta nel comunicato stampa diffuso dall'ISTAT il 1° marzo scorso sulla sostanziale irrilevanza ai fini della notifica dei saldi di finanza pubblica dell'andamento del PIL reale.

Dopo un intervento del senatore CICCANTI (*UDC*), volto a condividere con il senatore Morando l'utilità di un tale approfondimento, prende la parola il senatore PIZZINATO (*DS-U*) per sollecitare la risposta del Ministro dell'economia e delle finanze su alcune questioni sorte in seguito all'attuazione delle norme contenute nella legge finanziaria dell'anno 2005 evidenziate, da ultimo, nella seduta dello scorso 2 marzo.

Il PRESIDENTE dichiara di farsi interprete delle esigenze testé sollevate, rilevando in particolare che verificherà la possibilità di affrontare le questioni richiamate dal senatore Pizzinato nella citata audizione del Ministro dell'economia e delle finanze del prossimo 17 marzo.

IN SEDE CONSULTIVA

(3269) *Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 marzo.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*) fa presente che seppure la relazione svolta dal senatore Fasolino ha identificato puntualmente le questioni sostanziali che riguardano la competenza della Commissione in merito al disegno di legge in titolo è, tuttavia, opportuno svolgere alcune ulteriori considerazioni. Nonostante l'auspicio, più formale che sostanziale, da più parti sollevato, è noto che altri Paesi membri hanno già ratificato il Trattato prima dell'Italia, ricorrendo, in alcuni casi, anche allo strumento del referendum popolare. Anzi, in Italia, questo strumento è stato definito addirittura inutile e superfluo come se tale potesse essere il diritto di espressione del popolo. In ogni caso, procedure d'urgenza su temi di questa portata non hanno ragione d'essere, posto che la ratifica di questo trattato comporta tali e tante «cessioni di sovranità» da dover imporre un'attenta riflessione. Il fatto che non siano stati proposti riferimenti alle radici cristiane dell'Europa ha implicazioni in ambiti che riguardano il tessuto sociale, economico e finanziario dell'Unione, al di là di quello etico: la storia del Paese è così ricca di antichi e recenti consessi, dibattiti, trattati sull'etica dell'economia e della finanza riferentesi ai valori cristiani, da rendere risibili le finalità di chi ha voluto misconoscere gli effetti e la pregnanza. Venendo al merito della portata del Trattato in esame, ricorda per importanza i dieci articoli del protocollo sull'applicazione dei parlamenti nazionali e i nove articoli del secondo protocollo sull'applicazione

dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Molte altre disposizioni riguardano la liberalizzazione delle professioni e le conseguenze sulle imprese pubbliche operanti nei settori strategici di rilevanza nazionale (quali quello delle comunicazioni e dell'energia, tra i tanti). Nel Trattato si fa, inoltre, costante riferimento a «un'economia di mercato aperta e in libera concorrenza», condizioni poco realizzabili in Italia a motivo del monopolio statale in settori come la sanità, l'istruzione e la previdenza. Ritiene, poi, particolarmente rilevanti le disposizioni di cui all'articolo III-184, concernenti la procedura sui disavanzi eccessivi, in quanto nei vincoli europei sono incluse tutte le spese senza nessuna distinzione tra spese correnti e investimenti. Richiama l'attenzione su questo punto in quanto il Governo italiano ha espresso in più occasioni la necessità di modificare i criteri del Patto di stabilità e crescita, questione di estrema attualità, affinché la spesa pubblica per investimenti non venga inclusa tra le spese sottoposte alla disciplina del Patto e per modificare comunque i limiti e i sistemi di applicazione dei vincoli di bilancio: non avrebbe senso quindi approvare un Trattato nel quale ci sono norme che si intendono già modificare.

Per quanto concerne le disposizioni suscettibili di determinare effetti di carattere finanziario, dichiara di non avere osservazioni sugli articoli I-54 e I-55, II-158, II-168 e III-184 in materia di politiche finanziarie dell'Unione europea, considerato che il principio dell'unanimità che presiede alle decisioni sulle materie in esame e, per quanto concerne le risorse proprie dell'Unione, la necessità della previa legge nazionale di recepimento, sembrano comportare che in presenza di effetti onerosi per la finanza pubblica si individuino contestualmente le risorse per la copertura. Relativamente all'articolo I-41, paragrafi 3 e 6, riguardante l'istituzione di una Agenzia europea per la difesa, benché il settore della politica di sicurezza e difesa sia compreso tra quelli per i quali il Trattato prevede l'adozione del criterio dell'unanimità, prevedendo direttamente nel Trattato l'istituzione dell'Agenzia, ritiene che possa comportare oneri a carico della finanza pubblica. Quanto all'articolo III-296, che istituisce il Servizio europeo per l'azione esterna, rileva che il distacco di personale dal servizio diplomatico nazionale – vale a dire principalmente dal Ministero degli affari esteri – è suscettibile di incidere negativamente sugli organici attualmente operanti presso il Ministero medesimo, con possibili conseguenze di carattere oneroso derivanti ad esempio dall'aumento dei trattamenti retributivi per il personale che dovrà svolgere le funzioni di quello distaccato. Tali conseguenze non si verificerebbero solo nel caso in cui gli oneri per il personale distaccato fossero a carico dell'Unione. Se poi si dovesse prefigurare l'eventualità di dover procedere all'assunzione di ulteriori unità di personale in sostituzione di quelle impiegate presso la nuova struttura comunitaria, allora la norma determinerebbe indubbiamente nuovi oneri per il bilancio dello Stato.

Sull'articolo III-273, recante norme su *Eurojust*, poiché tale organismo è composto da quindici membri nazionali distaccati da ciascuno Stato membro in conformità del proprio ordinamento giuridico, qualora l'am-

pliamento delle competenze comportasse la necessità di distaccare presso l'organismo europeo ulteriori unità di personale, osserva altresì che dall'applicazione della disposizione potrebbero derivare oneri a carico della finanza pubblica. Per quanto concerne, poi, l'istituzione della Procura europea di cui all'articolo III-274, benché la stessa debba essere disposta con atto del Consiglio dei Ministri deliberato all'unanimità, ritiene che l'istituzione della Procura medesima potrebbe comunque comportare oneri a carico della finanza pubblica. Riguardo all'articolo III-268, sui controlli alle frontiere e sull'immigrazione, tenuto conto che il principio della ripartizione delle responsabilità sul piano finanziario non risulta previsto nella vigente normativa europea in materia, fa presente che, in assenza di tale principio, gli oneri relativi alle disposizioni in esame continuerebbero a gravare per intero sugli Stati interessati. Pone poi l'accento sui possibili oneri che gli articoli III-321 e 359, recanti disposizioni sul Corpo volontario europeo e sui tribunali specializzati, possono determinare a carico dei bilanci degli Stati membri. Sull'articolo III-421, concernente la cooperazione rafforzata, non ha osservazioni, nel presupposto che l'eventuale adesione da parte italiana alle decisioni di cooperazione in questione siano adottate solo in presenza della previa individuazione dei mezzi di copertura.

In conclusione, sottolinea che il richiamo della Lega Nord a non affrettare l'approvazione del Trattato e a coinvolgere i cittadini in un referendum che valorizzerebbe l'adesione italiana alla Costituzione europea, non è avulso dal dibattito strettamente connesso alla funzione della Commissione bilancio. Le innovazioni che dovranno essere recepite hanno un peso politico ed istituzionale che supera di gran lunga la competenza di ogni Commissione parlamentare. Come nell'89, con legge Costituzionale apposita, è stato indetto un referendum confermativo utile al recepimento del nuovo Trattato UE, si dovrebbe procedere analogamente per la ratifica della nuova Costituzione europea, che addirittura estende i vincoli che gravano sul Paese. In mancanza di questo fondamentale strumento di democrazia, rileva che ogni decisione sarà priva del presupposto indispensabile, la volontà popolare, al quale il mandato parlamentare non può supplire.

Il senatore CADDEO (*DS-U*), dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni svolte nelle precedenti sedute sui profili finanziari critici connessi al provvedimento in titolo, concentra il proprio intervento sulle connessioni tra la nuova Costituzione europea, il dibattito in corso sul coordinamento delle politiche economiche dei Paesi membri dell'Unione europea (anche alla luce dell'Agenda di Lisbona), e le modifiche dell'ordinamento costituzionale all'esame dell'Assemblea.

Ritiene in particolare che la discussione parlamentare finora svolta sia stata poco approfondita e «sottotono» rispetto alla centralità del provvedimento in esame, anche a seguito delle numerose riserve non esplicitate, sebbene striscianti tra le forze di maggioranza. Per questo motivo, la base informativa fornita a corredo dell'esame del provvedimento appare

assolutamente insufficiente a svolgere un ampio dibattito sulle difficoltà di attuare un coordinamento europeo delle politiche economiche avendo attribuito ad ogni Stato membro la competenza ad attuare le suddette politiche. Si tratta di una debolezza che è tanto più evidente considerando che il bilancio europeo è stato contemporaneamente ridotto ad un livello pari all'1 per cento del PIL, limitandone, pertanto, la funzione di supporto alla crescita ed al rafforzamento della coesione. Il fatto di non aver colto questa occasione per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche rappresenta, a giudizio dell'oratore, un limite molto rilevante. A tal proposito, lamenta che il Governo non ha operato a sufficienza per superare tale *vulnus*, tenuto conto che peraltro, mentre il precedente Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti aveva inizialmente avanzato la proposta di escludere dai vincoli europei interventi infrastrutturali definiti in sede europea per promuovere lo sviluppo, tale proposta è stata poi lasciata cadere, indebolendo l'intera politica economica europea, nonché il ruolo del Paese nell'ambito dell'Unione.

Per quanto attiene alle politiche di coesione, rileva la mancanza di corrispondenza tra l'enfasi posta dalla Costituzione europea in merito all'indicazione degli interventi e dei beneficiari e la modifica costituzionale tuttora in discussione in Parlamento. In altre parole, il vincolo costituzionale europeo appare più stringente della Costituzione proposta dalla maggioranza, a tal punto da poter affermare che la Costituzione italiana rischia di risultare antinomica rispetto alle logiche europee. Queste considerazioni sono tanto più urgenti, tenuto conto che stanno cambiando le politiche di sviluppo regionale. A fronte della fuoriuscita dall'obiettivo 1 delle regioni Basilicata e Sardegna, il Governo non sta prevedendo, infatti, un corrispondente supporto economico quale misura di attenuazione delle conseguenze economiche della fuoriuscita dal suddetto obiettivo: tali cambiamenti andrebbero associati ad apposite politiche di sostegno nazionale, tanto più necessarie nel momento in cui, anche per la scelta italiana di contenere le risorse proprie dell'Unione, non saranno più applicate quelle politiche comunitarie di accompagnamento di cui in passato hanno beneficiato le regioni fuoriuscite dall'obiettivo 1.

Un altro elemento che è stato poco approfondito è l'impatto che la Costituzione europea determinerà sulla finanza pubblica italiana. Il sistema finanziario pubblico verrà, infatti, fortemente condizionato dal lato delle entrate e delle uscite. Il processo di devoluzione della competenza legislativa verso l'alto, ovvero verso l'Unione europea, determina, infatti, l'esclusione della competenza dello Stato nazionale in numerose materie. Anche per quanto attiene alla competenza concorrente, sottolinea che gli Stati nazionali potranno legiferare soltanto nel caso in cui l'Unione europea non deciderà di intervenire. Anche in questo caso si tratta di materie di estrema importanza rientranti talora nella competenza legislativa delle Regioni secondo la Costituzione italiana vigente. Come rilevato dal professor Onida su un'articolo apparso di recente negli organi di stampa, la competenza legislativa regionale prevista dalla Costituzione è fortemente erosa dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni

assistenziali, dalle pronunce della Corte costituzionale, dal dettato dell'articolo 120 della Costituzione e, non ultimo, dalla nuova Costituzione europea. Lamenta, pertanto, l'assenza di un'attenta riflessione sulla situazione, che si verrà a determinare in capo alle Regioni, per le quali la titolarità del prelievo, sancito dall'articolo 119 della Costituzione, non troverà corrispondenza con la titolarità della spesa, che sarà decisa in altre sedi e che, per i profili di competenza della Commissione, determinerà un rilevante incremento della spesa pubblica.

Esaminando, infine, le funzioni di stabilizzazione, di redistribuzione e di allocazione delle risorse, tipiche delle politiche di bilancio, rileva che i margini di incertezza in ordine alla capacità di intervento dell'Unione, anche alla luce dell'applicazione del principio di sussidiarietà previsto in ambito europeo, pregiudicherà la stabilità del sistema, considerato che la redistribuzione, generalmente garantita dalla progressività delle imposte dirette, dalla spesa pubblica e dalle imposte di successione, sarà fortemente attenuata a livello nazionale dalle scelte di recente operate dal Governo rispetto alle previsioni della Costituzione del 1948.

Conclude, infine, sottolineando l'esigenza di aprire una discussione su queste questioni prima della definitiva approvazione della riforma costituzionale in corso, proprio al fine di esaminare con maggiore attenzione i riflessi che su di essa produrrà la ratifica della nuova Costituzione europea.

Il senatore FERRARA (*FI*), dopo aver sottolineato la prevalenza dei profili di merito della Commissione rispetto ai meri profili finanziari, rileva che non si tratta dell'approvazione di una Costituzione in senso stretto ma che il provvedimento in titolo rappresenta un primo esempio di un Trattato che adotta una Costituzione essendo quest'ultima, in parte, la risultante di Trattati già istitutivi della Comunità europea. Rispetto alle classiche formulazioni delle carte costituzionali, fa presente che quella in esame detta molteplici disposizioni di dettaglio che esulano dalla tradizione costituzionale europea e statunitense. Tale aspetto ritiene che sia ascrivibile alla preoccupazione manifestata da alcuni Paesi membri in merito ad una Costituzione che fosse risultata troppo generalista.

Per quanto attiene ai tre pilastri che costituiscono la Costituzione in esame – la politica estera e di difesa, gli assetti istituzionali e la politica economica europea – ritiene che sia ancora lontano l'obiettivo di costituire un'unione politica.

Per quanto attiene al coordinamento delle politiche economiche, condivide le preoccupazioni di chi ha denunciato un'assenza di una politica fiscale europea, essendo stato preferito il mero coordinamento delle politiche economiche nazionali. Tale coordinamento sarà garantito da atti di indirizzo rivolti ai singoli Paesi membri: strumenti troppo deboli per competere con una potenza economica, quale gli Stati Uniti, che si caratterizzano per la presenza di forti istituzioni federali e una popolazione inferiore all'Unione europea ma con un reddito medio *pro-capite* maggiore. I fatti dimostrano, come è attestato anche dal recente incremento del

prezzo del petrolio dovuto ad un aumento della domanda derivante da Paesi in via di sviluppo, che l'Europa appare stanca di crescere e, nonostante ciò, non si dota di strumenti efficaci per affrontare la competizione con gli Stati Uniti. Tale strategia equivale a lasciare ad essi un ruolo di *first mover* nella gestione della politica economica mondiale e rende evidente l'incapacità dell'Unione di dotarsi di strumenti flessibili di politica economica, in grado di consentire un'efficace e tempestiva reazione agli *shock* esogeni.

Dopo aver ricordato le fortissime resistenze manifestate dalla Francia e dalla Germania all'ingresso dell'Italia già dalla prima fase dell'unione economica e monetaria (UEM), più volte rievocate dallo stesso governatore Fazio, elogia i meriti della classe dirigente che, in quel particolare momento storico, hanno consentito all'Italia di cogliere l'opportunità di essere protagonista di una significativa riduzione dell'inflazione mettendo il Paese al sicuro da pericolosi attacchi speculativi e facendo di questo uno Stato moderno.

Per quanto attiene, poi, ai profili finanziari connessi al provvedimento in titolo, dichiara di condividere le osservazioni svolte nelle precedenti sedute sul carattere direttamente precettivo delle norme recanti l'istituzione dell'Agenzia europea per la difesa, le quali appaiono, pertanto, suscettibili di un incremento delle spese a carico del bilancio dello Stato. Per quanto attiene, infine, ai chiarimenti forniti dalla Ragioneria Generale dello Stato in merito ai funzionari che dovranno supportare l'attività del Ministro degli affari esteri dell'Unione Europea, rileva con disappunto che le argomentazioni non appaiono caratterizzate dal medesimo rigore manifestato in occasione di fattispecie analoghe.

Il presidente AZZOLLINI, stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, auspicando di giungere in tempi solleciti all'approvazione del prescritto parere.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLE ODIERNE SEDUTE NOTTURNE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che le odierne sedute notturne della Commissione e della Sottocommissione per i pareri, già convocate, rispettivamente, per le ore 20,30 e 20,45, non avranno luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

262^a Seduta*Presidenza del Presidente***PEDRIZZI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(193) CHIUSOLI ed altri. – *Norme in materia di cooperative, consorzi di garanzia mutualistica e società di mutua garanzia*, fatto proprio dal Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Rinvio in Commissione dall'Assemblea il 28 febbraio 2002

(1176) PEDRIZZI ed altri. – *Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi*

(1207) EUFEMI ed altri. – *Disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi*

(1267) SAMBIN ed altri. – *Riordino delle norme in materia di confidi e di strumenti finanziari innovativi*

(1992) SCALERA. – *Misure di sostegno per i consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi del Mezzogiorno*

(2135) SCALERA. – *Misure di sostegno ed incentivazione al rating per i consorzi e le cooperative di garanzia collettiva fidi*

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il presidente relatore PEDRIZZI (AN) riepiloga i pareri da lui espressi nella scorsa seduta sugli emendamenti riferiti al testo accolto dal Comitato ristretto, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 3 novembre 2004, e ricorda che gli emendamenti 1.7, 1.100, 1.101 e 1.9 sono stati ritirati dai relativi presentatori.

Si passa all'espressione dei pareri da parte del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, di identico contenuto, sugli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.6, dal medesimo tenore, nonché sugli emendamenti 1.200 e 1.201. Dopo aver invitato al ritiro dell'emendamento 1.8, esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.202, 1.203, 1.204 e 1.205, nonché sugli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.102, di identico contenuto. Esprime infine parere contrario sugli emendamenti 1.12 e 1.13 e parere favorevole sull'emendamento 1.14, nonché sugli emendamenti 1.15 e 1.16, di identico contenuto.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Il senatore GENTILE (*FI*) e il senatore AGOGLIATI (*FI*) aggiungono la propria firma agli emendamenti 1.3, 1.5, 1.10 e 1.15, presentati dal senatore Costa.

Il presidente PEDRIZZI (*AN*), verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone congiuntamente in votazione gli emendamenti 1.1, 1.2 e 1.3, di identico contenuto, i quali, dopo che il senatore EUFEMI (*UDC*) ha preannunciato la propria astensione, risultano accolti.

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) preannuncia il voto di astensione sugli emendamenti 1.4, 1.5 e 1.6, di identico contenuto, in quanto produttivi dell'effetto di mantenere in vigore il comma 19 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, in tema di esenzione dei confidi costituiti sotto forma di società cooperativa dal versamento ai fondi per lo sviluppo e la promozione della cooperazione.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) preannuncia a sua volta l'astensione su tali proposte emendative, ritenendo maggiormente condivisibile il testo elaborato dal Comitato ristretto nel quale si prevedeva l'abrogazione del citato comma 19.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.4 e 1.5 e 1.6, dal medesimo tenore, sono quindi accolti.

Con successiva votazione, viene poi approvato l'emendamento 1.200.

A seguito di un rilievo formulato dal senatore Paolo FRANCO (*LP*), il PRESIDENTE relatore riformula l'emendamento 1.201 modificandone la punteggiatura in modo tale da chiarirne il significato (1.201 testo 2).

Dopo che il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO ha espresso parere favorevole, posto ai voti, l'emendamento 1.201 (testo 2) viene quindi approvato all'unanimità.

Accogliendo l'invito del rappresentante del Governo, il senatore Paolo FRANCO (*LP*) ritira poi l'emendamento 1.8.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore EUFEMI (*UDC*) sugli emendamenti 1.202, 1.203, 1.204 e 1.205, il senatore PASQUINI (*DS-U*) preannuncia la propria astensione, rilevando come il testo accolto dal Comitato ristretto risulti preferibile, in quanto introduttivo di modifiche al codice civile tali da prevedere una disciplina uniforme per tutti i consorzi.

Il PRESIDENTE relatore ricorda in proposito i rilievi formulati dalla Commissione Giustizia.

Con separate votazioni, tali proposte emendative sono quindi accolte.

Il PRESIDENTE relatore avverte che, in conseguenza dell'approvazione dei citati emendamenti, in sede di coordinamento finale verrà modificato il titolo del testo normativo approvato, nel senso di espungere il riferimento ivi contenuto alle modificazioni al codice civile in materia di consorzi.

Posti congiuntamente ai voti, sono poi approvati gli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.102, di identico contenuto.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) interviene per ribadire l'importanza annessa dalla propria parte politica all'approvazione dell'emendamento 1.12, volto a sopprimere il comma 43 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003: tale emendamento risponde ad esigenze eminentemente antielusive, onde scongiurare un utilizzo strumentale della forma della società cooperativa per fruire indebitamente del correlativo trattamento fiscale agevolato. Sottolinea inoltre che detta proposta emendativa si pone in linea con l'impostazione seguita dalla recente riforma del diritto societario in tema di uniforme trattamento delle società cooperative.

Il PRESIDENTE relatore, nel condividere la preoccupazione espressa dal senatore Eufemi relativamente ai rischi di un utilizzo della normativa con intenti elusivi, fa tuttavia osservare come la disposizione di cui al citato comma 43 appaia conforme all'impostazione complessiva della riforma dei confidi, onde agevolarne l'operatività anche nell'ottica della prossima entrata in vigore dell'accordo di Basilea 2.

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) preannuncia a sua volta il voto contrario sull'emendamento 1.12, rilevando come esso rischi di ostacolare il

processo di ristrutturazione e sviluppo del settore dei confidi mediante operazioni di aggregazione finalizzate al rafforzamento dei singoli soggetti ivi operanti.

Interviene poi per dichiarazione di voto contraria, anche a nome della propria parte politica, il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*), il quale evidenzia che il comma 43 in discorso detta disposizioni di fondamentale importanza in un'ottica di sostegno all'attività dei confidi, consentendone il rafforzamento. Rileva inoltre come tale norma risponda altresì alle esigenze antielusive richiamate dal senatore Eufemi, laddove impone il mantenimento nello statuto del confidi risultante dalla trasformazione o fusione di una società cooperativa dell'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici in caso di eventuale successiva mutazione della forma giuridica.

Posto ai voti, l'emendamento 1.12 viene quindi respinto.

Il senatore PASQUINI (*DS-U*) raccomanda poi l'approvazione dell'emendamento 1.13, volto a riformulare il comma 43 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, introducendo l'obbligo di devoluzione del patrimonio del confidi derivante da trasformazione o fusione di una società cooperativa ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione anche in caso di successivo scioglimento dello stesso.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) fa notare come tale proposta emendativa non appaia comunque risolutiva delle problematiche antielusive in precedenza esposte, ragion per cui preannuncia il voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 1.13 viene respinto.

Con successiva votazione, viene poi accolto l'emendamento 1.14.

Il PRESIDENTE relatore avverte che in sede di coordinamento finale le modifiche da apportare al comma 52 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, recate dall'emendamento approvato, saranno inserite in un'unica lettera unitamente a quelle già contenute nel testo accolto dal Comitato ristretto.

Posti congiuntamente ai voti, vengono infine accolti gli emendamenti 1.15 e 1.16, di identico contenuto.

Il PRESIDENTE relatore, prima della votazione finale, prospetta l'eventualità che la Commissione richieda il trasferimento dei disegni di legge in titolo in sede deliberante.

Il senatore PASQUINI (*DS-U*), anche a nome della propria parte politica, preannuncia il consenso rispetto a tale ipotesi, rilevando la sostan-

ziale unità di intenti maturata nel corso dei lavori in Commissione; auspica una sollecita definizione di problematiche da lungo tempo esaminate, per fornire una risposta normativa alle categorie interessate.

Il senatore GENTILE (*FI*) ritiene di poter condividere a sua volta la possibilità di accelerare l'*iter* dei disegni di legge in materia di confidi mediante il trasferimento dei disegni di legge alla sede deliberante.

Il senatore Paolo FRANCO (*LP*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il consenso al trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in esame.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) manifesta perplessità circa l'ipotesi di trasferimento in sede deliberante dei provvedimenti in esame, sottolineando come la propria parte politica attribuisca decisiva importanza al mantenimento della soppressione dei commi 19 e 43 dell'articolo 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, diversamente da quanto deliberato dalla Commissione. Pur condividendo pertanto la finalità di una sollecita approvazione delle nuove norme in materia di confidi e apprezzando il lavoro sinora svolto dalla Commissione, ritiene opportuno disporre di un breve periodo di tempo onde esaminare la possibilità di individuare un accordo maggiormente rispondente agli intendimenti del proprio Gruppo.

Il senatore CASTELLANI (*Mar-DL-U*) manifesta l'assenso della propria parte politica rispetto alla possibilità di richiedere il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in esame.

Il senatore KAPPLER (*AN*) manifesta a sua volta, anche a nome della propria parte politica, l'assenso rispetto alla citata ipotesi di trasferimento in sede deliberante.

Si passa alle dichiarazioni di voto sull'articolo unico del testo accolto dal Comitato ristretto, così come modificato dagli emendamenti approvati.

Il senatore EUFEMI (*UDC*) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sul testo, che per una parte sostanziale risponde agli indirizzi maturati all'interno della Commissione. Ribadisce peraltro le proprie osservazioni sulla possibilità di migliorare ulteriormente il testo.

Il senatore KAPPLER (*AN*) interviene a sua volta, anche a nome del proprio Gruppo, per dichiarazione di voto favorevole.

Il PRESIDENTE relatore ringrazia il rappresentante del Governo ed esprime soddisfazione per il proficuo lavoro svolto dalla Commissione, che ha consentito l'individuazione di soluzioni relativamente alle quali si è registrato un ampio consenso tra tutte le forze politiche.

Il senatore CANTONI (FI) preannuncia, anche a nome della propria parte politica, il voto favorevole sul testo, manifestando incidentalmente a sua volta l'esigenza, già espressa dal senatore Eufemi, di disporre di un limitato spazio temporale di riflessione circa l'ipotesi di richiedere il trasferimento in sede deliberante dei disegni di legge in esame.

La Commissione delibera infine all'unanimità di conferire mandato al Presidente relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sull'articolo unico del testo accolto dal Comitato ristretto, così come modificato dagli emendamenti approvati, autorizzandolo al contempo ad apportare le modifiche di coordinamento eventualmente necessarie.

La seduta termina alle ore 16.

**EMENDAMENTI AL TESTO ACCOLTO DAL
COMITATO RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 193 E 2135 E CONGIUNTI**

Art. 1.

1.1

FRANCO Paolo

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al comma 10, le parole: "essi non divengono consorziati o soci né fruiscono delle attività sociali" sono sostituite dalle seguenti: ". Essi non divengono consorziati o soci operatori ma, nei confidi costituiti come società cooperative, lo statuto può prevederne l'ammissione come soci finanziatori ai sensi dell'articolo 2526 del codice civile; in ogni caso essi non fruiscono delle attività sociali"».

1.2

CASTELLANI

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al comma 10, le parole: "essi non divengono consorziati o soci né fruiscono delle attività sociali", sono sostituite dalle seguenti: ". Essi non divengono consorziati o soci operatori ma, nei confidi costituiti come società cooperative, lo statuto può prevederne l'ammissione come soci finanziatori ai sensi dell'articolo 2526 del codice civile; in ogni caso essi non fruiscono delle attività sociali"».

1.3

COSTA, AGOGLIATI, GENTILE

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al comma 10, le parole: "essi non divengono consorziati o soci né fruiscono delle attività sociali" sono sostituite dalle seguenti: ". Essi non divengono consorziati o soci cooperatori ma, nei confidi costituiti come società cooperative, lo statuto può prevederne l'ammissione come soci finanziatori ai sensi dell'articolo 2526 del codice civile; in ogni caso essi non fruiscono delle attività sociali"».

1.4

CASTELLANI

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.5

COSTA, AGOGLIATI, GENTILE

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.6

FRANCO Paolo

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.200

IL RELATORE

Al comma 1, lettera h), capoverso, dopo le parole: «Per il settore dell'artigianato,» inserire le seguenti: «in relazione al Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662,».

1.201

IL RELATORE

Al comma 1, lettera h), sostituire l'ultimo periodo del capoverso con il seguente: «Per il settore dell'artigianato, al fine di definire le caratteristiche degli interventi del Fondo, adeguandole con quanto richiesto in seguito all'approvazione della nuova disciplina di Basilea sui requisiti minimi di capitale per le banche, il decreto del Ministro delle attività produttive di cui al comma 27 è emanato sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano».

1.201 (testo 2)

IL RELATORE

Al comma 1, lettera h), sostituire l'ultimo periodo del capoverso con il seguente: «Per il settore dell'artigianato al fine di definire le caratteristiche degli interventi del Fondo adeguandole con quanto richiesto in seguito all'approvazione della nuova disciplina di Basilea sui requisiti minimi di capitale per le banche, il decreto del Ministro delle attività produttive di cui al comma 27 è emanato sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano».

1.7

COSTA

Al comma 1, sopprimere le lettere i) e j).

1.8

FRANCO Paolo

Al comma 1, sopprimere le lettere i) e j).

1.100

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.101

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

Al comma 1, sopprimere la lettera j).

1.202

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera k).

1.203

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.204

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.205

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.9

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.10

COSTA, AGOGLIATI, GENTILE

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.11

FRANCO Paolo

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.102

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVITA

Al comma 1, sopprimere la lettera o).

1.12

EUFEMI

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) Il comma 43 è soppresso».

1.13

PASQUINI, TURCI, BRUNALE, BONAVIDA

Al comma 1, dopo la lettera o), inserire la seguente:

«o-bis) Il comma 43 è sostituito dal seguente:

"43. Ferma restando l'applicazione dell'articolo 2545-*undecies*, comma 2, del codice civile, le società cooperative che divengono confidi sotto un diverso tipo associativo a seguito di fusione o che si trasformano ai sensi del comma 38, non sono soggette all'obbligo di devoluzione del patrimonio ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione di cui all'articolo 11, comma 5, della legge 31 gennaio 1992, n. 59, a condizione che nello statuto del confidi risultante dalla trasformazione o fusione sia previsto l'obbligo di devoluzione del patrimonio ai predetti fondi mutualistici in caso di scioglimento, nonché di eventuale successiva fusione o trasformazione del confidi stesso in enti diversi dal confidi ovvero dalle banche di cui al comma 29"».

1.14

FRANCO Paolo

Al comma 1, dopo la lettera p) aggiungere la seguente:

«p-bis) Al comma 52 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Ferme restando le deliberazioni assembleari necessarie per le trasformazioni e le fusioni previste dai commi 38, 39 e 40, le deliberazioni necessarie per l'adeguamento dell'atto costitutivo e dello statuto dei confidi predetti alle disposizioni del presente articolo possono essere adottate dall'assemblea straordinaria, in terza convocazione, a maggioranza semplice dei presenti. Con le medesime modalità e maggioranze può essere attribuita all'organo amministrativo la competenza di adottare le modifiche statutarie necessarie all'adeguamento delle disposizioni di cui al presente articolo"».

1.15

COSTA, AGOGLIATI, GENTILE

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«p-bis) Dopo il comma 61-ter, è aggiunto il seguente:

"61-quater. Il riferimento contenuto nell'articolo 2544, comma 1, del codice civile in merito alle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci non si considera relativo alle deliberazioni di concessione, modificazione o revoca delle garanzie prestate nell'esercizio dell'attività collettiva dei fidi"».

1.16

FRANCO Paolo

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«p-bis) Dopo il comma 61-ter, è aggiunto il seguente:

"61-quater. Il riferimento contenuto nell'articolo 2544, comma 1, del codice civile in merito alle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci non si considera relativo alle deliberazioni di concessione, modificazione o revoca delle garanzie prestate nell'esercizio dell'attività collettiva dei fidi"».

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

367^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Bruno Cerri, segretario generale SLC CGIL Milano, il signor Giancarlo Albori, segretario SLC CGIL Milano, il signor Nicola Cimmino, funzionario SLC CGIL Milano, il signor Mauro Peconi RSA SLC CGIL – Teatro alla Scala, il signor Dino Belletti RSA SLC CGIL Teatro alla Scala, il signor Biagio Barbaro RSA SLC CGIL – Teatro alla Scala, il signor Domenico Dentoni, segretario UILCOM UIL Milano, il signor Giuseppe Veneziano RSA UILCOM UIL Teatro alla Scala, il signor Renato Zambelli, segretario generale FISTel CISL Milano, il signor Maurizio Menegozzo RSA FISTel CISL Teatro alla Scala e il signor Sandro Malatesta, segretario FIALS CISAL.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo: audizione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del Teatro alla Scala di Milano

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 30 settembre 2004.

Il PRESIDENTE ricorda anzitutto le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo e la volontà della Commissione di svolgere all'interno di essa talune audizioni dirette ad approfondire le recenti vicende che hanno fra l'altro condotto alla sostituzione del sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, anche al fine di valutare l'opportunità di eventuali soluzioni legislative. Dopo aver sottolineato l'importanza, non solo nazionale, ma anche internazionale, dell'istituzione scaligera, il Presidente introduce quindi l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del medesimo Teatro, ai quali cede la parola.

Il signor CERRI, segretario generale della SLC CGIL di Milano, sottolinea anzitutto che i recenti accadimenti rappresentano una accelerazione della crisi già da tempo in essere ai vertici della Fondazione del Teatro alla Scala. Un primo segnale di tali difficoltà, egli prosegue, si è registrato già nell'estate del 2003, con la presa di posizione dell'orchestra teatrale – in *tournee* in Giappone – la quale richiamò le autorità alle proprie responsabilità, rivendicando fra l'altro la nomina di un direttore artistico autorevole.

Alla fine del 2003, egli ricorda, si giunse comunque ad una soluzione di compromesso, che condusse all'adozione di un nuovo modello organizzativo per Divisioni e alla nomina di Mauro Meli a direttore artistico e direttore della Divisione Teatro alla Scala.

In proposito, tiene a precisare che gli incontri, sollecitati dalle organizzazioni sindacali in merito alle novità organizzative, hanno avuto un esito non soddisfacente.

Nel corso del 2004 le organizzazioni sindacali hanno più volte rinnovato le richieste di un confronto in merito alla situazione economica e finanziaria del Teatro nonché al sistema organizzativo. In proposito, egli ricorda come tale anno, così come del resto anche quello in corso, ha rappresentato un periodo di transizione, anche per via dei problemi connessi con il ricorso a differenti sedi, che hanno portato ad uno sforzo supplementare.

Dà indi conto dell'incontro con il sindaco Albertini, in qualità di presidente della Fondazione, svoltosi lo scorso 1° dicembre, nel corso del quale sono state fornite risposte tranquillizzanti sulla situazione economica e organizzativa del Teatro. In quell'occasione, egli ricorda, era stata fornita altresì la disponibilità ad istituire, assieme alle organizzazioni sindacali, un tavolo di confronto preventivo sulle questioni organizzative e finanziarie, nonché sugli altri problemi del Teatro, subito dopo le festività natalizie. L'8 dicembre la crisi al vertice si è tuttavia riacutizzata, sicché le organizzazioni sindacali hanno chiesto un incontro urgente al sindaco, sempre nella sua qualità di presidente della Fondazione, al fine di comprendere che cosa era cambiato rispetto all'incontro di pochi giorni prima. La risposta del sindaco arrivò tuttavia solo il 21 gennaio e manifestava disponibilità all'incontro solo dopo che il consiglio di amministrazione avesse compiuto le sue scelte.

Seguivano i due consigli, nel primo dei quali si dava mandato al sindaco di risolvere consensualmente il rapporto con il sovrintendente Fontana e nel secondo si revocava invece il mandato a quest'ultimo per affidarlo al maestro Meli.

Entrando nel merito della scelta di sostituire il precedente sovrintendente, egli sottolinea che nella motivazione resa nel comunicato ufficiale del consiglio di amministrazione per la prima volta veniva ammessa l'esistenza di dissidi incompatibili, fino ad allora negati, tra sovrintendente e direttore musicale. In proposito, stigmatizza tuttavia il mancato chiarimento in ordine alla natura di tali divergenze, così gravi da condurre alla revoca del sovrintendente.

Osserva inoltre che i sindacati hanno sollecitato invano un incontro con le controparti prima che venisse assunta ogni decisione definitiva ed in particolare nell'intervallo di tempo fra i due consigli.

Si è registrata invece una totale mancanza di trasparenza da parte dei vertici del Teatro nei confronti dei lavoratori e dell'opinione pubblica, tanto più grave in considerazione della circostanza che esso rappresenta un patrimonio non solo cittadino, ma anche internazionale.

Senza contestare la legittimità della decisione assunta dal consiglio di amministrazione, egli ritiene quindi conclusivamente che si sia verificata nei fatti una forzatura rispetto allo statuto della Fondazione, con inevitabili riflessi negativi sugli equilibri interni. Nel merito della scelta operata dal consiglio, non va infatti dimenticato che, a norma dello Statuto, è il sovrintendente a nominare il direttore artistico e quello musicale, mentre nel caso di specie si è verificato l'opposto.

Il signor DENTONI, segretario della UILCOM UIL di Milano, lamenta anzitutto la circostanza che la revoca del sovrintendente Fontana sia avvenuta a pochi mesi dalla scadenza naturale sia del sovrintendente che del consiglio di amministrazione.

Inoltre, è stata gravemente disattesa la richiesta dell'Orchestra di una direzione artistica autorevole, all'altezza del Teatro alla Scala.

In particolare, egli critica il mancato rispetto della normativa di settore, determinatosi con la sostituzione del sovrintendente voluta dal direttore musicale e il cumulo delle funzioni di sovrintendente e di direttore artistico in capo al maestro Meli, atteso che la legge distingue con chiarezza i compiti spettanti al sovrintendente, al direttore artistico ed al direttore musicale, senza prevedere alcuna sovrapposizione delle rispettive funzioni.

La situazione, egli avverte, è particolarmente delicata, tanto più in considerazione della circostanza che circa l'80 per cento delle risorse del Teatro hanno natura pubblica.

La mancanza di trasparenza è peraltro confermata, egli prosegue, dalle dimissioni dell'assessore alla cultura di Milano, il quale è stato tenuto all'oscuro della vicenda per oltre un anno e mezzo, nonostante che il 30-40 per cento del suo bilancio sia dedicato proprio alla Scala.

Il signor ZAMBELLI, segretario generale della FISTel CISL di Milano, nel richiamarsi agli interventi testè svolti, stigmatizza in primo luogo le modalità con cui il consiglio di amministrazione ha assunto la decisione di revocare il mandato del sovrintendente Fontana.

Al riguardo, senza peraltro negarne la correttezza da un punto di vista meramente formale, ritiene infatti che non si sia tenuto conto che il Teatro ha connotazioni pubblicistiche, non essendo un'impresa privata. In questo modo, egli prosegue, risulta compromesso quell'equilibrio delle relazioni interne, sia da un punto di vista sindacale che istituzionale, che aveva caratterizzato l'ultimo delicato biennio di attività del Teatro.

La stessa soluzione organizzativa per Divisioni, giudicata negativamente dai lavoratori e di cui il Teatro non aveva certamente bisogno, ha costituito del resto una mediazione che non è durata a lungo. Si impone pertanto maggiore trasparenza, sicché l'imminente scadenza del consiglio di amministrazione può costituire l'occasione per riconsiderare anche il regolamento che disciplina l'attività della Fondazione, alla luce delle contraddizioni che hanno caratterizzato l'allontanamento del sovrintendente. In particolare, egli suggerisce una soluzione in termini politici, al fine di evitare in futuro l'esplosione di siffatte contraddizioni ed in tal senso sollecita l'apertura a nuovi soci.

Il signor MALATESTA, segretario della FIAL CISAL, tiene a ricordare che in passato vi era una consolidata consuetudine di coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte del Teatro. Anche nell'agosto 2003, il maestro Muti aveva cercato di coinvolgere l'Orchestra nell'espressione di un disaccordo nei confronti del sovrintendente Fontana. Dall'assemblea dell'Orchestra era tuttavia uscito un documento che focalizzava invece l'attenzione sull'assenza di un direttore artistico, avendo l'Orchestra rifiutato di seguire il maestro nella sua contrapposizione al sovrintendente. Alla rivendicazione di un direttore artistico autorevole non fu peraltro dato alcun seguito ed i lavoratori subiscono pertanto un corso degli eventi non voluto. Resta peraltro evidente il coinvolgimento dell'Orchestra su tutte le scelte più importanti dell'Ente, già a partire dalla richiesta al maestro Muti ad assumere a suo tempo le funzioni di direttore musicale e, prima di lui, al maestro Abbado.

Il signor CIMMINO, funzionario della SLC CGIL di Milano, ricorda la genesi della legge di riforma degli enti lirici, avviata dal primo Governo Berlusconi e definitivamente approvata solo diversi anni più tardi, sotto il Governo Prodi. Al riguardo, egli esprime un giudizio personale nettamente contrario su quella legge, sollecitandone peraltro un bilancio al fine di individuare le modifiche necessarie. Fra queste, egli ritiene indispensabile un riequilibrio dei poteri, a vantaggio della componente pubblica. Giudica infatti sperequato il ruolo dei privati, nonostante un apporto nella maggior parte dei casi minimo al capitale della Fondazione. Ritiene altresì indispensabile una diversa composizione dei consigli di amministrazione, più aperta al pluralismo non certo partitico ma culturale.

Quanto ai requisiti dei consiglieri, auspica che ne siano individuati di più specifici, atteso che si tratta di selezionare soggetti da porre alla guida non di aziende ma di istituzioni culturali.

Soffermandosi infine sulla revoca del mandato del sovrintendente Fontana, ricorda che l'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 367 dispone che il consiglio di amministrazione possa revocare il mandato del sovrintendente solo per gravi motivi. Nel caso di specie, tuttavia, il verbale del consiglio non fa alcuna menzione a gravi motivi, riportando al contrario l'unanime elogio per la quindicennale attività del sovrinten-

dente Fontana alla guida del Teatro alla Scala. Si tratta quindi, a suo giudizio, di un evidente caso di schizofrenia.

Il signor VENEZIANO, della RSA UIL COM UIL, prende la parola in rappresentanza degli artisti del coro, sottolineando che tutti i lavoratori del Teatro rivendicano unanimemente l'autorevolezza delle tre figure di vertice della Fondazione. Solo quando la guida del Teatro è autorevole, esso può infatti funzionare e superare i momenti di crisi. Quando invece i vertici entrano in conflitto, mettendo addirittura da parte gli interessi dell'Istituzione, la lacerazione diventa inevitabile. I lavoratori del Teatro alla Scala rivendicano quindi tre figure distinte e autorevoli ma non autoritarie, come si sono invece recentemente dimostrati i vertici della Fondazione, negando ogni spazio al dialogo.

Il signor PECONI, della RSA SLC CGIL, ricorda che i dipendenti hanno chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione per le evidenti contraddizioni ed illegalità che ne hanno caratterizzato le scelte più recenti. Non va infatti dimenticato che, in assenza di gravi motivi che giustificano la revoca del mandato del sovrintendente, il consiglio di amministrazione dovrebbe seguire la medesima sorte del sovrintendente, mentre in questo caso il consiglio è rimasto al suo posto limitandosi a revocare il mandato del dottor Fontana. Non solo, ma il direttore artistico e quello musicale dovrebbero essere nominati dal sovrintendente, mentre nella recente vicenda si è verificato esattamente l'opposto.

La legge prevede inoltre che, in caso di violazioni statutarie, come è appunto il caso più recente, dovrebbe intervenire il Ministro vigilante.

È mancata altresì ogni informativa nei confronti delle organizzazioni sindacali, pur prevista dalla legge, a causa del comportamento, a suo avviso, arrogante del sindaco e del consiglio di amministrazione.

Quanto alla nomina del nuovo sovrintendente, egli deplora che il maestro Meli non sia stato nominato dal sovrintendente, secondo le procedure previste dalla legge, ma si sia insediato grazie ai buoni uffici del maestro Muti. Ciò, nonostante la pesante eredità in termini di gestione lasciata a Cagliari e in violazione della medesima legge che impone al contrario la nomina di personalità con comprovate capacità gestionali.

Conclude lamentando l'irritualità delle deleghe relative al personale e alle filarmoniche, oltre che la scelta di incaricare il dottor Sciumè di verificare l'operato del maestro Meli.

Seguono quesiti da parte dei senatori.

La senatrice SOLIANI (*Mar-DL-U*) chiede anzitutto come sia stato possibile che nulla sia trapelato finora di una crisi aperta addirittura dall'estate 2003.

Si sofferma indi sui problemi di gestione e sulle conseguenti, evidenti responsabilità del consiglio di amministrazione in termini di mancato confronto e di mancata trasparenza. Benché quindi, anche a legislazione vi-

gente, la situazione avrebbe potuto essere diversa, ella chiede di conoscere, in vista di un futuro riassetto, quali siano le ricadute della vicenda in termini di qualità degli spettacoli. Chiede in particolare se le organizzazioni sindacali abbiano proposte al riguardo.

Il senatore TESSITORE (*DS-U*), premesso che non rientra nelle competenze della Commissione soffermarsi su vicende di carattere personale, pone questioni di natura strutturale. In particolare chiede alle organizzazioni sindacali se siano a conoscenza della situazione finanziaria della Fondazione, delle perdite accumulate negli ultimi anni e dei valori medi del bilancio.

Chiede inoltre quali siano i rapporti fra l'orchestra e la filarmonica e quale incidenza essi abbiano sui problemi strutturali del Teatro.

Domanda altresì quanti siano i dipendenti della Fondazione e quale sia la scopertura dell'organico, attesa l'evidente incidenza dei lavoratori precari sull'organizzazione complessiva del Teatro.

Manifesta infine interesse a conoscere il rapporto fra contratto nazionale e contrattazione decentrata. Tutto ciò al fine di comprendere se, accanto a problemi di carattere personale, vi siano situazioni strutturali che si riflettono sul buon andamento dell'Ente.

Quanto peraltro alla triplicazione delle figure di vertice dell'Istituzione, egli ricorda che in altre Fondazioni lo statuto prevede solo due figure, stabilendo il ricorso a consulenze *ad hoc* per alcune specifiche fattispecie.

Il presidente ASCIUTTI osserva che, se il consiglio di amministrazione è competente ad approvare il bilancio della Fondazione, la responsabilità sostanziale ricade tuttavia sul sovrintendente che lo propone.

Chiede inoltre se, a giudizio delle organizzazioni sindacali, accanto a problemi di gestione vi siano anche problemi di natura politico-musicale che investono le scelte del Teatro.

Il senatore PASSIGLI (*DS-U*) sottolinea l'unità di valutazione di tutte le componenti sindacali, fattore di per sé non scontato.

Pur convenendo che la vicenda scaligera abbia connotati peculiari, che destano non poche perplessità, rileva peraltro che compito della Commissione dovrebbe essere quello più generale di soppesare la normativa sulle fondazioni lirico-sinfoniche, che evidentemente mostra segni di inadeguatezza.

Non condivide infatti la teoria, da taluni avanzata anche nell'odierna audizione, secondo cui basterebbe il ritorno ad una corretta interpretazione degli statuti. A legislazione invariata, i problemi oggi sul tappeto potrebbero infatti verificarsi di nuovo. Né va dimenticato che il modello italiano con tre figure di vertice non trova riscontro negli altri paesi, dove le figure al vertice sono nella maggior parte dei casi solo due. Occorre pertanto una riflessione di carattere più generale sul modello adottato, tanto più che la moltiplicazione delle figure di vertice comporta non solo una maggiore

potenziale conflittualità ma anche un inevitabile incremento dei costi. In altri Paesi, funzionano poi masse artistiche autogestite. Si impone pertanto una complessiva revisione della normativa di settore, anche a fronte di una costante contrazione delle risorse disponibili a valere sul Fondo unico per lo spettacolo.

Chiede infine l'opinione delle organizzazioni sindacali sull'opportunità di mantenere ben 14 enti lirici nazionali.

Il senatore DELOGU (AN) prende infine atto di tutte le presunte irregolarità denunciate. Osserva tuttavia che la persona più interessata a farle valere non ha presentato ricorso contro la revoca del proprio mandato.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

432^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

PEDRAZZINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il segretario nazionale per il settore del trasporto ferroviario Franco Nasso e il funzionario Luciano Maggi per la FILT CGIL, i segretari nazionali per il trasporto ferroviario ed i servizi Rosalia Luce e Salvatore Pellecchia per la FIT CISL, i funzionari Salvatore Ottonelli e Riccardo Mussoni per la UIL TRASPORTI, il segretario nazionale per le attività ferroviarie Umberto Nespoli e il dirigente sindacale per le attività ferroviarie Andrea Crimaldi per la UGL, il segretario generale aggiunto Bruno Salustri ed il componente della segreteria nazionale Giulio Moretti per l'Or.S.A. Ferrovie, i componenti della segreteria nazionale Raniero Casini e Pasquale Modesti per il SULT, il vice segretario nazionale Pasquale Placanica e il segretario nazionale aggiunto Pietro Serbassi per lo SMA Sindacati macchinisti e attività ferroviarie.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla sicurezza del trasporto ferroviario: audizione dei Rappresentanti delle organizzazioni sindacali FILT CGIL, FIT CISL, UIL TRASPORTI, UGL, Or.S.A. Ferrovie, SULT e SMA Sindacati macchinisti e attività ferroviarie

Il presidente PEDRAZZINI, dopo aver illustrato le finalità dell'indagine conoscitiva in titolo, dà la parola ai rappresentanti delle associazioni sindacali intervenute.

Il signor Franco NASSO, segretario nazionale per il settore del trasporto ferroviario della FILT CGIL, descrive brevemente la situazione del trasporto ferroviario in Italia con particolare riferimento ai ritardi negli investimenti in tecnologie di rete e nel materiale rotabile. In tale contesto ritiene sia necessario accelerare gli investimenti in tali settori ed appron-

tare rimedi urgenti per fronteggiare i progressivi «allentamenti» nei sistemi di sicurezza di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. A tale proposito fa presente che, in attesa di completare la diffusione sull'intera rete nazionale del cosiddetto Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT), la diffusione del sistema *Veille Automatique Controle par Maintien d'Appui* (VACMA), risulta del tutto insufficiente poiché consiste in un sistema a pedale che controlla ad intervalli di 55 secondi il livello di vigilanza dei macchinisti.

La signora Rosalia LUCE, segretario nazionale della FIT CISL per il settore del trasporto ferroviario ed i servizi, fa presente che a seguito dell'incidente di Crevalcore è apparsa evidente la lentezza negli investimenti in infrastrutture ferroviarie e nella diffusione delle nuove tecnologie. In tale contesto le associazioni sindacali hanno messo in luce che le modifiche ai regolamenti ferroviari, proposte dalle strutture tecniche di RFI S.p.A. ed avallate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, hanno inciso negativamente sulle condizioni di sicurezza del trasporto ferroviario. Sulla questione, alle ripetute richieste di chiarimenti da parte delle organizzazioni sindacali, né il Ministero né RFI S.p.A. hanno fornito alcuna risposta. L'incidente di Crevalcore ha inoltre reso evidente la crescita dei servizi ad agente unico che, sensibilmente incrementata negli ultimi anni, ha penalizzato la sicurezza del trasporto ferroviario. A ciò si è aggiunta l'esternalizzazione di taluni servizi svolti dal personale impiegato con forme di contratto che non assicurano la formazione professionale necessaria a garantire la sicurezza.

Il signor Riccardo MUSSONI, rappresentante della UIL TRASPORTI, sottolinea che la modifica all'organizzazione del lavoro sui treni è stata operata senza tener conto dei necessari interventi di supporto tecnologico. Segnala inoltre il mancato controllo sul materiale rotabile che circola sulla rete e la riduzione del personale sui treni che accentua i livelli di scarsa sicurezza di alcune tipologie di traffico ferroviario.

Il signor Umberto NESPOLI, segretario nazionale per le attività ferroviarie dell'UGL, segnala le difficoltà derivanti dalle continue modifiche del regolamento ai fini dell'aggiornamento del personale responsabile della sicurezza. Fa poi presente la necessità di uniformare le condizioni di sicurezza del traffico ferroviario su tutto il territorio nazionale, verificando i criteri che presidono alla scelta di incrementare le condizioni di sicurezza del trasporto.

Il signor Giulio MORETTI, rappresentante della segreteria nazionale dell'Or.S.A. Ferrovie, sottolinea il peggioramento delle ferrovie italiane sul versante della sicurezza. A tale riguardo ritiene necessario che Ferrovie dello Stato S.p.A. e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti adottino un atteggiamento più prudentiale che inverta la spinta all'aumento eccessivo della capacità di trasporto della rete ferroviaria. Si sofferma quindi ad illustrare il meccanismo di funzionamento del cosiddetto VACMA che,

contribuendo ad incrementare i servizi ad agente unico, condiziona negativamente la sicurezza dei trasporti ferroviari: non è infatti un caso che gli ultimi tre incidenti abbiano coinvolto treni che viaggiavano ad agente unico. Ritiene inoltre che la prossima introduzione di sistemi di comunicazione di tipo GSMR risulti poco adatta alla gestione delle situazioni di emergenza. Evidenzia poi taluni problemi derivanti da una regolamentazione insufficiente delle situazioni di scarsa visibilità e sottolinea che la modifica di talune disposizioni del regolamento ferroviario è una delle concause dei recenti incidenti ferroviari. Si sofferma infine sulla necessità di garantire il rispetto dei limiti di carico dei treni merci e dei turni di lavoro del personale viaggiante per limitare l'incidentalità ed evitare che la riduzione dei costi da parte delle imprese ferroviarie che operano sulla rete si risolva in una pressione psicologica e fisica sui dipendenti.

Il signor Raniero CASINI, rappresentante della segreteria nazionale del SULT, sottolinea la necessità di garantire la libertà di parola ai dipendenti che si esprimano negativamente in merito alle questioni della sicurezza ferroviaria. A tal fine è necessario che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti adotti le misure di propria competenza, affinché Trenitalia S.p.A. riassuma i dipendenti licenziati a seguito dell'intervista concessa al programma televisivo *Report* e siano sospesi i provvedimenti disciplinari avviati contro quei dipendenti che hanno lamentato insufficienti livelli di sicurezza. Fa quindi presente che non è possibile relativizzare il concetto di sicurezza parametrandolo alla puntualità del servizio o alla economicità della gestione e che risulta necessario un maggior impegno sulla regolarità del servizio. Per quanto riguarda poi i livelli di sicurezza ritiene necessario un impiego maggiore di personale preposto alla sorveglianza delle tratte ferroviarie ed una più efficace azione di manutenzione della rete. Segnala poi che l'adozione dei provvedimenti disciplinari nei confronti del personale viaggiante scaturisce spesso dalla semplice applicazione del regolamento da parte dei capitreno. Conclude infine sottolineando che l'auspicabile trasferimento di maggiori quote del trasporto merci dalla modalità stradale a quella ferroviaria non può tuttavia avvenire a scapito delle più elementari regole di sicurezza ma con maggiori investimenti nel settore.

Il signor Pietro SERBASSI, segretario nazionale aggiunto dello SMA Sindacati macchinisti e attività ferroviarie, interviene brevemente accennando all'attività di studio svolta dal sindacato al fine di approfondire gli orientamenti normativi emergenti riguardo alla questione della sicurezza dei trasporti di cui, si augura, possa farsi carico anche il Parlamento.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara aperto il dibattito.

Il senatore VERALDI (*Mar-DL-U*) manifesta viva preoccupazione in quanto dalle audizioni oggi svolte risulta evidente che il problema delle ferrovie italiane non è più soltanto una questione di ritardi dei treni, negli

arrivi o nelle partenze, ma di sicurezza del trasporto in questo settore con possibile pregiudizio dei viaggiatori. Chiede quindi quali siano i termini del confronto tra RFI S.p.A. ed i sindacati e se i criteri sulla base dei quali sono decisi gli investimenti in infrastrutture finiscano, anche ad avviso delle organizzazioni sindacali, col penalizzare le regioni del Mezzogiorno.

Il senatore Paolo BRUTTI (*DS-U*) chiede chiarimenti sul concetto di sicurezza assoluta e sicurezza relativa, cui taluni interventi hanno fatto riferimento. Le ferrovie italiane hanno sostenuto, con il supporto di dati statistici, che i livelli di sicurezza sono rimasti sostanzialmente invariati ma vorrebbe più precise indicazioni sulla costruzione di tali dati. Chiede quindi quale sia il livello di autonomia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti rispetto ai tecnici delle ferrovie e se esso possa realmente svolgere un'autonoma attività di controllo e siano plausibili ipotesi di precise responsabilità penale di RFI S.p.A. e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in relazione all'allentamento delle norme di sicurezza previste dai regolamenti ferroviari.

Il senatore PESSINA (*FI*) chiede quali siano le innovazioni tecnologiche che hanno consentito una maggiore sicurezza nel trasporto ferroviario e quale sia il livello di avanzamento nella estensione, a livello nazionale, del cosiddetto Sistema di Controllo Marcia Treno.

Il senatore PEDRINI (*Aut*) chiede chiarimenti sul problema degli esuberanti e sulle questioni relative alla formazione del personale, in rapporto ai problemi della sicurezza. A tale riguardo fa presente che il mero taglio ragionieristico del personale incide negativamente sulla professionalità dei dipendenti e conseguentemente sui livelli di sicurezza assicurati nell'adempimento del servizio. Chiede quindi se sia possibile individuare, in capo ai diversi *management* che si sono succeduti nel tempo alla guida delle Ferrovie dello Stato S.p.A., le responsabilità del progressivo peggioramento delle condizioni di sicurezza di questo settore del trasporto.

Il presidente PEDRAZZINI interviene osservando che gli investimenti in sicurezza devono dare priorità alle tratte con maggiore capacità di trasporto.

Intervenendo per rispondere a talune domande, il signor NASSO, segretario nazionale della FILT CGIL per il settore del trasporto ferroviario, fa presente che non è possibile inquadrare il problema della sicurezza del trasporto ferroviario in termini di priorità di alcune tratte rispetto ad altre, poiché il Sistema di Controllo Marcia Treno (SCMT) deve essere progressivamente esteso a tutta la rete. Il sindacato nel suo complesso non ritiene inoltre che il taglio di taluni costi corrisponda necessariamente ad una minore sicurezza della rete (fatta eccezione per taluni sistemi come il più volte richiamato VACMA). È piuttosto uno sfruttamento intenso della rete, fino al limite estremo della sua capacità, che può generare incidenti

gravi come quello verificatosi a Crevalcore. Per quanto riguarda poi la differenza tra il concetto di sicurezza assoluta e quello di sicurezza relativa, fa presente che non esiste una definizione precisa supportata da dati quantitativi. La tendenza in atto è tuttavia nel senso di ritenere quello della sicurezza uno dei vincoli potenziali ma non l'unico. In merito ai rapporti tra il ministero vigilante e le strutture tecniche di Ferrovie dello Stato S.p.A., fa presente che è comunque il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti l'autorità competente alla omologazione delle modifiche regolamentari. Conclude infine sottolineando che le deroghe ai regolamenti ferroviari determinano condizioni di sicurezza del traffico non omogenee sul territorio nazionale.

Il signor CASINI, rappresentante della segreteria nazionale del SULT, interviene soffermandosi sull'evoluzione del concetto di sicurezza richiamando l'articolo di una rivista del settore che già nei primi anni ottanta sottolineava la necessità di una specifica attenzione, nella gestione del trasporto ferroviario, ai criteri dell'economicità e della qualità del servizio oltre che a quelli della sicurezza.

Il presidente PEDRAZZINI dichiara infine conclusa l'audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

294^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

PICCIONI

indi del Presidente

RONCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali Scarpa Bonazza Buora sullo stato di attuazione della normativa in materia di programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura

Riprende l'audizione sospesa nella seduta del 16 novembre scorso.

Il presidente PICCIONI ricorda che nella seduta dello scorso 16 novembre il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora ha svolto un intervento sul tema dell'audizione ed è stato aperto il dibattito.

Il senatore BASILE (*Misto*) domanda alcuni chiarimenti sul rapporto tra irrigazione pubblica e privata su tutto il territorio nazionale, ed in particolare sulla prevalenza degli approvvigionamenti privati, richiamati dal rappresentante del Governo.

Sarebbe inoltre utile, prosegue l'oratore, acquisire ulteriori elementi in ordine al rapporto intercorrente tra risorse idriche ed ambiente, con particolare riguardo ai riflessi che la qualità delle acque utilizzate può determinare sulla fertilità dei suoli, nonché sulle attuali condizioni delle reti ir-

rigue e sui costi che comporterebbe la necessaria ristrutturazione delle reti medesime.

Si sofferma quindi sul tema delle risorse destinate alle opere di ammodernamento dei sistemi di irrigazione nazionale, chiedendo chiarimenti in ordine agli stanziamenti previsti per le regioni meridionali, domandando inoltre se il Governo abbia valutato l'opportunità di introdurre strumenti e metodiche atti a favorire maggiore risparmio idrico, già utilizzati in altri Stati europei ed extraeuropei.

Nel richiamarsi nuovamente alla relazione esposta lo scorso 16 novembre, domanda infine al rappresentante del Governo se le regioni siano state sufficientemente solerti nella fissazione di propri livelli di priorità e se siano previsti finanziamenti per la ricerca scientifica applicabili al settore.

Interviene brevemente il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, per rispondere affermativamente all'ultimo quesito del senatore Basile.

La senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) ritiene che i dati forniti dal sottosegretario Scarpa Bonazza Buora siano di estremo interesse, in quanto forniscono un quadro estremamente accurato dell'attuale situazione della rete irrigua nazionale, evidenziando in particolare le caratteristiche e le differenze tra le varie parti del territorio: al riguardo, ritiene di particolare interesse l'indicazione del fatto che nelle regioni del Sud il 66 per cento della superficie irrigua viene servito da irrigazioni di tipo privato basate essenzialmente su prelievi direttamente nella falda acquifera, con tutti i rischi di impoverimento che ne conseguono.

Osserva che i dati forniti dal rappresentante del Governo pongono di fronte ad un quadro complessivo che evidenzia alcuni problemi di carattere sistematico e generalizzato, fra cui in particolare la necessità di un'attenta opera di ristrutturazione delle forme di approvvigionamento e di distribuzione di un bene estremamente prezioso e limitato quale è l'acqua.

Domanda quindi al rappresentante del Governo per quali ragioni, tra le risorse previste per l'attuazione del Programma nazionale per gli interventi nel settore idrico, non vengano menzionate le attività volte alla riutilizzo delle acque depurate, chiedendo inoltre alcune precisazioni sulla quantificazione delle risorse da allocare nel Fondo per il risparmio idrico ed energetico.

A suo avviso, sarebbe inoltre necessario prevedere adeguati incentivi per promuovere l'utilizzo da parte degli agricoltori di nuove tecnologie, già esistenti, che consentano di ottenere un sensibile risparmio energetico. In tal modo, prosegue la senatrice De Petris, si potrebbe favorire l'attivazione di sistemi di coltivazione a basso consumo di acqua, ciò che sarà di particolare utilità nel nuovo quadro competitivo disegnato dalla nuova PAC, considerata l'entità dei costi che periodicamente il Governo italiano deve sostenere per far fronte alle gravi situazioni di siccità.

Il senatore RUVOLO (*UDC*) ripercorre analiticamente le vicende connesse alla nascita ed alla successiva attuazione del Piano nazionale idrico, soffermandosi in particolare sugli stanziamenti previsti nelle leggi finanziarie del 2004 e del 2005. In particolare, nella legge finanziaria per il 2004, prosegue l'oratore, il Governo aveva dato prova di grande attenzione per le problematiche del settore prevedendo rilevanti stanziamenti di risorse, in contrasto con quanto previsto nella manovra successiva.

In particolare, lamenta il forte ritardo che da ben quattro anni caratterizza i procedimenti di spesa dei fondi già stanziati per le opere relative al settore idrico già inserite nel programma delle infrastrutture strategiche già approvato, sin dal 2001, con apposita delibera del CIPE, sottolineando fortemente la necessità di accelerare i tempi per rendere finalmente disponibili le somme già impegnate.

Con riguardo all'intervento del Rappresentante del Governo svolto nella seduta del 16 novembre scorso, dal quale si evince che le risorse necessarie per la ristrutturazione sono di entità estremamente elevata, domanda al Rappresentante del Governo se non ritenga ormai improcrastinabile un'opera di attenta programmazione di interventi attinenti al settore idrico, al fine di contenere i costi che periodicamente vengono sostenuti per far fronte alle ripetute calamità dovute alla siccità.

Dichiara inoltre di condividere quanto rilevato dalla senatrice De Petris, circa la necessità di agevolare l'adozione di strumenti che consentano un maggiore risparmio idrico, in quanto tali dispositivi potrebbero essere acquistati a costi ragionevoli, consentendo risparmi rilevanti sin dal breve periodo.

Il senatore VICINI (*DS-U*), nell'esprimere apprezzamento per l'ampio ed esaustivo intervento sullo stato di attuazione della normativa in materia di programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura, richiama l'attenzione sulla necessità di chiarire maggiormente il meccanismo dei rapporti fra Stato e regioni in tale materia, in quanto, a suo avviso, i numerosi incontri, anche in sede di Conferenza Stato-regioni, non hanno sempre consentito di adottare programmi certi e definiti. Sarebbe inoltre opportuno, prosegue l'oratore, avere alcuni chiarimenti in ordine al complesso regime di competenze che investe il cosiddetto ciclo integrato delle acque, e quali siano le prospettive attese.

Esprime inoltre forte preoccupazione per il problema che deriva dall'utilizzo di acque di cattiva qualità per l'irrigazione in regioni quali l'Emilia-Romagna e la Lombardia: tale problema risulta tanto più grave, ove si consideri che proprio in tali regioni si concentra la produzione di alcuni tra i più rilevanti prodotti alimentari tipici nazionali.

Sottolinea inoltre la necessità di chiarire le complesse questioni inerenti alla natura pubblica, privata o mista relativa ai consorzi di bonifica alla natura dei rapporti tra tali consorzi e il MIPAF.

Posto che la costruzione di nuove dighe pone di fronte al rischio di gravi ripercussioni di carattere ambientale, domanda infine se vi siano, allo stato, eventuali proposte alternative.

Il presidente PICCIONI, intervenendo ad integrazione del precedente intervento, dopo aver richiamato sinteticamente le vicende connesse alla predisposizione all'attuazione del programma nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura, chiede al Rappresentante del Governo alcuni ulteriori chiarimenti in ordine ai tempi previsti per il varo di progetti esecutivi del programma citato.

Il sottosegretario SCARPA BONAZZA BUORA, nel consegnare agli atti della Commissione una documentazione informativa sui temi oggetto dell'odierna audizione, ringrazia tutti i Senatori intervenuti nel dibattito per gli spunti forniti e per i chiarimenti richiesti. A tal proposito, ritiene opportuno svolgere ulteriori approfondimenti per poter fornire tutte le risposte con la necessaria precisione.

Il presidente PICCIONI propone pertanto di rinviare il seguito dell'odierna procedura informativa ad una seduta da concordarsi successivamente.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'odierna procedura informativa è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2852) *Disciplina del settore erboristico*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi; Migliori

(53) *RIPAMONTI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico*

(348) *BETTONI BRANDANI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico*

(1124) *TOMASSINI. – Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale*

(1312) *CUTRUFO. – Regolamentazione del settore erboristico*

(3274) *ROLLANDIN. – Disciplina del settore erboristico*

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 2 marzo scorso.

Il presidente RONCONI ricorda che nel corso della precedente trattazione si è aperto il dibattito.

Interviene la senatrice DE PETRIS (*Verdi-Un*) rilevando preliminarmente come il disegno di legge n. 2852, approvato dalla Camera ed assunto quale testo base dalla Commissione di merito, rappresenti una soddisfacente soluzione di compromesso tra le soluzioni proposte negli altri

disegni di legge, che hanno tutti il comune obiettivo di fornire una regolamentazione più aggiornata ad un settore di crescente importanza.

Proprio a tutela delle professionalità che caratterizzano il settore erboristico, prosegue la senatrice De Petris, appare opportuno concludere rapidamente l'*iter* di approvazione dei disegni di legge in esame, tanto più ove si consideri che il settore erboristico può rappresentare un'alternativa di estremo interesse per l'agricoltura di alcune aree svantaggiate. Ritiene infatti di particolare importanza l'introduzione di disposizioni atte a definire la figura professionale dell'erborista e la sua formazione, in quanto tali norme consentiranno di impedire che tale attività possa essere svolta da soggetti con una preparazione inadeguata.

Nel sottolineare come in alcune zone si sia già provveduto a riconvertire le colture in favore della coltivazione di piante officinali che consentono di garantire ai produttori un reddito maggiormente elevato, osserva inoltre che, attraverso la definizione dei principi fondamentali della disciplina del settore erboristico, anche le Regioni saranno messe così in grado di poter legiferare in modo adeguato, senza che possano generarsi confusioni sui regimi delle attribuzioni e delle competenze in materia.

Pur ritenendo che l'attuale testo base potrebbe essere migliorabile sotto taluni profili ritiene che, allo stato, l'esigenza prioritaria debba essere individuata prevalentemente nella rapida conclusione dell'esame.

Il sottosegretario DOZZO sottolinea la rilevanza dei profili di competenza della Commissione agricoltura in materia erboristica, atteso il ruolo prioritario che la attività di coltivazione delle piante riveste per tale settore, dichiarando di condividere quanto rilevato nel corso del dibattito circa la possibilità di convertire le colture in favore delle piante officinali per determinate aree svantaggiate; in tal modo si consentirebbe di garantire un adeguato reddito agli agricoltori.

Sottolinea inoltre l'importanza della previsione di attività di studio e di ricerca, anche finanziate dal MIPAF, per la valorizzazione di queste tipologie di piante, rilevando come numerosi enti locali stiano contestualmente promuovendo la diffusione della coltivazione di piante officinali.

Per tali ragioni auspica l'espressione di un parere favorevole.

Il relatore PICCIONI (*FI*) formula una proposta di parere favorevole.

Il senatore VICINI (*DS-U*) preannuncia un voto favorevole, in quanto i provvedimenti in esame provvedono a disciplinare un settore che potrebbe rivelarsi utile per la coltivazione in zone precedentemente poco valorizzate quali quelle collinari, ed in grado di determinare significative ripercussioni sulla cura della salute.

Il senatore BASILE (*Misto*) preannuncia un voto favorevole, sottolineando peraltro che l'attività di ricerca scientifica, in regioni quali la Sicilia, non sembra aver ancora prodotto risultati di rilievo. Con riguardo alla possibilità di convertire le coltivazioni verso le piante officinali, ri-

tiene che tale scelta possa portare risultati tangibili solo nel medio lungo periodo. Con tali precisazioni, ribadisce comunque il proprio voto favorevole.

I senatori RUVOLO (*UDC*), MINARDO (*FI*) e AGONI (*LP*) preannunciano un voto favorevole.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il presidente RONCONI, verificata la presenza del prescritto numero legale per deliberare, pone in votazione la proposta di conferimento di mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a trasmettere un parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente RONCONI ricorda che nella seduta del 1° marzo scorso, relativamente ai disegni di legge nn. 31, 3178 e 3303, in materia di prezzi dei prodotti agricoli, è stato dato mandato al relatore a redigere un testo unificato. Similmente, ricorda che nella stessa seduta è stato dato mandato al relatore a redigere un testo unificato dei disegni di legge nn. 3190 e 3240, in materia di identificazione e registrazione elettronica dei bovini, ovini e caprini. Fa infine presente che non è ancora pervenuto il parere della 5a sul testo del disegno di legge n. 2483 e sugli emendamenti ad esso presentati.

La seduta termina alle ore 15,40.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

247^a Seduta

Presidenza del Presidente

PONTONE

La seduta inizia alle ore 16.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente PONTONE, tenuto conto del fatto che la Commissione nella seduta odierna avrebbe dovuto discutere i disegni di legge nn. 3263 e connessi e nn. 2717 e 1840, assegnati in sede deliberante, nonché concludere l'esame dello schema di decreto legislativo n. 440 e constatata l'assenza del rappresentante del Governo, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

302^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZANOLETTI*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE***(2924) ZANOLETTI ed altri. – Modifica della disciplina normativa relativa alla tutela della maternità delle donne dirigenti**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 febbraio scorso.

Il PRESIDENTE fa presente che, come preannunciato nella precedente seduta, ha formalizzato, come relatore, gli emendamenti 1.1, 1.2 e 2.2, che recepiscono alcune osservazioni svolte dal rappresentante del Governo nella seduta suddetta, nonché gli emendamenti 2.1 e 2.3, che si propongono invece di recepire i rilievi contenuti nella relazione tecnica e le osservazioni avanzate dalla Ragioneria Generale dello Stato. In particolare, l'emendamento 2.3 si prefigge l'introduzione della clausola di salvaguardia, di cui al decreto-legge n. 194 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 246 del 2002.

Dopo l'acquisizione del parere della 1^a e della 5^a Commissione sul testo normativo in esame e sugli emendamenti testé illustrati, la Presidenza valuterà se sussistono le condizioni per chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante, secondo le indicazioni già espresse da alcuni Gruppi politici nel corso della discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 1999/63/CE del Consiglio relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare, concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST)» (n. 451)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 31 ottobre 2003, n. 306. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 marzo scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta è stato conferito mandato al relatore per la predisposizione di uno schema di parere sullo schema di decreto legislativo in titolo.

Il relatore VANZO (*LP*) illustra quindi uno schema di parere favorevole con osservazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2924**Art. 1.****1.1**

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «alla maternità» aggiungere le altre: «, di cui al testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151,».

1.2

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «datori di lavoro privati,» sopprimere l'altra: «anche».

Art. 2.**2.1**

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la parola: «5.091.000» con l'altra: «11.700.000».

2.2

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «dall'articolo 79, comma 1,» sopprimere le altre: «lettera b)» e aggiungere, in fine, dopo le parole: «26 marzo 2001, n. 151» le altre: «, in considerazione dei diversi settori produttivi».

2.3

IL RELATORE

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. L'INPS provvede al monitoraggio degli effetti finanziari derivanti dalle disposizioni introdotte dalla presente legge comunicando i risultati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ed al Ministero dell'economia e delle finanze. Qualora nel corso dell'attuazione della presente legge si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto all'importo di cui al comma 2, si provvede a rimodulare le aliquote contributive di cui all'articolo 79, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, con la procedura di cui al comma 5 del predetto articolo 79, nella misura necessaria a fare fronte allo scostamento e limitatamente ai soggetti di cui all'articolo 1. Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali riferisce al Parlamento, con propria relazione, sulle cause e l'entità dei suddetti scostamenti e sulla misura della variazione delle aliquote di cui al precedente periodo.

1-ter. il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

**SCHEMA DI PARERE, PREDISPOSTO DAL RELATORE,
SULLO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO N. 451**

La 11^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 vieta che a bordo delle navi mercantili (di cui al presente schema) possano essere imbarcati lavoratori di età inferiore a sedici anni.

Tale divieto non sembra rientrare nella fattispecie generale di cui al successivo articolo 5, comma 1 (obbligo dell'armatore di fornire le risorse necessarie per l'organizzazione del lavoro a bordo nel rispetto della disciplina posta dal provvedimento in esame); di conseguenza, la violazione del medesimo divieto non risulterebbe punita ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera *a*).

Sembrirebbe, di conseguenza, ancora operante la sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 1178, primo comma, del codice della navigazione, relativa all'ipotesi di inserimento nell'equipaggio di una persona non appartenente alla gente di mare.

Appare, tuttavia, opportuno chiarire esplicitamente tali profili.

Al riguardo, si osserva che la disciplina di delega, da un lato, richiede l'adozione di sanzioni penali nei casi in cui «le infrazioni ledano o espongano a pericolo interessi costituzionalmente protetti», dall'altro, prevede che debbano in ogni caso essere definite «sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività»;

b) in merito alla novella di cui all'articolo 3 dello schema, si rileva, in primo luogo, che essa non fa più riferimento alle navi da pesca, dal momento che queste ultime rientrano ora nell'ambito del decreto legislativo 8 aprile 2003, n. 66 – sia pure nei termini ivi specificati dall'articolo 18 –. Tuttavia, alcuni profili particolari della disciplina di cui alla novella in esame appaiono ancora suscettibili di applicazione per tali navi, come conferma il capoverso 9 dell'articolo 3, che concerne esplicitamente anche esse. Sembra, quindi, opportuno valutare se altre disposizioni della novella, come, in ipotesi, quelle di cui ai capoversi 4, 5, 10, 11 e 12, siano da riferire anche alle navi da pesca.

Si osserva che, in ogni caso, un chiarimento circa l'ambito di applicazione di tali norme appare necessario, anche in considerazione dei profili sanzionatori di cui ai successivi articoli 5 e 9;

c) sembra opportuno confermare esplicitamente che le fattispecie menzionate nel capoverso 4 dell'articolo 3 (appelli, esercitazioni antincendio e di salvataggio ed esercitazioni prescritte da normative e regolamenti nazionali e da convenzioni internazionali) sono computate nella durata del lavoro a bordo. Tale specificazione potrebbe estendersi anche all'ipotesi (non più richiamata nella novella) delle «attività di formazione in materia di igiene e sicurezza del lavoro a bordo, in relazione alle mansioni svolte» (di cui al comma 1, lettera *c*), della versione vigente dell'articolo 11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271);

d) in merito alla disciplina speciale – richiamata dal successivo capoverso 6 – sui periodi minimi di riposo per il personale di guardia a bordo, si rileva che essa appare conforme all'articolo 14 della direttiva 2001/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 aprile 2001. Tuttavia, il considerando n. 12 di quest'ultima prevede, in termini poco perspicui, che le norme relative ai periodi minimi di riposo per il personale di guardia siano «applicate fatte salve le disposizioni contenute nella direttiva 1999/63/CE». Si osserva, inoltre, che la deroga in esame non sembrerebbe contemplata dalla convenzione OIL n. 180 del 22 ottobre 1996 (convenzione che deve ancora essere ratificata dall'Italia). Potrebbe, quindi, essere preferibile, in materia, fare esclusivamente riferimento alle deroghe contrattuali di cui al capoverso 7 dell'articolo 3;

e) riguardo alle medesime deroghe contrattuali, non appare chiaro se la limitazione alle navi impiegate in viaggi di breve durata valga solo per i congedi compensativi.

Si rileva, inoltre, che le misure di garanzia e compensative (richieste a fronte delle deroghe) non sono più costituite da «periodi di riposo», ma da «congedi». Occorrerebbe valutare se, sotto tale profilo, gli effetti della novella siano del tutto perspicui;

f) il successivo capoverso 10 fa riferimento alla sola copia del contratto collettivo, mentre l'accordo allegato alla direttiva 1999/63/CE e la convenzione OIL n. 180 richiedono che a bordo sia disponibile anche una copia delle norme nazionali in esame. Appare opportuno ridefinire tale profilo;

g) in merito all'articolo 4 dello schema, occorrerebbe valutare se la disciplina del controllo dei registri recepisca in misura integrale l'accordo allegato alla direttiva 1999/63/CE. Quest'ultimo – così come la convenzione OIL n. 180 – richiede lo svolgimento dell'esame ad intervalli adeguati, mentre, in base alle norme nazionali richiamate dal comma 6 dell'articolo 4, le visite periodiche non sono previste per tutte le navi mercantili;

h) occorre precisare il regime sanzionatorio per le ipotesi di violazione (da parte dell'armatore o del comandante) della disciplina di cui all'articolo 6 e all'articolo 7, comma 1, dello schema (questi ultimi concernono, rispettivamente, la tabella di armamento, relativa alla composizione numerica e qualitativa dell'equipaggio, e la verifica, ai fini dell'imbarco, dell'idoneità del lavoratore).

In entrambi i casi, non è chiaro se si applichi la sanzione penale di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *a*), e comma 2, dello schema (in base al combinato disposto con il comma 1 o, rispettivamente, con il comma 2 del precedente articolo 5) ovvero se restino ferme le sanzioni amministrative pecuniarie previste dalla vigente normativa. Si ricorda che queste ultime sono poste, per le due ipotesi di illecito summenzionate, rispettivamente, dall'articolo 1221, primo comma, e dall'articolo 1178, primo comma, del codice della navigazione.

Come già ricordato, la disciplina di delega, da un lato, richiede l'adozione di sanzioni penali nei casi in cui «le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi costituzionalmente protetti», dall'altro, prevede che debbano in ogni caso essere definite «sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività».

Appare peraltro necessaria l'adozione di un regime sanzionatorio omogeneo per tutte le ipotesi di cui al suddetto articolo 1221, primo comma, del codice della navigazione;

i) inoltre, in merito all'articolo 7, non sembra recepita la norma dell'accordo (allegato alla direttiva 1999/63/CE) che impone, per gli addetti ai turni di guardia aventi problemi alla salute imputati da un medico competente allo svolgimento del lavoro notturno, l'assegnazione, nella misura del possibile, al corrispondente lavoro diurno;

l) riguardo alla disciplina delle ferie, di cui all'articolo 8 dello schema, si osserva che l'articolo 3, paragrafo 3, della convenzione OIL n. 146 del 29 ottobre 1976 – ratificata ai sensi della L. 10 aprile 1981, n. 159 – prevede, per i lavoratori in esame, il diritto ad almeno trenta giorni di congedo (per un anno di servizio). Sembrerebbe, quindi, necessario confermare tale principio, anche in base alla clausola di non regressione contenuta nella direttiva 1999/63/CE.

Appare poi opportuno che l'articolo 5, comma 2, dello schema faccia un più chiaro riferimento anche alle ferie, ai fini della conseguente applicazione della disciplina sanzionatoria di cui all'articolo 9, comma 2;

m) sotto il profilo della tecnica legislativa, l'Allegato A dello schema dovrebbe essere posto come allegato all'articolo 11 del decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, al fine di evitare la contraddizione formale che presenta il capoverso 9 (laddove parla di «presente decreto») dell'articolo 3 dello schema.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

406^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***TURRONI***indi del Presidente***NOVI**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Guido Bertolaso, capo del Dipartimento della protezione civile e il dottor Corrado Catenacci, commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TURRONI informa che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte altresì che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'impatto ambientale dei termovalorizzatori: seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile e del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta pomeridiana del 2 marzo scorso, con il seguito dell'audizione del Capo del Dipartimento della protezione civile e del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Il presidente TURRONI, dopo aver ricordato che i soggetti auditi potranno intervenire in modo specifico sui contenuti del decreto-legge n. 14 del 2005, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania, attualmente all'esame della Commissione, invita ad intervenire i senatori che intendono avanzare quesiti ai soggetti auditi.

Ad avviso del senatore FLORINO (AN), nella gestione dell'emergenza del settore dei rifiuti in Campania, si sono verificate in passato molte situazioni poco chiare, talvolta al limite della legalità, come testimonia l'aumento ingiustificato del costo al chilogrammo dei rifiuti, nonché l'anticipazione di circa 60 milioni di euro a favore della Fibe senza che tale anticipazione risultasse dalla convenzione sottoscritta dalle parti. Ulteriori forti riserve devono estendersi anche ad alcune decisioni assunte dai sindaci di taluni comuni campani poiché, se da un lato, la stessa opinione pubblica appare suggestionata dalle mobilitazioni e dalle proteste spesso innescate da quei sindaci, dall'altro lato, invece, la maggioranza di tali amministrazioni comunali ha spesso autorizzato lo sversamento di rifiuti in siti di stoccaggio di presumibile appartenenza alla criminalità organizzata. Tali considerazioni dimostrano non solo come i comportamenti adottati da molti sindaci dei comuni campani non siano stati propriamente consoni, ma anche come da parte degli altri soggetti istituzionali, come la precedente gestione commissariale, vi siano state gravi responsabilità, proprio in merito alle autorizzazioni a sversare rifiuti nei siti richiamati.

Inoltre, la stessa Fibe ha stabilito contratti di locazione con soggetti di presunta appartenenza alla criminalità organizzata, con ciò creando seri problemi di disavanzo finanziario a carico della gestione commissariale. Di questa e di altre situazioni è stata informata l'autorità giudiziaria che, tra l'altro, è intervenuta per porre sotto sequestro gli impianti di produzione di combustibile derivato da rifiuti, sebbene tale azione di contrasto non si è finora rivelata altrettanto efficace anche in ordine all'acquisizione dei suoli.

Al di là degli aspetti critici menzionati, l'esame del decreto-legge n. 14 del 2005 potrebbe costituire una valida occasione per comprendere le cause del notevole sperpero di denaro pubblico verificatosi negli ultimi anni, ma anche per fare chiarezza su altre problematiche, come quella riguardante l'assunzione presso alcuni consorzi di circa 2.300 lavoratori, con una spesa pari a 50 milioni di euro all'anno. A tale riguardo, il prefetto Catenacci potrebbe chiarire in questa sede le modalità con cui tali soggetti sono stati assunti e le funzioni effettive che essi hanno finora ricoperto.

In conclusione, ribadisce il proprio giudizio negativo nei confronti delle agitazioni popolari spesso innescate proprio da quei sindaci che hanno evidenti responsabilità nella gestione del territorio. Anche per tale motivo, sarebbe auspicabile trarre insegnamento dal passato, con la precisa individuazione delle responsabilità finora emerse nell'ambito dell'emergenza nel settore rifiuti nella regione Campania.

Il senatore ROTONDO (*DS-U*), dopo avere ringraziato i soggetti auditi, esprime le sue perplessità in merito alle considerazioni avanzate dal senatore Florino dal momento che quanto da lui denunciato dovrebbe essere oggetto di discussione in altra sede e non presso la Commissione che sta svolgendo un'indagine conoscitiva. Al di là di questo aspetto, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti potrebbe fornire utili chiarimenti in merito all'articolo 3 del decreto-legge n. 14 del 2005, laddove prevede che sia assicurata da parte dei prefetti ogni collaborazione ed intervento di propria competenza. Infatti, una disposizione del genere potrebbe far sorgere il dubbio che in passato tale collaborazione sia mancata o che comunque si siano riscontrate difficoltà operative nel rapporto con i prefetti.

Anche ad avviso del senatore MONCADA (*UDC*) alcune delle questioni sollevate dal senatore Florino non possono essere dibattute in sede di indagine conoscitiva, sebbene sembri opportuno che la Commissione si interroghi sulla eventualità di poter in qualche modo segnalare quanto emerso alle autorità competenti.

Il presidente TURRONI fa presente al senatore Moncada che le dichiarazioni rese dal senatore Florino – ai fini di un eventuale coinvolgimento dell'autorità giudiziaria – devono essere oggetto di valutazione da parte del Commissario delegato per l'emergenza dei rifiuti e non certo della Commissione la quale sta svolgendo in questa sede un'indagine conoscitiva e non dispone dei poteri tipici delle commissioni parlamentari di inchiesta.

Coglie quindi l'occasione per ricordare che, durante la discussione generale sul decreto-legge n. 14 del 2005, ebbe modo di sollevare alcune questioni, a cominciare dal trasferimento alla Cassa Depositi e prestiti dei debiti accumulati dai comuni nei confronti del Commissario delegato con il successivo versamento a quest'ultimo di un'anticipazione delle relative risorse finanziarie. A tale riguardo, sarebbe necessario disporre di alcuni chiarimenti che, del resto, dovranno estendersi anche alla individuazione degli impianti di produzione del CDR per i quali è previsto un adeguamento tecnico funzionale. Infine, merita qualche ulteriore considerazione quanto stabilito dall'articolo 3 del citato decreto-legge in ordine alla richiesta di collaborazione da parte dei prefetti, poiché sembrerebbe che in passato si siano verificati problemi nel rapporto tra i prefetti e la struttura commissariale. Analoghi chiarimenti dovrebbero essere forniti anche sulla prevista nomina di tre sub-commissari.

Il dottor CATENACCI, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti, rispondendo alle richieste avanzate dal senatore Florino, sottolinea che sono numerosi gli episodi di illegalità legati alla gestione dei rifiuti in Campania e, in un certo senso, i casi ricordati dallo stesso senatore sono inferiori rispetto a quelli realmente verificatesi e su cui l'attuale gestione commissariale ha puntualmente riferito alla magistratura inquirente. Basti ricordare che nel 2004 egli ebbe alcuni incontri con l'allora procuratore capo Cordova, che chiese di essere informato della situazione legata all'emergenza rifiuti.

Secondo il presidente NOVI quanto appena dichiarato dal dottor Catenacci è degno di nota in quanto dimostrerebbe che l'allora procuratore capo di Napoli si rivolgeva al commissario delegato per l'emergenza rifiuti per avere notizie che in realtà avrebbe dovuto ricevere da parte dei collaboratori del suo ufficio. Pertanto, tale situazione – che dovrebbe essere opportunamente vagliata dal Consiglio Superiore della Magistratura – dimostrerebbe come il procuratore Cordova fosse oggetto di un particolare isolamento all'interno della procura di Napoli.

Il dottor CATENACCI, nel proseguire nel suo intervento, precisa che egli in realtà non ebbe l'impressione che il procuratore Cordova fosse isolato all'interno della procura di Napoli; semmai in quella circostanza fu evidente che l'allora procuratore capo concepiva il commissario delegato per l'emergenza rifiuti come una sorta di inquisitore inviato dal Governo per fare chiarezza su alcuni episodi della precedente gestione commissariale. Tuttavia, va ribadito che il compito dell'attuale gestione commissariale non è certo quello di indagare su quanto fatto dalle gestioni precedenti, fermo restando che, qualora emergano eventuali illeciti penali o irregolarità contabili, la magistratura sarà tempestivamente informata, come del resto già si è verificato.

Con riferimento poi alle ulteriori questioni sollevate dal senatore Florino appare certamente da chiarire l'aumento delle tariffe che si è verificato nella precedente gestione commissariale, come pure l'anticipazione di circa 60 milioni di euro a favore della Fibe per la realizzazione degli impianti di produzione del CDR e delle altre opere indispensabili.

Il presidente NOVI sottolinea come la Fibe fosse in condizioni talmente precarie da farsi anticipare le necessarie risorse finanziarie per la realizzazione degli impianti.

Il dottor CATENACCI si sofferma quindi su alcune situazioni che sono state portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria competente, a cominciare da alcune autorizzazioni aventi ad oggetto i siti di stoccaggio dei rifiuti, con acquisizione di suoli di presunta appartenenza a soggetti della criminalità organizzata. Peraltro, nel caso di Acerra, appare significativo che si paghi ancora un affitto particolarmente oneroso per un'area la cui superficie si è dimostrata essere inferiore rispetto a quella oggetto di convenzione. Ulteriori episodi poco chiari riguardano l'acquisizione di alcune cave da parte della stessa Fibe, nonché il coinvolgimento da parte di alcune società di presumibile appartenenza alla criminalità organizzata. In ogni caso, è stato forte l'impegno da parte della gestione commissariale nel fronteggiare queste forme di infiltrazione da parte della criminalità, tant'è vero che la stessa struttura commissariale si avvale di soggetti che hanno il compito specifico di indagare su questi aspetti. Inoltre, bisogna ricordare che anche i rifiuti tossici e pericolosi sono stoccati in cave e discariche, senza che però vi sia stata al riguardo alcuna sollevazione popolare. In merito poi alla cava di Chiaiano non c'è dubbio che si sia trat-

tato di un cattivo affare da parte della Fibe poiché la gestione commissariale dichiarò che in quel territorio non vi sarebbero stati più insediamenti e che ogni azione della Fibe doveva essere autorizzata.

In relazione al sequestro degli impianti di produzione del CDR da parte della magistratura occorre ricordare che la Fibe si era impegnata ad effettuare lavori di manutenzione che però non sono stati svolti. Inoltre, sono in corso alcune inchieste per accertare se da tali impianti fossero usciti rifiuti tal quale; a suo avviso, tali rifiuti, pur non potendosi considerare rifiuti tal quale, costituiscono combustibile derivato da rifiuti e frazione organica stabilizzata non corrispondenti ai parametri fissati nella legge e nei contratti. In ogni caso, la gestione commissariale si avvale ora dell'apporto di alcuni consulenti tecnici ai quali è stato conferito l'incarico di studiare le modalità per conseguire un migliore CDR. Appare comunque evidente che da quando si è insediata la nuova gestione commissariale, la qualità dei rifiuti abbia subito alcuni miglioramenti.

Il presidente NOVI rileva come fino al 2002, nonostante sembri accertato che gli impianti di produzione del CDR producessero rifiuti tal quale, non vi fosse stato alcun intervento da parte della magistratura – ad eccezione del sequestro temporaneo dell'impianto a Santa Maria Capua Vetere – la quale, al contrario, è intervenuta quando gli stessi impianti hanno cominciato a registrare i primi adeguamenti.

Il dottor CATENACCI, dopo aver precisato di non avere elementi per confermare la ricostruzione dei fatti riportata dal presidente Novi, fornisce alcuni chiarimenti in merito alla scelta di tre subcommissari da affiancare al commissario delegato: un primo subcommissario si è reso necessario per avere a disposizione precise conoscenze per il controllo del territorio e per l'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata; ad un altro subcommissario sono stati assegnati compiti legati alla messa a punto degli impianti; un terzo subcommissario si è reso poi necessario per il miglioramento della raccolta differenziata che, difatti, negli ultimi tempi ha toccato il 12 per cento, con la possibilità che entro la fine dell'anno si raggiunga la percentuale del 20 per cento. Se si raggiungesse la percentuale del 35 per cento di raccolta differenziata si otterrebbe una diminuzione dello smaltimento dei rifiuti del 65 per cento.

In merito poi alle questioni inerenti l'impiego di circa 2.300 addetti proprio nel campo della raccolta differenziata, bisogna considerare che essi sono lavoratori socialmente utili che, in un primo tempo, furono assunti con contratto a tempo determinato e, successivamente, a causa di una delibera firmata nel 2000 da un subcommissario, assunti a tempo indeterminato. Tali lavoratori sono stati destinati in diciotto consorzi, ma la gran parte di essi non ha svolto alcuna funzione; per tale motivo sono in corso alcune iniziative con il CONAI per migliorare i flussi di raccolta differenziata da parte degli impianti. Conferma altresì che la spesa per l'assunzione di tali lavoratori ammonta a circa 50-60 milioni di euro all'anno che gravano su fondi della gestione commissariale.

Con riferimento alle perplessità sollevate in merito all'articolo 3 del decreto-legge n. 14 del 2005 ribadisce che la collaborazione da parte dei prefetti risulta essenziale, anche se in passato si sono verificate alcune incomprensioni. D'altro canto, nelle ordinanze di protezione civile si stabilisce che i prefetti sono soggetti esecutori delle decisioni del Commissario delegato e, in tal senso, le disposizioni contenute nel citato decreto-legge non dovrebbero rappresentare una sorpresa.

Il senatore SPECCHIA (AN) chiede se sia davvero necessario inserire in un testo di legge una disposizione che richiami un dovere di collaborazione da parte dei prefetti che appare ovvio.

Il dottor CATENACCI fa presente che di norma si è verificata una fruttuosa collaborazione tra i prefetti e la gestione commissariale; in ogni caso, per quanto attiene alle disposizioni contenute nell'articolo 3, le necessarie valutazioni sono state senz'altro effettuate dal Ministro dell'interno in sede di concerto con gli altri Ministri nel varo del decreto-legge. Pertanto, l'articolo 3 del decreto-legge n. 14 del 2005 è a suo avviso utile ed indispensabile per rafforzare la collaborazione da parte dei prefetti.

Dopo aver ricordato al senatore Moncada che l'attuale gestione commissariale ha sempre puntualmente denunciato all'autorità giudiziaria eventuali illegalità di cui è venuta a conoscenza, fa presente al senatore Turrone che, con riferimento ai crediti vantati da parte della Fibe, sono presenti alcune ordinanze di protezione civile e sono state tenute alcune riunioni con la Cassa depositi e prestiti per prevedere una procedura volta a recuperare le somme che i comuni non hanno versato, sia perché erano sprovvisti dei ruoli relativi alla tariffa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU), sia perché gli stessi proventi della TARSU sono stati destinati ad altri fini. Sono stati poi chiesti adeguamenti tecnici funzionali per gli impianti di produzione del CDR, ribaditi anche nei provvedimenti adottati dalla magistratura. Infine, sono previsti nella regione Campania due termovalorizzatori, uno in costruzione ed uno i cui lavori dovrebbero iniziare nei prossimi mesi.

Il senatore MONCADA (UDC) si complimenta con il dottor Catenacci le cui risposte si sono contraddistinte per la precisione e la chiarezza.

Il presidente NOVI, nel ringraziare i soggetti intervenuti che hanno fornito utili elementi conoscitivi e nell'auspicare che grazie al loro lavoro si possa superare l'emergenza nel settore rifiuti in Campania, dichiara chiusa l'odierna audizione e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

64ª Seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 21,05.

Votazione sul documento concernente le questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279) – relatore alla Commissione, senatore Maritati

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della relazione sulle questioni emerse in sede di applicazione della legge n. 279 del 2002.

Intervengono in dichiarazione di voto il senatore ZANCAN, il deputato LUMIA, il senatore BOBBIO, i deputati D'ALIA, SINISI e PALMA, che si esprimono favorevolmente.

Il PRESIDENTE accerta la presenza della maggioranza dei componenti della Commissione, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno.

Pone quindi ai voti la relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *h*), della legge istitutiva n. 386 del 2001, sulle questioni emerse in sede di applicazione della nuova normativa in tema di regime carcerario speciale previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario (legge 23 dicembre 2002, n. 279).

La relazione è approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 21,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 13,30 alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,40 alle ore 13,50.

Presidenza del Presidente
Paolo Russo

La seduta inizia alle ore 13,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di Luciano Capobianco, direttore generale dell'Arpa Campania, Cosimo Barbato, direttore del dipartimento provinciale di Avellino, e Maria Luisa Imperatrice, dirigente dell'Arpa Campania

(Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Luciano CAPOBIANCO, *direttore generale dell'Arpa Campania*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Paolo RUSSO, *presidente*, e Donato PIGLIONICA (DS-U), nonché il senatore Tommaso SODANO (Misto), ai quali replicano ripetuta-

mente Luciano CAPOBIANCO, *direttore generale dell'Arpa Campania*, Maria Luisa IMPERATRICE, *dirigente dell'Arpa Campania*, e Cosimo BARBATO, *direttore del dipartimento provinciale di Avellino*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia l'ingegner Luciano Capobianco, la dottoressa Maria Luisa Imperatrice, il dottor Cosimo Barbato, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Paolo RUSSO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, si proceda ad una inversione dell'ordine del giorno passando al seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sul Friuli Venezia Giulia.

La Commissione acconsente.

Seguito dell'esame della proposta di relazione territoriale sul Friuli Venezia Giulia (Seguito dell'esame e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nell'odierna seduta la Commissione proseguirà, per concluderlo, l'esame della proposta di relazione territoriale sul Friuli Venezia Giulia. Ove approvata, la relazione verrà trasmessa ai Presidenti delle Camere, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge istitutiva.

Comunica che non sono pervenute proposte di modifica alla proposta di relazione in esame; in mancanza di osservazioni e richieste di intervento, pone in votazione la proposta di relazione.

La Commissione approva la proposta di relazione (*v. allegato*).

Paolo RUSSO, *presidente*, non essendovi obiezioni, comunica che la Presidenza si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Audizione dell'assessore all'ambiente del comune di Avellino, Antonio Spina (Svolgimento e conclusione)

Paolo RUSSO, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Antonio SPINA, *assessore all'ambiente del comune di Avellino*, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Prendono ripetutamente la parola, per porre quesiti e formulare osservazioni, il deputato Paolo RUSSO, *presidente*, e il senatore Tommaso SO-

DANO (Misto), ai quali replica a più riprese Antonio SPINA, *assessore all'ambiente del comune di Avellino*.

Paolo RUSSO, *presidente*, ringrazia il dottor Antonio Spina, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,10.

ALLEGATO

RELAZIONE TERRITORIALE SULLA REGIONE FRIULI VENEZIA-GIULIA

INDICE

1. *Le audizioni e le missioni*
 - 1.1 Attività della Commissione. metodologia di valutazione
2. *La normativa regionale e gli atti di programmazione*
 - 2.1 Audizione assessori all'ambiente regionale e provinciali
 - 2.2 Iniziative avviate in via sperimentale
 - 2.3 Discariche e siti inquinati
3. *Audizioni degli amministratori di comuni, capoluoghi di provincia ed impianti tecnologici*
 - 3.1 Comune di Pordenone (bacino n. 1)
 - 3.2 Comune di Udine (bacino n. 2)
 - 3.3 Comune di Gorizia (bacino n. 3)
 - 3.4 Comune di Trieste (bacino n. 4)
4. *Audizioni procuratore distrettuale antimafia e procuratori della repubblica di trieste, pordenone, gorizia e tolmezzo*
 - 4.1 Procuratore d.d.a. di Trieste
 - 4.2 Procuratore della repubblica di Trieste, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo
5. *Audizioni prefetti e questori di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia*
 - 5.1 Prefetti di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia
 - 5.2 Questori di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia
 - 5.3 Comandante regionale della guardia di finanza
 - 5.4 Direttore capo corpo forestale regionale
 - 5.5 Direttore Arpa
 - 5.6 Comandante della regione carabinieri Friuli Venezia Giulia

6. Considerazioni e proposte

1. Le audizioni e le missioni

Una delegazione della Commissione, guidata dal Presidente Paolo Russo e composta dai deputati Egidio Banti, Gennaro Coronella, Marco Lion, Donato Renato Mosella, Donato Piglionica e Michele Vianello e da consulenti, si è recata nella Regione Friuli Venezia-Giulia nel mese di novembre 2002.

In data 20 novembre si sono svolte le audizioni presso la Prefettura di Trieste. Sono stati ascoltati per le istituzioni pubbliche:

- Prefetto di Trieste
- Questore di Trieste
- Assessore all'Ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia ed il Direttore del Servizio Rifiuti regionale
- Presidenti delle Province e gli Assessori all'Ambiente delle Province di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia
- Sindaco di Trieste e Assessore all'Ambiente dei Comuni di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia
- Il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trieste
- Il Procuratore Generale della Repubblica di Trieste e i Procuratori della Repubblica di Pordenone, Gorizia e di Tolmezzo
- Prefetti di Udine, Pordenone, Gorizia
- Questori di Udine, Pordenone, Gorizia

In data 21 novembre, presso la Prefettura di Trieste, sono proseguite le audizioni con:

- Il Direttore Sanitario dell'Azienda Sanitaria n. 1 di Trieste
- Il Comandante Regionale della Guardia di Finanza
- Il Direttore del Servizio del Corpo Forestale Regionale
- Il Comandante della Capitaneria di Porto di Trieste
- Il Direttore dell'ARPA
- Il Comandante della Regione dei Carabinieri e il Comandante del NOE di Udine
- I rappresentanti delle associazioni degli industriali, artigiani ed agricole
- I rappresentanti delle associazioni ambientaliste

1.1 Attività della Commissione. metodologia di valutazione

La Commissione in sede di audizione ha proceduto in particolare alla verifica dello stato di attuazione della legislazione vigente che disciplina la gestione del Ciclo Integrato dei Rifiuti nella Regione Friuli Venezia Giulia ed inoltre ha proseguito con la acquisizione e valutazione di tutta la documentazione fornita relativa alla situazione del territorio regionale interessato e si è soffermata nell'approfondimento di quelle iniziative finalizzate a garantire, in attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.

22, gli interventi tesi alla protezione dell'ambiente e allo smaltimento dei rifiuti.

Non si è mancato di approfondire le problematiche relative ai siti inquinati di particolare rilevanza ed alla consistenza ed utilizzazione delle discariche anche in prospettiva, attesa la realizzazione ed il funzionamento di parte degli impianti programmati per il trattamento dei rifiuti.

La Commissione ha altresì acquisito dati sulle iniziative tese a ridurre la produzione dei rifiuti; il livello organizzativo per la raccolta differenziata e la riduzione dello smaltimento in discarica, nonché notizie su eventuali coinvolgimenti della criminalità organizzata o su interessi di lobby nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Per la stesura di questa relazione si è proceduto ad acquisire elementi di valutazione sullo stato di attuazione del piano di gestione programmato dalla Regione e dei piani provinciali, nonché sul rapporto sullo stato dell'ambiente - anno 2001 - elaborato dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia (ARPA).

2. La normativa regionale e gli atti di programmazione

Nella Regione lo smaltimento dei rifiuti è stato disciplinato già con la legge regionale 7 settembre 1987, n. 3, recante «Norme Regionali relative allo smaltimento dei rifiuti» che, con numerose leggi e provvedimenti, risulta ampiamente modificata ed integrata per adeguarla alla legge nazionale ed alle direttive europee.

Con la legge regionale 9 novembre 1998, n. 13, l'amministrazione regionale ha adeguato la normativa dello smaltimento rifiuti, precedentemente basata sul D.P.R. n. 915 del 1982, ai principi fondamentali dettati dal decreto legislativo n. 22 del 1997 come modificato dal decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, mediante il recepimento delle disposizioni in esso contenute. Con il decreto legislativo n. 22 del 1997, si è proceduto ad allineare l'ordinamento nazionale a quello comunitario definendo un quadro unitario e omogeneo al quale tutte le regioni sono tenute ad adeguarsi.

Dalle leggi e decreti predisposti dalla regione Friuli Venezia Giulia emerge una costante determinazione, trasferita agli esecutivi regionale, provinciali e comunali, di promuovere percorsi finalizzati alla tutela dell'ambiente, alla crescita di sensibilità della popolazione alle complesse e delicate azioni connesse allo smaltimento dei rifiuti, al disinquinamento di vaste aree dismesse con la definizione di piani di caratterizzazione, finalizzati alla messa in sicurezza dei siti inquinati, riconosciuti a livello nazionale. Con decreto del Presidente della regione 19 febbraio 2001, n. 44, si è proceduto alla approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti

– Sezione Rifiuti Urbani – in attuazione della legge regionale n. 30 del 1987, art. 8, comma 3.

Come previsto dal decreto legislativo n. 22 del 1997, la Regione, nella definizione della pianificazione di settore per affrontare, in modo efficace, l'organizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, considera prioritario il principio della riduzione della produzione dei rifiuti e l'introduzione di tecnologie produttive meno inquinanti. E' necessario evidenziare però che la gestione di questo delicato settore operativo, anche nella regione autonoma del Friuli Venezia Giulia, incontra notevoli difficoltà sociali, culturali e soprattutto di ordine finanziario per il raggiungimento di standard di efficienza e per attivare iniziative concrete finalizzate al disinquinamento di quei siti compromessi sotto l'aspetto ambientale.

L'azione prioritaria per una politica di gestione dei rifiuti efficace e moderna è, senza dubbio, la riduzione alla fonte della produzione dei rifiuti stessi. Nella regione Friuli Venezia Giulia la politica di riduzione dei rifiuti trova concreta attuazione, esclusivamente, nelle iniziative pubbliche e private di recupero dei rifiuti tramite la raccolta differenziata, che ha raggiunto livelli ragguardevoli, soprattutto se rapportati ai livelli registrati in altre regioni, superando in alcune aree le previsioni del decreto legislativo n. 22 del 1997.

2.1. *L'audizione assessori all'ambiente regionale e provinciali*

Il competente assessore regionale all'ambiente ha evidenziato che nel corso degli ultimi anni ha assistito a una significativa crescita dell'attenzione e della sensibilità della pubblica opinione sul tema dello sviluppo sostenibile e sono di conseguenza aumentate le pressioni nel settore industriale per l'adozione di tecnologie e di metodologie di lavorazione più rispettose per l'ambiente.

E' stata riconosciuta l'inadeguatezza di un sistema legislativo basato principalmente sull'imposizione di limiti molto rigidi e sul controllo del rispetto di tali limiti da parte delle autorità competenti. Negli ultimi anni si è proceduto infatti all'introduzione di norme di protezione ambientale nelle quali viene data particolare rilevanza al concetto di prevenzione e di autocontrollo ed il diretto coinvolgimento in questo processo dei soggetti responsabili delle attività produttive.

Titolari di diverse attività produttive hanno infatti avviato le procedure di «autodenuncia» previste dall'art. 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999. Questa procedura consente a un proprietario di un'azienda industriale che 10-15 anni fa abbia causato con la relativa attività produttiva inquinamento ambientale di autodenunciarsi e di poter attivare gli adempimenti previsti dalle vigenti norme, quali gli studi e le procedure di caratterizzazione.

Il cambiamento è testimoniato dal crescente successo riscosso dagli schemi di certificazione della gestione ambientale, che permettono alle aziende di attestare la validità del proprio sistema di gestione ambientale interno mediante la verifica della rispondenza a determinati requisiti definiti a livello internazionale da parte di organismi esterni accreditati.

Il primo riferimento reso disponibile alle aziende appartenenti all'Unione Europea è stato il regolamento EMAS (Eco Management and Audit Scheme) ed il regolamento 761/2001, che ha apportato alcune rilevanti modifiche, ampliandone in particolare il campo di applicazione.

Su scala mondiale la medesima evoluzione ha portato, a partire dal 1996, all'emissione da parte dell'International Standard Organization (ISO) delle norme della serie ISO 14000, intese come standard di riferimento per le aziende che intendono certificare il proprio sistema di gestione ambiente (SGA) in analogia a quanto già avvenuto in precedenza per il settore della qualità con le norme ISO/9000.

Nella Regione si registra una evoluzione del numero di certificazioni ISO/14001 a dimostrazione di una maggiore sensibilità e interesse alle delicate esigenze ambientali. Ai fini di una corretta gestione dei rifiuti prodotti, una volta favorita la via prioritaria della prevenzione, in armonia con l'art. 4 del decreto legislativo n. 22 del 1997, la Regione si prefigge, come strumento valido per la tutela dell'ambiente, il recupero ovvero il reimpiego per ottenere materia prima da rifiuti, nonché l'utilizzazione dei rifiuti come compost di qualità o combustibile per produrre energia.

In questo progetto lo smaltimento (messa in discarica e incenerimento) nelle previsioni della amministrazione regionale, a completamento della pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti, rappresenta la fase residuale dell'intero sistema.

L'assessore regionale all'ambiente, Paolo Luciani, ha evidenziato che la regione Friuli Venezia Giulia è relativamente piccola, ha 1.200.000 abitanti suddivisi in 219 comuni. L'intera provincia di Udine, con 137 comuni, eccezione fatta per la città capoluogo, non ha comuni che superano i 15.000 abitanti.

Questi dati consentono di evidenziare con chiarezza che il problema più delicato è di realizzare, a costi ragionevoli, un sistema di raccolta rifiuti in un'area «sparpagliata» che comporta notevoli difficoltà organizzative ed operative. Ben diverso infatti è l'impegno per attivare un servizio nell'ambito di un'area circoscritta con densità di popolazione.

La Regione ha dovuto pertanto varare un piano di smaltimento che ha tenuto conto delle diverse realtà esistenti, diversificato a seconda delle aree.

A Trieste esiste un inceneritore di nuova generazione con idonea capacità di smaltimento e la concentrazione della popolazione della provincia facilita la gestione del sistema, per il resto del territorio esistono impianti di inceneritore, purtroppo obsoleti rispetto alla normativa vigente, due sono in provincia di Gorizia e uno a Pordenone, più altri impianti per funzioni connesse al trattamento dei R.S.U.

Nella Regione si producono rifiuti pari a 1 kg pro-capite, la raccolta differenziata si attesta al 20 per cento con punte anche del 30-35 per cento, in alcune aree, in armonia con le previsioni del decreto legislativo n. 22 del 1997.

Questi dati sono la testimonianza di un forte impegno di sensibilizzazione, soprattutto nelle scuole di ogni ordine e grado, con campagne di informazione ben articolate.

Il piano regionale tiene conto dell'esistente e delle indicazioni delle province, che rappresentano il cardine dell'intero sistema, impegnate ad adottare i piani provinciali e a conseguire il coinvolgimento degli enti comunali nei servizi di raccolta differenziata.

La Regione si prefigge una sempre maggiore collaborazione propositiva fra gli enti locali, soprattutto con quelli organizzati con municipalizzate che sono l'anima forte della gestione dei rifiuti.

Il piano regionale di gestione si propone di incentivare con priorità la costruzione di impianti di smaltimento dei rifiuti per contribuire alla realizzazione di tecnologie per implementare la separazione del secco dall'umido facilitando il processo di gestione dei rifiuti delle singole municipalità, privilegiando la gestione accorpata di tali servizi fra più enti, stimolando la produzione di compost di qualità e la raccolta differenziata, considerata strategica.

Dagli interventi dei rappresentanti provinciali è emersa la opportunità di un più concreto e propositivo coinvolgimento delle amministrazioni provinciali nel dibattito politico per la definizione delle strategie complessive del ciclo dei rifiuti. Strategie che comportino non solo impegni e responsabilità di natura amministrativa-burocratica, ma attività organizzativa, di controllo, di monitoraggio, nonché oneri di gestione e di funzionamento che, allo stato, risultano insufficienti.

E' stata sollecitata dagli amministratori una più stretta collaborazione con la Regione, un costante approfondimento delle complesse e delicate problematiche che il ciclo integrato dei rifiuti inevitabilmente comporta.

E' stata evidenziata la necessità che si eviti il concreto trasferimento di competenze in materia di rifiuti alle province senza preventivamente

valutare e tenere conto delle reali esigenze organizzative e soprattutto finanziarie.

Gli assessori provinciali, nel far presente di aver attivato le più idonee iniziative per recepire il piano regionale ed avviare gli adempimenti di competenza, hanno rappresentato le obiettive difficoltà con cui sono costretti ad operare, che in sintesi si evidenziano:

il divieto imposto dalla Regione di poter autorizzare nuove discariche o l'ampliamento delle esistenti ha creato difficoltà nello smaltimento dei rifiuti. In molte province la discarica rappresenta tuttora il sistema più razionale ed economico, in considerazione della scarsa densità abitativa di molti centri e la vastità del territorio. Un esempio la provincia di Udine, la più estesa d'Italia, dai monti al mare, con 137 piccoli comuni. Questo impedimento ha creato difficoltà operative nella gestione dei servizi di raccolta e smaltimento in assenza di piani provinciali e della realizzazione degli impianti tecnologici necessari;

per garantire il patto di stabilità dei relativi bilanci, le amministrazioni provinciali non possono procedere ad assunzioni di personale da utilizzare per attività di vigilanza, controllo e monitoraggio del sistema integrato dei rifiuti a livello di «Bacino», definito dalla Regione per ambito provinciale, pur se le province hanno competenze per prevedere sub-ambiti. Queste difficoltà non consentono di promuovere quelle iniziative necessarie per disporre di utili elementi di valutazione del sistema integrato dei rifiuti.

Sono state evidenziate dall'assessore della provincia di Pordenone le difficoltà di controllare e monitorare i rifiuti connessi alla lavorazione del legno, che rappresenta per l'intero territorio una straordinaria risorsa economica. Nel «distretto del mobile» vi sono camini privati per l'incenerimento dei residui di lavorazione, senza controlli adeguati. Da tempo due società private ritirano i residui della lavorazione di legno, distribuita tra numerosi artigiani ed industrie, per riutilizzarlo in ulteriore attività industriale.

Nella provincia di Pordenone esiste un solo impianto di «Bacino» di proprietà privata il cui proprietario ha stipulato un accordo con la Regione secondo il quale tutti i comuni della provincia dovrebbero conferire i rifiuti al prezzo di 107 delle vecchie lire al chilo, ecotassa, Iva e trasporto esclusi. Accordo che non viene rispettato dalla società, né vi sono i presupposti per obbligare tutti i comuni a conferire i rifiuti come concordato dalla Regione.

Le province, in particolare quella di Pordenone, si sono attivate per definire accordi interprovinciali per ottimizzare gli impianti disponibili sul territorio regionale, coinvolgendo le amministrazioni comunali.

L'assessore della provincia di Trieste ha evidenziato di aver attivato un osservatorio provinciale sui rifiuti, teso a costituire un punto di riferimento e di supporto per i cittadini e i soggetti economici e realizzare così un sistema di gestione delle informazioni inerenti i rifiuti. L'inceneritore di Trieste non dà preoccupazione per quanto concerne l'emissione di fumi e polveri oltre i limiti consentiti, pur se non può utilizzare CDR.

Gli amministratori provinciali ribadiscono che nei loro piani e programmi saranno previste queste priorità di intervento: massimo impegno per incrementare la raccolta differenziata, impianti per il compostaggio, con possibilità di produrre compost di qualità e CDR e termovalorizzatori idonei a bruciare CDR, nell'ambito di accordi tra province ed enti locali per ottimizzare gli impianti e creando sinergie anche con la vicina Slovenia per valorizzare al massimo i rifiuti che rappresentano un bene economico da sfruttare.

2.2. Iniziative avviate in via sperimentale

Sul territorio regionale si sta sperimentando l'utilizzo del cassonetto specifico casa per casa, arrivando quindi a determinare il costo per nucleo familiare dello smaltimento rifiuti. La raccolta per famiglia viene effettuata con cassonetti muniti di microchip, che hanno dato, anche se solo in via sperimentale, risultati positivi.

La Regione ha attivato una iniziativa di particolare interesse, il MIVIS. Il MIVIS è un sensore iperspettrale, montato su un aereo. E' un pezzo unico al mondo con 102 bande. E' stato commissionato dal CNR alla «Dedalus» americana ed è gestito dal consorzio CISI tra l'Università di Parma, la Compagnia Generale delle Imprese Aeree e il CNR. Questo sistema di rilevazione è stato applicato per il monitoraggio dell'ambiente in aree particolarmente degradate sotto l'aspetto ambientale, già interessate da caratterizzazione, ed ha dato risultati positivi rilevando zone degradate ed inquinate, confermando i dati già in possesso dei competenti uffici regionali.

Sono stati rilevati inoltre dati importanti per quanto riguarda depositi, discariche attive e chiuse ed è risultato idoneo per il monitoraggio ambientale. E' stato utilizzato per valutare la presenza di amianto, mercurio, radio ed altre fonti di inquinamento in siti ubicati sul territorio regionale.

2.3. Discariche e siti inquinati

Esistono nella Regione numerose discariche contenenti inerti. Tale fenomeno è riconducibile all'obbligo dato alle amministrazioni locali di dotarsi di tali discariche, in considerazione delle esigenze connesse alle tragiche conseguenze del terremoto del 1976.

Gli enti locali avevano ricevuto una proroga dal presidente della Regione, d'intesa con il ministero dell'ambiente, per il conferimento in discarica di rifiuti tal quale finché non è stata recepita la nuova normativa europea sulle discariche.

Le province non possono autorizzare nuove discariche a meno che non recepiscano la norma europea e fino a quando non entrerà in vigore la normativa nazionale in merito.

Risultano individuati due siti da bonificare con ogni urgenza per i rischi di inquinamento ambientale, riconosciuti di rilevanza nazionale. Uno di questi è ubicato nella zona di Trieste, quello delle ex raffinerie per il quale si sta intanto delineando la perimetrazione dell'area interessata ed alcuni proprietari dei terreni hanno già iniziato la caratterizzazione per definire la presenza degli inquinanti.

Il secondo sito di bonifica si trova nell'area della laguna di Marano e Grado e vi è una ordinanza nazionale di commissariamento connessa a problemi molto più complessi.

La base militare di Aviano rappresenta un ulteriore sito fortemente inquinato e inquinante. Sono state attivate dal Comando Militare Italiano le procedure di caratterizzazione, ma la Regione non ha elementi da fornire a riguardo. Esistono concreti pericoli di inquinamento, come denunciato anche da associazioni ambientaliste che, sulla base militare di Aviano e su altri siti inquinati, hanno fornito dettagliate relazioni tecniche, adeguatamente documentate. La Regione e gli enti locali interessati auspicano che si intervenga con determinazione e con procedure straordinarie.

Da quanto emerge dalle relazioni acquisite sulla base di Aviano, si ipotizza la presenza di altri venti siti, oltre i quattro conosciuti, che presentano abbandono di rifiuti di ogni tipo. Trattasi di siti che il Comando militare ha gestito in modo più o meno incontrollato. Risultano inoltre serbatoi di gasolio che andrebbero ispezionati con la necessaria attenzione.

Sono state riscontrate presenze sul terreno di bromacile nella falda sotterranea; trattasi di un diserbante utilizzato per le piste. Vi sono tracce di tetracloroetilene conseguenza dell'utilizzo di solventi.

La situazione è molto delicata e preoccupante ma la documentazione è protetta da segreto militare.

Durante le audizioni è stato osservato sia dai componenti della Commissione parlamentare, sia da associazioni ambientaliste il grave inquinamento delle cavità naturali dell'altopiano carsico della provincia di Trieste. L'assessore all'ambiente della provincia di Trieste, in merito, ha evidenziato la determinazione dell'amministrazione nell'affrontare, in modo

responsabile, questa delicata emergenza ambientale, ribadendo che, effettivamente, esistono delle vere e proprie discariche nelle grotte del Carso. Negli scorsi decenni, nelle grotte carsiche, è stato scaricato di tutto, dall'olio combusto, durante il periodo del governo militare alleato, a materiale di ogni tipo, anche di natura bellica.

Non è compito facile procedere al disinquinamento di questi siti, occorrono notevoli risorse finanziarie ma non dobbiamo demordere dall'affrontare questa esigenza, ha ribadito l'assessore provinciale, in considerazione del fatto che da anni non si riscontrano ulteriori fenomeni di inquinamento così devastanti sul territorio carsico.

Con la Regione l'amministrazione provinciale ha attivato le necessarie procedure amministrative per definire specifiche convenzioni, anche con associazioni di speleologi per acquisire ulteriori elementi di valutazione sul reale stato di inquinamento che consentano gli indifferibili interventi mirati, che comunque non potranno prescindere dal diretto coinvolgimento del ministero dell'ambiente.

3. Audizioni degli amministratori di comuni, capoluoghi di provincia ed impianti tecnologici

Risultati positivi, suscettibili di ulteriori miglioramenti, sono emersi dalle relazioni degli amministratori dei capoluoghi di provincia, che tendono:

- All'individuazione di un gestore unico a livello d'ambito territoriale ottimale;
- Al raggiungimento di un target minimo di raccolta differenziata almeno nelle previsioni del decreto legislativo n. 22 del 1997;
- Alla realizzazione di un sistema complessivo di gestione dei rifiuti che limiti le discariche ed utilizzi al massimo l'incenerimento dei rifiuti con recupero energetico.

Nel piano regionale le operazioni di riutilizzo, riciclo e recupero rappresentano il perno della politica ambientale che si concretizza nella valorizzazione economica dei rifiuti come materia prima o fonte di energia e sul ricorso allo smaltimento in via residuale, stimolando convenzioni in ambito regionale fra gli enti locali per definire una strategia complessiva tesa al perseguimento degli obiettivi auspicati.

3.1. Comune di Pordenone (bacino n. 1)

Nella città di Pordenone (Bacino n. 1) la gestione dei rifiuti è affidata interamente a una municipalizzata. E' in corso di trasformazione in S.p.A. a totale capitale pubblico. La indifferenziata viene conferita completamente a una discarica comunale che ha la capacità per altri 2 anni. La di-

scarica è autorizzata al funzionamento in attesa della costruzione, in associazione con altri comuni, di un impianto di trattamento definitivo.

E' inoltre in fase di ultimazione un impianto per il trattamento dell'umido. La differenziata ha raggiunto il 18 per cento del totale dei rifiuti.

QUANTITATIVO TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI ATTUALMENTE NEL BACINO

RU 369 t/giorno	
RSA 155 t/giorno	TOTALE: 539 t/giorno
Ingombranti 15 t/giorno	

IMPIANTI DI BACINO

1) Impianto di compostaggio e produzione CDR con recupero energetico in comune di Aviano (modificato per produrre compost di qualità contestualmente all'attuazione della raccolta differenziata monomateriale);

2) Impianto a supporto di selezione del secco in località da definire nel programma di attuazione della Provincia, oppure centro di raccolta qualora la raccolta differenziata venga organizzata per flussi separati monomateriali già presso le utenze.

POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI

Aviano 300 t/giorno
Ulteriore impianto per la frazione secca 69 t/giorno

3.2. Comune di Udine (bacino n. 2)

Nella città di Udine (Bacino n. 2) a partire dall'anno 2000 la gestione è affidata a una municipalizzata. Precedentemente il servizio veniva espletato in economia. La raccolta differenziata si attesta al 28 per cento. Non è disponibile un impianto per il compostaggio di qualità ove trattare l'umido. Il tal quale viene portato all'interno di un impianto che attua il trattamento e il compostaggio. Il compost viene certificato ed utilizzato in agricoltura. L'impianto produce anche il CDR ma non vi è richiesta nella Regione e si è provveduto a trasferirlo in Toscana. Esiste un problema per l'utilizzo di CDR e necessita un maggior controllo per evitare disfunzioni ed inquinamento.

QUANTITATIVO TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI ATTUALMENTE NEL BACINO

RU 618 t/giorno
RSA 292 t/giorno TOTALE: 977 t/giorno
Ingombranti 67 t/giorno

IMPIANTI DI BACINO

- 1) Impianto di compostaggio di Villa Santina (modificato per produrre compost di qualità);
- 2) Impianto di compostaggio per produzione CDR di Udine (modificato per produrre compost di qualità e CDR contestualmente all'attuazione della raccolta differenziata monomateriale);
- 3) Impianto di Rive d'Arcano per la selezione della parte secca di rifiuti;
- 4) Impianto di compostaggio di S. Giorgio di Nogaro (modificato per produrre compost di qualità);
- 5) Impianti a supporto della selezione del secco in località da definire nel Programma di attuazione della Provincia, oppure centri di raccolta qualora la raccolta differenziata venga organizzata per flussi separati monomateriali già presso le utenze;
- 6) Ulteriore eventuale impianto per il trattamento della frazione umida non trattabile nei precedenti impianti di compostaggio da definire nella fase attuativa.

POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI

Villa Santina 80 t/giorno
Udine 210 t/giorno
Rive d'Arcano 57 t/giorno
S.Giorgio di Nogaro 250 t/giorno
Ulteriore impianto per la frazione organica 20 t/giorno
Ulteriore impianto per la frazione secca 46 t/giorno

3.3. *Comune di Gorizia (bacino n. 3)*

Nella città di Gorizia (Bacino n. 3) la raccolta differenziata ha raggiunto la percentuale del 23-24 per cento esclusivamente con l'intercettazione delle frazioni secche. L'Amministrazione ha programmato la raccolta differenziata secco-umido per una risposta più adeguata alle esigenze. La città dispone anche di un inceneritore che smaltisce circa 54 tonnellate di rifiuti solidi urbani. Un impianto che dovrà essere dismesso alla fine del 2004 perché superato tecnicamente. Vi sono accordi con la

città di Trieste per una reciproca collaborazione: trasferimento di rifiuti solidi secchi da bruciare nel termovalorizzatore di Trieste con contraccambio di frazione umida da compostare nell'impianto di bacino nella provincia di Gorizia.

L'inceneritore di Gorizia è gestito dall'A.M.G. S.p.A. ex municipalizzata a pressoché totale controllo pubblico. Vi sono operazioni di fusione con altre due analoghe aziende operanti sul territorio provinciale di Gorizia che dovrebbero gestire tutti i servizi a rete del bacino provinciale.

Vi sono poi programmi di collaborazione con la Slovenia e con Trieste per utilizzare la discarica di oltre confine, molto consistente, con scambio di servizi.

Nella città di Gorizia è stata sperimentata positivamente la raccolta differenziata porta a porta con la realizzazione di eco-piazzole ove il cittadino consegna il proprio rifiuto differenziato ed ottiene una riduzione tariffaria. Si evidenzia nella città di Gorizia una forte propensione per la sperimentazione finalizzata al recupero ed al riciclaggio con vantaggi economici per i cittadini.

QUANTITATIVO TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI ATTUALMENTE NEL BACINO

RU 149 t/giorno	
RSA 66 t/giorno	TOTALE: 232 t/giorno
Ingombranti 7 t/giorno	

IMPIANTI DI BACINO

Attualmente sono in attività due impianti di incenerimento autorizzati a continuare l'attività di smaltimento fino al 2004. La parte organica dei rifiuti sarà trattata presso un impianto di compostaggio per l'umido

POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI

Inceneritore di Gorizia 60 t/giorno
Inceneritore di Moraro 33 t/giorno
Impianto di compostaggio di Staranzano 4 t/giorno
Ulteriore impianto per la frazione organica 44 t/giorno
Ulteriore impianto per la frazione secca 117 t/giorno

3.4. Comune di Trieste (bacino n. 4)

La città di Trieste (Bacino n. 4) nella gestione dei rifiuti ha certamente raggiunto condizioni ottimali. Dispone di un inceneritore moderno

e funzionale oltre il fabbisogno provinciale. L'amministrazione comunale ha avviato intese con gli amministratori del comune di Gorizia per ricevere quantitativi di rifiuti al fine di una ottimizzazione dell'impianto e per produrre energia e nello stesso tempo di disporre di discariche nel territorio provinciale di Gorizia da utilizzare per le ceneri e gli scarti eventuali, attesa la carenza di aree da destinare a tal fine nell'ambito provinciale di Trieste.

Esistono sul territorio situazioni di grave inquinamento causati dalle raffinerie e dai depositi della Esso, oramai abbandonati. Trattasi di un'area altamente inquinata di 1.000.000 mq e non rientra nelle possibilità economiche del solo ente locale procedere al relativo disinquinamento, occorre l'intervento del ministero dell'ambiente.

Le cause remote di questo grave inquinamento, che interessa anche parte di mare, sono riconducibili a impianti di raffinazione che risalgono al 1938. Un periodo storico in cui la sensibilità per la tutela dell'ambiente era poco sentita e venivano privilegiate le iniziative industriali che garantivano occupazione, indispensabile per un paese teso a progredire socialmente ed economicamente.

Per una ottimale utilizzazione del termovalorizzatore gli Amministratori di Trieste auspicano, con l'inclusione della Slovenia nella Unione Europea, di poter stipulare ulteriori accordi, come già sperimentato con la città di Gorizia, ed utilizzare discariche anche sul territorio sloveno.

La raccolta differenziata ha superato il 15 per cento effettivamente inviata al recupero, l'ulteriore 85 per cento di rifiuti indifferenziati viene termovalorizzato e trasformato in energia elettrica.

Il termovalorizzatore dispone di due linee che producono circa 5 MegaWatt e 32.000.000 di Kilowatt/ora all'anno. Con la terza linea, uguale alle due già funzionanti, che ottimizza tutti i processi produttivi, si riusciranno a produrre complessivamente 14,9 MegaWatt con circa 80.000.000 di Kilowatt/ora all'anno. La terza linea consentirà di evitare la chiusura dell'impianto per i 60 giorni all'anno richiesti per la manutenzione. L'impianto potrebbe essere ulteriormente modificato per utilizzare l'energia prodotta per il riscaldamento.

QUANTITATIVO TOTALE DEI RIFIUTI PRODOTTI ATTUALMENTE NEL BACINO

RU 284 t/giorno

RSA 123 t/giorno

Ingombranti 2 t/giorno

TOTALE: 409 t/giorno

IMPIANTI DI BACINO

Inceneritore di Trieste

POTENZIALITÀ DEGLI IMPIANTI

Trieste 408 t/giorno

4. *Audizioni procuratore distrettuale antimafia e procuratori della Repubblica di Trieste, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo*

La relazione del Procuratore Distrettuale Antimafia di Trieste ha offerto alla Commissione un contributo importante, ricco di interessantissimi spunti riconducibili alla lunga esperienza di magistrato in aree particolarmente interessate da gravi fenomeni delinquenziali.

Il dottor Nicola Maria Pace, in estrema sintesi, ha denunciato un vuoto legislativo che condiziona l'attività investigativa sui delicati temi connessi alla tutela dell'ambiente.

Esperienze vissute in complesse indagini su inquinamento radioattivo hanno sortito scarsi risultati operativi e sussistono tuttora in Italia gravi fenomeni di inquinamento non affrontati con la necessaria attenzione e determinazione.

Altrettanto grave è la situazione, a livello nazionale, per quanto affiora la «Gestione dei rifiuti ospedalieri», ove esiste «un cartello delinquenziale» che ha come punto finale il dumping in mare, ossia l'inabissamento in mare del 90 per cento dei rifiuti ospedalieri che si raccolgono con costi che non corrispondono peraltro all'effettiva quantità di rifiuti ritirati.

Tale problematica si ricollega peraltro al più ampio e grave fenomeno delle cosiddette «navi a perdere»: l'illecito smaltimento via mare di rifiuti speciali pericolosi attuato con l'utilizzo di navi che effettuano il traffico illecito di rifiuti ovvero, mediante l'affondamento delle medesime navi, l'inabissamento dei rifiuti pericolosi trasportati.

4.1. *Procuratore distrettuale antimafia di Trieste*

Il dottor Nicola Maria Pace, nella veste di Procuratore Distrettuale Antimafia, dinanzi alla Commissione ha auspicato la necessità che il grande mercato nero dei rifiuti, ed in generale i grandi fenomeni di attacco e di aggressione all'ambiente, vengano attribuiti alla competenza delle strutture investigative antimafia per un'esigenza di coerenza del sistema e soprattutto pratica: avere la possibilità di centralizzare dati ed informazioni. Questa considerazione è dettata dalla diretta esperienza. Solo in

forza di banche dati, di personale specializzato, di un vero e proprio sistema investigativo, studiato e commisurato a queste esigenze, si possono conseguire risultati concreti.

Per evidenziare le perplessità del dott. Pace sulla complessa attività dello smaltimento dei rifiuti e più in generale di quelle iniziative necessarie per la salvaguardia dell'ambiente, si riportano qui di seguito alcune dichiarazioni del Procuratore in merito.

«... Auspicio che si esca dalla situazione legislativa attuale, così polverizzata, così disomogenea. Infatti mentre lo smaltimento illegale della spazzatura comporta (articolo 51 del decreto «Ronchi») una sanzione fino a un anno di arresto – non molto, ma comunque, pur sempre un anno – la norma analoga relativa ai rifiuti radioattivi (art. 137 della legge n. 230 del 1995), prevede una sanzione che è la quarta parte dell'altra: l'arresto fino a 3 mesi. Questo è l'effetto di un sistema legislativo impazzito, nel senso che perde i parametri, esce dal Codice e va fuori dai suoi paletti; naturalmente, vive una vita avulsa anche dalla possibilità di comparazione, sul piano punitivo, sanzionatorio.

Diventano leggi fatue, leggi che vivono una vita propria e soprattutto leggi che non spaventano nessuno. Difatti, io ne parlo in termini di norme nane, incapaci di attuare una qualsiasi forma di deterrenza. Un passo avanti è stato fatto con la legge del 2001, che introduce il reato di organizzazione del traffico dei rifiuti – art. 53-bis introdotto nel testo del decreto legislativo n. 22 del 1997, dall'articolo 22 della legge 23 marzo 2001, n. 93. Una norma forte che finalmente possiamo annoverare come prima norma penale, atteso che, per il resto, le norme sull'ambiente sono sostanzialmente amministrative: tutelano la funzione amministrativa di salvaguardia dell'ambiente, sicché all'ambiente si conferisce una forma di tutela solo indiretta, mediata e quindi abbastanza blanda.»

«... Necessita un diritto penale dell'ambiente perché poi da questo traiamo la possibilità di mettere in campo tutti gli strumenti investigativi previsti per le norme penali vere, autentiche. Solo così potremo avvantaggiarci dei livelli sanzionatori che ci consentono le misure cautelari, delle intercettazioni telefoniche e, se occorre, del carcere duro nonché del raddoppio dei termini per le indagini, quindi si tratta di mafia. Ma, ancora, penso alle intercettazioni delle telefonate, possibilità che, come struttura antimafia, si dispone in misura sicuramente maggiore rispetto alle procure ordinarie. Mi permetto di suggerire queste linee di indirizzo: procedere all'introduzione, nel nostro sistema, di un apparato di norme penali vere; centralizzare le indagini, con l'accorgimento di ampliare la normativa che attribuisce le competenze alla direzione distrettuale antimafia oppure di creare fattispecie di reato sul modello dell'art. 74 della legge sulla droga (ad es. l'associazione a delinquere finalizzata all'inquinamento ambientale o al traffico di rifiuti). Insomma, per l'una o per l'altra via tecnica, si dovrebbe attribuire la competenza, per questi reati, per i fenomeni

di maggiore attacco all'ambiente, alle strutture investigative antimafia. Ciò appunto per un'esigenza non solo estetica o di armonia di sistema, ma essenzialmente pratica. Infatti, tali indagini si fanno solamente se si posseggono grandi masse di informazioni che solo le disegni distrettuali antimafia posseggono. Le 26 procure distrettuali colloquiano fra loro attraverso il sistema informativo «SIDDA» che consente di acquisire, in breve tempo, tutte le iniziative necessarie per le indagini che si intendono promuovere. Questo è il fermo convincimento della procura distrettuale antimafia, il risultato di questa situazione è la pochezza di dati che potranno essere consegnati e che verranno comunque illustrati.» Occorre segnalare al riguardo che tale orientamento è lo stesso sostenuto dal procuratore nazionale antimafia, Piero Luigi Vigna.

Si è ritenuto opportuno riportare brevi dichiarazioni e riflessioni del dott. Pace, registrate nell'udienza del 20 novembre 2002, per l'interessante analisi che ha offerto alla commissione non solo per l'esperienza acquisita nella sua lunga carriera di giudice antimafia, ma soprattutto per le concrete proposte che hanno consentito utili e ulteriori approfondimenti sulle delicate problematiche evidenziate sul ciclo integrato dei rifiuti.

Per quanto attiene alle esigenze della Città di Trieste, sono state segnalate dal Procuratore distrettuale antimafia tre problematiche di presanti interesse, già oggetto di altre relazioni e documentazioni:

– L'inquinamento, riconducibile alle attività della Ferriera di Servoli, che potrà essere superato in modo concreto solo con lo spostamento dell'impianto. Le indagini giudiziarie in corso hanno portato alla irrogazione di sanzioni pecuniarie che non sortiscono effetti. Esiste un problema amministrativo di autorizzazioni e di compatibilità dell'impianto in un'area densamente abitata. Rappresenta un grave pericolo per gli abitanti perché si registrano quantità di polveri nell'aria in misura superiore ai limiti consentiti.

– Altra problematica di particolare interesse è quella relativa alla raffineria della ex Esso, costruita all'epoca della dominazione degli austriaci, pertanto, parliamo di reati prescritti. Su quest'area risulta anche costruito un inceneritore ormai in disuso. Trattasi di un'area altamente inquinata con oltre sei metri di rifiuti, sedimentati oleosi o comunque prodotti dalla raffineria che interessa anche parte di mare. Un'area già interessata da procedure per la caratterizzazione finalizzata al disinquinamento. Si rendono necessarie adeguate risorse finanziarie e la definizione di un progetto per il disinquinamento che coinvolga la Regione e i competenti ministeri per l'alto costo degli interventi.

– Terzo problema di particolare interesse riguarda il transito per il porto di Trieste di materiali ferrosi che richiedono le dovute certificazioni sulla provenienza, natura ed esclusione dall'inquinamento radioattivo. Si registrano numerosi sequestri di materiale ferroso, restituito al mittente, perché da accertamenti sono risultati radioattivi. Sui complessi accerta-

menti sono state acquisite le risultanze di indagini ed approfondimenti effettuati dal sostituto procuratore della Repubblica di Udine, dott. Luigi Leghissa. Il sostituto procuratore Leghissa ha consegnato alla Commissione nell'audizione del 7 ottobre 2003 una articolata documentazione e relazione sul riutilizzo di materiale ferroso proveniente dai paesi extracomunitari, che ha dato origine ai provvedimenti di sequestro dei carichi ispezionati e risultati con matrice radioattiva.

La regione Friuli Venezia Giulia per collocazione geografica con 388,5 km di confini di cui 259,5 km con paesi dell'est europeo presenta complesse peculiarità, soprattutto per l'utilizzo di materiale ferroso. Per la procura della Repubblica i rottami sottoposti a sequestro rientrano appieno nel concetto di rifiuti di cui all'art. 6 c/1 lettera A del decreto legislativo n. 22 del 1997, interpretazione che ha dato origine a vertenze legali e a problematiche di natura economica evidenziate dall'Associazione degli Industriali interessata.

Nel porto di Trieste è stato attrezzato un sistema di controllo efficiente per evitare questi rischi. Non risultano comunque connessioni con la criminalità organizzata e si auspica che, con lo spostamento delle frontiere di oltre 200 km, con l'inclusione della Slovenia fra i paesi Europei, la regione Friuli Venezia Giulia possa superare le difficoltà di area di frontiera, pur se non possiamo non riconoscere che la Slovenia non ha ancora leggi ed una organizzazione amministrativa e giudiziaria da poter tempestivamente affrontare con efficacia problematiche così delicate e complesse.

L'Italia con gli altri Stati confinanti dovrà fornire la necessaria collaborazione, peraltro già avviata da tempo su altre tematiche per affrontare queste delicate e complesse problematiche.

4.2. Procuratori della Repubblica di Trieste, Pordenone, Gorizia e Tolmezzo

Il Procuratore generale della Repubblica di Trieste ed i Procuratori della Repubblica di Pordenone, Gorizia e Tolmezzo hanno confermato di non aver riscontrato, in tempi recenti, reati ambientali di rilevanza, né hanno denunciato connivenze del sistema integrato di rifiuti con organizzazioni criminali. Non risultano nella Regione fatti connessi ad attività organizzata per traffici illeciti di rifiuti pericolosi, ma si registrano esclusivamente reati minori.

Hanno ribadito inoltre quanto già ha formato oggetto della relazione del Procuratore della direzione distrettuale antimafia di Trieste per quanto attiene alle difficoltà istruttorie che comportano tempi incompatibili con l'attuale ristretto termine di prescrizione.

5. Audizioni prefetti e questori di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia

5.1. Prefetti di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia

I prefetti di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia hanno ribadito che nelle rispettive province non si riscontrano illeciti nel ciclo dei rifiuti riconducibili ad associazioni criminali pur evidenziando la presenza di aree inquinate connesse ad attività industriali.

Il prefetto di Trieste ha riproposto all'attenzione della Commissione l'inquinamento relativo alla Ferriera di Servola ed all'ex raffineria Esso, nonché alle esigenze relative al traffico portuale di materiale ferroso.

Il prefetto di Udine ha evidenziato l'inquinamento ambientale riconducibile alla cartiera di Burgo con 450 dipendenti e un indotto di 600 unità lavorative, sequestrata dall'A.G. con molti indagati. E' stata interessata la Presidenza del consiglio, si è proceduto al dissequestro della cartiera ed alla nomina di un commissario governativo e si sono attivate le procedure per la costruzione di un depuratore per le acque di scarico dell'impianto industriale.

Altra esigenza riguarda la laguna di Marano che registra un innalzamento del livello delle barene fino al punto che le barche non hanno più possibilità di transito, con ripercussioni negative sulle attività turistiche. Non è possibile dragare il terreno per inquinamento da mercurio che rende difficile l'intervento. Anche per questo sito si è proceduto alla nomina di un commissario governativo per gli adempimenti necessari al disinquinamento.

Sono state evidenziate inoltre situazioni critiche riconducibili alla produzione dell'industria della «Danieli» con conseguente sequestro e disposizioni di procedere ai lavori necessari per evitare ulteriore inquinamento atmosferico. Il prefetto di Udine conferma, tuttavia, che le problematiche riconducibili alla industrializzazione di vaste aree della provincia sono sotto controllo e vi sono azioni tese ad arginare fenomeni di inquinamento.

Il prefetto di Pordenone ha confermato un numero consistente di discariche di vario materiale depositato negli alvei dei fiumi Meduna - Cellina.

Risultano elevate 328 contravvenzioni ma sono relative a comportamenti di scarsa rilevanza. Nel torrente Cellina, a causa di erosione delle sponde, sono emersi quintali di amianto risalenti ad oltre 20-30 anni, quando Pordenone si trasformò rapidamente in una provincia importante sotto l'aspetto industriale. La Regione si è prontamente attivata per l'avvio delle operazioni di disinquinamento.

Il prefetto di Gorizia ha evidenziato la presenza di soggetti istituzionali pubblici interessati direttamente al ciclo di rifiuti. Le attuali tre società A.M.G., A.M.I e l'ENAM hanno avviato la fusione delle società per rispondere ancora più efficacemente alla gestione dei rifiuti. Gestiscono due inceneritori ed hanno in programma l'aumento della produzione di compost ed è già notevole il livello di raccolta differenziata. L'impianto di smaltimento riceve anche i rifiuti ospedalieri delle province limitrofe con vantaggi di natura economica per la società che gestisce il forno.

E' stato progettato l'ampliamento della discarica di Pecol de Lupi che dovrebbe dare una ulteriore capacità per garantire autosufficienza all'intero ciclo della provincia. Esiste anche un impianto per la triturazione degli inerti che aiuta a ridurre la volumetria e consente un ritorno economico per il riutilizzo dei materiali. Non mancano tuttavia fenomeni di una certa criticità.

Dalla Slovenia provengono sul territorio della provincia attraverso il corso dei fiumi e nell'aria per inquinamento atmosferico materiale proveniente da attività industriali. Si auspica con l'ingresso della Slovenia nella Unione Europea di imporre standard compatibili per evitare danni all'ambiente. Dal confine tra la zona di Monfalcone e Trieste si registra una situazione critica che risale al 1982. Risultano accumulati residui di amianto e di scarichi di forno che si rende necessario trattare per evitare l'inquinamento dell'area. E' stato già appaltato a società lo smaltimento dell'amianto. La presenza di amianto sul territorio, collegato alle attività dei cantieri che utilizzavano questo materiale nella componentistica marittima, desta tuttora preoccupazione. Nell'opinione pubblica si collega la presenza di questo materiale con malattie specifiche di particolare gravità registratesi sul territorio in numero allarmante.

Nelle adiacenze del comune di Sovogna per anni in un capannone risulta stoccato materiale di rifiuti speciali. Questi rifiuti venivano trattati da una società addetta allo smaltimento che per anni ha proceduto esclusivamente allo stoccaggio senza impegnare risorse finanziarie per il relativo smaltimento e quando non ha avuto più spazio disponibile nei propri depositi è fallita ed ora l'amministrazione comunale è costretta a procedere al costoso smaltimento, a norma di legge, dopo aver per anni evitato che questo materiale trascinasse in falda.

Nonostante questi gravi episodi la situazione nel complesso non desta preoccupazione per la tutela dell'ambiente.

5.2. Questori di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia

I questori di Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia confermano l'assenza di infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti. Gli illeciti che si registrano sul territorio relativi ad attività industriali

sono marginali e comunque sono stati riportati all'attenzione delle competenti autorità giudiziarie.

5.3. Comandante regionale della guardia di finanza

Il Comandante regionale della Guardia di Finanza ha evidenziato la complessa e delicata attività del Comando facendo presente che sul territorio vi sono aree interessate ad inquinamento ambientale.

Il golfo di Panzano, che va dal Comune di Monfalcone, comprendendo anche la foce dell'Isonzo, riserva naturale, fino alla laguna di Grado è un'area a rischio.

Compito della Guardia di Finanza è quello di promuovere attività conoscitive e di monitoraggio. Analoghe iniziative sono state avviate nelle zone del Vallone, che collega Trieste a Gorizia e del Vallone del fiume Iudrio, al confine tra le province di Udine e Gorizia. La morfologia del terreno consente l'introduzione di materiale di illecita provenienza e pertanto si rende necessaria una costante attività di vigilanza.

Particolare interesse il Corpo della Guardia di Finanza rivolge all'immigrazione clandestina ed al transito sul territorio di fauna protetta proveniente dall'est europeo in modo illecito. Il Corpo della Guardia di Finanza svolge vigilanza alle frontiere tenuto conto che esistono 57 valichi di prima e seconda categoria e agricoli.

I porti con sistemi sofisticati di controllo, anche radiometrico, sono sorvegliati sufficientemente dalla Dogana con il supporto della Guardia di Finanza. Si registrano molti interventi con risultati positivi, e sono stati organizzati servizi di intelligence con personale adeguatamente preparato sulle problematiche dei rifiuti e della tutela dell'ambiente, indispensabile per acquisire dati aggiornati sulla provenienza e la natura dei rifiuti e delle merci in transito.

E' stato confermato che non esistono sul territorio infiltrazioni della criminalità organizzata nel ciclo dei rifiuti ma si rende comunque necessario continuare ad assicurare accurati accertamenti sulla composizione societaria di quelle aziende private interessate al ciclo dei rifiuti, in realtà ben poche in considerazione che la maggior parte delle attività viene espletata da società pubbliche.

5.4. Direttore capo corpo forestale regionale

Il direttore del Corpo Forestale Regionale, nel precisare che il corpo forestale è autonomo da quello dello Stato, ormai da 32 anni, ha comunicato che dispone di un organico di 306 unità di cui 56 costituito da ispet-

tori, laureati e direttivi. Le dotazioni strumentali sono idonee ed il servizio non ha problemi di funzionamento anche in considerazione che il personale appartiene al ruolo regionale e pertanto sono stati instaurati rapporti con la Regione che favoriscono sotto l'aspetto amministrativo l'operatività del Corpo Forestale, che non si riscontra in altre realtà regionali.

Esistono tuttavia difficoltà nell'acquisizione di dati disponibili a livello nazionale presso i servizi forestali statali e presso il C.E.D. del ministero dell'interno, che condizionano in modo incisivo l'attività investigativa.

Manca un coordinamento con le altre forze preposte alla vigilanza, al controllo e alla repressione pur se la legge regionale attribuisce al servizio forestale regionale un ruolo di coordinamento sul territorio.

Vengono confermate tutte le informazioni acquisite ed anche il direttore regionale del Corpo auspica il completamento di un sistema di controllo sempre più sofisticato e diffuso sul territorio che consenta di bloccare alle frontiere il transito di rifiuti e materiali nocivi non autorizzati.

5.5. *Direttore Arpa*

Il Direttore dell'ARPA, nel far presente che con legge regionale 3 marzo 1998, n.6, è stata costituita l'ARPA della Regione Friuli Venezia Giulia e che la concreta organizzazione è avvenuta nel 1999, dichiara di disporre di 300 unità sull'organico approvato di 405 unità.

Sono state attivate tutte le articolazioni previste dal regolamento e pertanto anche quella competente per lo smaltimento dei rifiuti con l'impegno prioritario finalizzato ad attività di prevenzione. In questa ottica si inseriscono i portali alle dogane e al porto per monitorare navi, varchi ferroviari e autostradali che attraversano le frontiere per bloccare con maggiore efficienza e tempestività l'ingresso di materiale nocivo e radioattivo.

Si auspica che anche lo smaltimento di rifiuti tossici venga gestito esclusivamente in sede regionale per consentire un più capillare controllo e per evitare costi elevati che non tutti, in particolare i piccoli artigiani, sono in grado di sopportare, ma anche per arginare lo sversamento di rifiuti in discariche abusive.

L'ARPA ha organizzato una scuola per i siti inquinati molto frequentata, che ha l'obiettivo di promuovere con la collaborazione di esperti una maggiore sensibilità e professionalità su queste tematiche e fornire contestualmente contributi scientifici ed amministrativi, peraltro richiesti dalle competenti autorità in sede di definizione delle aree inquinate.

Allo stato risultano 60 i siti inquinati riconosciuti meritevoli di attenzione per il rischio ambientale. Due sono stati definiti di interesse nazionale, ma di pari rilevanza l'ARPA ne segnala un terzo nell'area pordenonese, nel comune di Aviano, soprattutto per il pericolo di inquinamento delle acque di falda.

E' importante rivelare l'attenzione che si pone a queste problematiche sia da parte dell'ARPA, sia da parte degli enti locali, e sia dell'autorità giudiziaria. Trattasi ovviamente di fenomeni di particolare gravità in relazione al territorio regionale in esame, ma risultano sotto controllo ed attivate tutte le iniziative tese ad arginare ed eliminare gli effetti dannosi.

5.6. *Comandante della regione carabinieri Friuli Venezia Giulia*

Il Comandante della Regione Carabinieri del Friuli Venezia Giulia evidenzia due aspetti di particolare rilevanza:

- L'industrializzazione sviluppata sul territorio, in particolare per la lavorazione del legno, organizzata in piccole imprese, spesso a conduzione familiare, rende difficile il controllo della gestione dei relativi rifiuti
- La posizione geografica della Regione ai confini dei paesi dell'est europeo è snodo di intensi traffici internazionali, compresi i rifiuti, che avvengono sia via mare sia via terra.

L'Arma dei Carabinieri e il NOE, con l'incisiva azione propositiva e di denuncia delle associazioni ambientaliste e degli amministratori locali, svolgono un ruolo rilevante sul territorio. Dall'analisi delle attività di controllo e dalle indagini espletate si può affermare che sul territorio regionale sono da escludere coinvolgimenti della criminalità organizzata nel ciclo integrato dei rifiuti, pur in presenza di notevoli interventi effettuati dall'Arma per i quali sono in corso i relativi procedimenti. Trattasi di reati riconducibili a fenomeni ben noti, già all'attenzione della autorità giudiziaria, delle amministrazioni locali interessate per i necessari, consequenziali adempimenti di competenza. Tra questi si evidenziano i casi più frequenti:

- L'importazione di rottami ferrosi provenienti dall'est europeo, originati da demolizioni di infrastrutture industriali di quei paesi, che vanno attentamente controllati per evitare che entri sul territorio regionale materiale con matrice radioattiva;
- Lo smaltimento dei fanghi derivanti da dragaggio dei canali della laguna di Marano e Grado, particolarmente inquinati;
- L'illegale trattamento di rifiuti liquidi in impianti in depurazione;
- L'illegale gestione dei rifiuti derivanti dall'industria siderurgica, in particolare polveri di forno e scorie di fusione;
- L'illegale gestione dei rifiuti solidi urbani nei siti di discarica

Si riscontrano miglioramenti sul territorio per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, ma è necessario non allentare l'attuale controllo per evitare l'inserimento della criminalità in un settore che lascia spazi a comportamenti illegali ben remunerati.

L'Arma dei Carabinieri, come emerso da altri interlocutori istituzionali, auspica interventi legislativi che trasformino l'attuale sistema sanzionatorio che, allo stato, fa registrare una assoluta prevalenza di misure di carattere amministrativo rispetto a quelle penali, interventi quanto mai necessari e indifferibili.

6. Considerazioni e proposte

Lo scenario rappresentato dalla regione Friuli Venezia Giulia per quanto concerne le delicate competenze connesse alla gestione ordinaria del ciclo di rifiuti è certamente fra i più positivi a livello nazionale. Non emergono infatti dalle relazioni acquisite e dalle audizioni programmate situazioni di criticità relative alla gestione dei rifiuti né tantomeno notizie di coinvolgimento della criminalità organizzata in un settore che lascia ampi margini alla speculazione, a cospicui interessi economici e a un sistematico inquinamento del territorio. Fenomeni del tutto esclusi nella regione Friuli Venezia Giulia come affermato dalle competenti autorità preposte alla tutela dell'ambiente e dell'ordine pubblico.

Si è riscontrata invece una spiccata sensibilità per i temi dell'ambiente e le denunce dei cittadini e delle organizzazioni e associazioni ambientaliste, molto attive e propositive sul territorio nel segnalare situazioni di degrado ambientale che, purtroppo, ancora si registrano pur se riconducibili a episodi del passato, sono la testimonianza di una particolare sensibilità ai temi dell'ambiente che rappresenta certamente un insostituibile ed efficace contributo alla tutela del territorio.

Sono emersi tuttavia dalle audizioni episodi di grave pericolo ambientale riconducibili ad ex impianti industriali, dismessi da decenni come l'area della raffineria Esso o ad impianti, tuttora funzionanti, le Ferriere di Servola e siti particolarmente inquinanti come quelli di Aviano, la laguna di Marano e Grado, che destano viva apprensione e sono oggetto di approfondimento e procedure di caratterizzazione per le più valide soluzioni tese al disinquinamento.

La Ferriera di Servola, in considerazione del notevole incremento di edilizia abitativa che circonda l'intero impianto, che occupa circa 1100 addetti, rappresenta nel dibattito politico locale un delicato tema sociale ed una costante preoccupazione sotto l'aspetto sanitario per i rischi connessi alla salute dei cittadini, costretti a subire gli effetti deleteri delle emissioni di polveri prodotte dall'impianto, oltre i limiti consentiti.

Dalle audizioni è emerso il costante pericolo di inquinamento nocivo e/o radioattivo che potrebbe interessare la regione per il transito di vagoni ferroviari, TIR e navi provenienti da paesi confinanti dell'est europeo, ove la cultura per la tutela dell'ambiente solo recentemente ha assunto livelli di attenzione.

E' emerso il convincimento per molti amministratori locali che con l'inclusione della Slovenia nell'Unione Europea si potranno più agevolmente attivare forme di collaborazione in tanti settori, in particolare nel ciclo dei rifiuti, finora esclusi con vantaggi notevoli sull'efficienza dell'intero sistema. L'inclusione della Slovenia consente agli enti locali interessati condizioni favorevoli per definire con protocolli di intesa progetti per la utilizzazione di discariche ubicate sul territorio sloveno e prevedere scambi di servizi e collaborazioni su specifici programmi per la formazione, la utilizzazione di tecnologie da utilizzare nel settore del ciclo integrato dei rifiuti.

Ha destato particolare interesse da parte della Commissione la documentazione acquisita che denuncia il pericolo proveniente dal territorio della Slovenia per l'ubicazione in prossimità dei confini con la regione di centrali nucleari costruite con tecnologia ormai superata e considerata a rischio. In merito, si pone l'esigenza di un più incisivo approfondimento su tali tematiche affinché si attivino ulteriori azioni tese a creare le condizioni per una maggiore sicurezza dei predetti impianti.

Necessitano cospicue risorse finanziarie, una strategia complessiva di intervento straordinario, programmata a livello nazionale d'intesa con gli enti locali per far fronte alle delicate esigenze che si richiedono per una efficace tutela dell'ambiente, che la commissione ha avuto modo di verificare sul territorio nazionale.

Le università e gli istituti di ricerca sono il luogo in cui la società civile costruisce il proprio futuro. Nello sviluppo della ricerca e della tecnologia si potranno trovare le sinergie più efficaci per affrontare le difficili soluzioni idonee per tutelare quelle aree del territorio nazionale oltraggiate dall'incuria e dalla devastante azione di uomini che, senza scrupoli, solo per interessi economici hanno provocato e provocano danni irreversibili all'ambiente.

Su queste delicate questioni è necessario quantificare con priorità il costo complessivo di disinquinamento, le risorse necessarie e disporre del coinvolgimento concreto delle regioni e del ministero dell'ambiente.

La Commissione ritiene indispensabile per i siti inquinati riconosciuti, a livello nazionale, di rischio ambientale, elaborare una puntuale analisi dei costi per finanziare progetti di disinquinamento nell'ambito di una strategia complessiva di intervento prevedendo modalità operative,

tempi di attuazione, flussi finanziari adeguati, il coinvolgimento diretto del ministero dell'ambiente, della protezione civile, con la collaborazione di università e di istituti di ricerca specializzati, oltre naturalmente le regioni e gli enti locali interessati.

Un ruolo importante, come testimoniano altre esperienze positive riscontrate in Italia e all'estero, assume la comunicazione e la formazione di una cultura tesa al rispetto dell'ambiente e della salute dei cittadini con la utilizzazione di tecnologie moderne e sicure per la valorizzazione dei rifiuti.

Su queste tematiche la regione Friuli Venezia Giulia si è adeguatamente attivata ma si rende necessario che il governo centrale e il parlamento propongano con tempestività i necessari e ulteriori provvedimenti di competenza, sia amministrativi, sia legislativi, che i tanti operatori della giustizia e gli amministratori degli enti locali hanno evidenziato e sollecitato anche in occasione delle audizioni svolte nella regione Friuli Venezia Giulia, riportate in sintesi nella presente relazione.

Occorre rilevare che, pur in presenza di una situazione che non desta evidenti problematiche nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti, si registra un certo ritardo nella realizzazione di impianti tecnologici tesi ad ottimizzare la gestione del ciclo integrale dei rifiuti, persistendo ancora la discarica quale metodica fortemente prevalente per lo smaltimento dei rifiuti nella regione.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del Presidente
Flavio TANZILLI

La seduta inizia alle ore 13,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Flavio TANZILLI, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Audizione del maggiore dell'Arma dei carabinieri, Gianluigi D'Adda

(Svolgimento e conclusione)

Flavio TANZILLI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Walter VITALI (*DS-U*), Luciano GUERZONI (*DS-U*), Emiddio NOVI (*FI*) e Luigi MARINO (*Misto*), ai quali risponde Gianluigi D'ADDA, *maggiore dell'Arma dei carabinieri*.

Flavio TANZILLI, *presidente*, ringrazia il maggiore Gianluigi D'Adda, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del dottor Paolo Brocco, funzionario di cancelleria della Procura generale militare della Repubblica presso la Corte di cassazione

(Svolgimento e conclusione)

Flavio TANZILLI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i senatori Emiddio NOVI (*FI*), Luigi MARINO (*Misto*), Walter VITALI (*DS-U*) e Luciano GUERZONI (*DS-U*), ai quali risponde Paolo BROCCO, *funzionario di cancelleria della Procura generale militare della Repubblica presso la Corte di cassazione*.

Flavio TANZILLI, *presidente*, ringrazia il dottor Paolo Brocco, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

223^a Seduta

Presidenza del Presidente
FALCIER

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,40.

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario)

Il relatore MALAN (FI) si sofferma sugli emendamenti presentati in Assemblea al disegno di legge in titolo e propone di esprimere un parere di nulla osta, salvo che per gli emendamenti 1.0.4, 1.0.8, 1.0.9, 2.3, 2.5, 2.6, 2.14, 2.54 e 2.83, sui quali propone di esprimere un parere contrario. Osserva che si tratta di norme che riguardano il procedimento elettorale regionale, mentre il sistema di elezione degli organi regionali, secondo quanto disposto dall'articolo 122 della Costituzione, è regolato da leggi regionali in base a principi determinati da una legge statale. In proposito, ricorda che le leggi statali in materia, come la n. 108 del 1968 e la n. 43 del 1995, restano applicabili solo fino alla adozione delle leggi elettorali da parte di ciascuna Regione; rileva, quindi, che almeno laddove le Regioni abbiano già approvato una legge elettorale lo Stato non potrebbe le-

gittimamente intervenire con proprie disposizioni legislative in materia elettorale. D'altra parte, a suo giudizio, è assai dubbio che ciò possa avvenire, con nuove leggi statali, per le stesse Regioni che non hanno ancora adottato proprie leggi elettorali.

Inoltre, segnala che gli emendamenti censurati si riferiscono a procedimenti oramai compiuti oppure a procedimenti regolati in altro modo o perfino esclusi dalle leggi regionali.

Il sottosegretario GAGLIARDI, a nome del Governo, dichiara di condividere le argomentazioni illustrate dal relatore.

La Sottocommissione concorda con il parere favorevole proposto dal relatore.

(3307) Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania

(Parere alla 13ª Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore FALCIER (*FI*) propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole sul disegno di legge in titolo, osservando che l'articolo 3 del decreto-legge potrebbe essere opportunamente integrato, prevedendo la consultazione della Regione Campania ai fini della individuazione dei siti di stoccaggio dei rifiuti e degli impianti di termovalorizzazione, anche in conformità alle più recenti pronunce della Corte costituzionale su questioni analoghe.

La Sottocommissione concorda con la proposta del relatore.

(1278) IZZO ed altri. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita

(Parere su emendamenti alla 2ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BOSCETTO (*FI*) propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere di nulla osta sugli emendamenti al disegno di legge in titolo, trasmessi dalla Commissione di merito.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2004-2005 (n. 450)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

In sostituzione del relatore designato, senatore Valditara, il presidente FALCIER (*FI*) propone di pronunciarsi favorevolmente sullo schema di decreto interministeriale in titolo, rilevando l'assenza di un riferimento al numero degli alunni, in particolare degli studenti stranieri, fra i parame-

tri per la determinazione delle dotazioni organiche. Tale mancato riferimento, a suo avviso, potrebbe risultare in contrasto con il carattere effettivo del diritto all'istruzione, tutelato dalla Costituzione.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti» (n. 444)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore MAFFIOLI (*UDC*) propone di pronunciarsi in senso favorevole sullo schema di decreto legislativo in titolo che reca l'attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti e sul trattamento delle acque reflue derivanti dallo scarico degli impianti di incenerimento.

La Sottocommissione consente.

(396-B) CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 12ª Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore MALAN (*FI*) propone di esprimere un parere favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge in titolo, rilevando che si tratta di disposizioni condivisibili e compatibili con il dettato costituzionale.

La Sottocommissione consente con la proposta del relatore.

Schema di decreto legislativo recante: «Riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori – Codice del consumo» (n. 440)

(Osservazioni alla 10ª Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

In sostituzione del relatore designato, senatore Scarabosio, il presidente FALCIER (*FI*) propone alla Sottocommissione una pronuncia in senso favorevole, con alcuni rilievi.

All'articolo 1, ritiene che potrebbe essere opportuno un riferimento esplicito alla tutela della persona, tra i valori e i principi costituzionali assunti quale parametro per la tutela dei consumatori.

All'articolo 4, a suo avviso, sembra incerta la distribuzione delle competenze in materia di educazione del consumatore: si potrebbe introdurre una clausola di salvaguardia delle attribuzioni statali per l'istruzione e di quelle regionali per la formazione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, anche a favore di attività educative private.

All'articolo 9, nonostante il tenore della rubrica, osserva che non è pienamente richiamato il contenuto essenziale dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 126 del 1991: infatti, in base al testo attuale, le indicazioni in lingua italiana sarebbero obbligatorie solo quando vi siano indicazioni in più lingue e non in ogni caso, come sarebbe necessario quanto meno per i contenuti di cui all'articolo 1, comma 1, della stessa legge n. 126, richiamati nell'articolo 6 dello schema di decreto. In tal modo, sarebbe assai ridotto il grado di tutela effettiva del consumatore che conosce solo la lingua italiana. Per lo stesso motivo, a suo giudizio, sembra impropria, nel contesto di tutela in questione, la disposizione del comma 2, ricognitiva di un atto amministrativo, che a sua volta limita sostanzialmente la tutela del consumatore, soprattutto quando si tratta di persona meno provvista di mezzi di conoscenza, come una confidenza minima con le lingue straniere. Ciò avrebbe conseguenze discriminatorie rilevanti, contro il principio costituzionale di uguaglianza.

Rileva, quindi, che all'articolo 26, il comma 12 esclude la tutela dinanzi all'Autorità garante, quando vi sia stato un provvedimento amministrativo a certe condizioni: si tratta di una riduzione significativa dei mezzi di tutela peculiari della materia, che può determinare discriminazioni irragionevoli.

In tema di «diritto di recesso», il relatore rileva l'opportunità di accorpare e coordinare una serie di disposizioni.

Quanto all'articolo 66, egli sottolinea il carattere improprio del riferimento alla «concessione edilizia», ormai sostituita nella legislazione dalla locuzione «permesso di costruzione»: per comprendere senza incertezze anche i casi più lontani nel tempo, si potrebbe adottare una espressione onnicomprensiva, come quella di «titolo edilizio».

All'articolo 71, che richiama, per i contratti disciplinati dal Capo I, la disciplina del diritto di recesso dettata in via generale da altre disposizioni, osserva che si potrebbe considerare la possibilità di rendere applicabile, in quanto compatibile, tutta la normativa di tutela, non solo quella sul recesso.

Per quanto riguarda gli articoli 80, 81 e 82, essi si riferiscono a materia omogenea e potrebbero essere opportunamente unificati; inoltre, il riferimento all'organizzatore di viaggio dovrebbe essere integrato dalla clausola «debitamente autorizzato», secondo le attuali competenze in materia, che sono ormai regionali.

Circa l'articolo 125, egli suggerisce l'opportunità di confermare la salvaguardia della disciplina anteriore per i prodotti immessi in commercio prima del 30 luglio 1988, al fine di prevenire incertezze applicative, in particolare in caso di liti ancora pendenti.

All'articolo 126, segnala il riferimento generico e improprio al «legislatore»: la disposizione, a suo giudizio, dovrebbe ridursi al solo contenuto effettivamente precettivo, ovvero quello che afferma il carattere autovincolante della certificazione volontaria.

All'articolo 133, infine, sembra opportuna una disposizione di salvaguardia della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo in materia di servizi pubblici.

La Sottocommissione concorda con le proposte del presidente Falcier.

La seduta termina alle ore 15,05.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

140^a Seduta

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 1^a Commissione:

(3186) Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005: parere in parte di nulla osta con osservazioni e in parte contrario su emendamento;

alla 10^a Commissione

Schema di decreto legislativo recante: «Riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori – Codice del consumo» (n. 440): osservazioni non ostative con rilievi.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

434^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

La seduta inizia alle ore 16,20.

(3314) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° febbraio 2005, n. 8, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni amministrative del 2005, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame e rinvio. Parere in parte non ostativo, in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale. Rinvio del seguito dell'esame dei restanti emendamenti)

Il relatore NOCCO (FI) illustra gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che sembrano comportare nuovi o maggiori oneri le identiche proposte 1.0.500/58 e 2.0.1, in quanto prevedono l'attribuzione di quota parte dei fondi destinati dalla legislazione vigente al rimborso delle spese elettorali ai partiti o movimenti politici che, nelle varie consultazioni elettorali, abbiano almeno il 30 per cento di donne tra i candidati eletti. Infatti, poiché sulla base della legislazione vigente (in particolare la legge n. 157 del 1999), i rimborsi ai partiti o movimenti politici sono configurati quali diritti soggettivi (e quindi le relative risorse debbono comunque essere erogate agli aventi diritto), le proposte emendative in esame potrebbero determinare una duplicazione degli esborsi a carico del bilancio dello Stato.

In relazione all'emendamento 1.0.600, segnala che il comma 2-ter non appare conforme alle norme di contabilità dello Stato, per cui occorre valutare l'opportunità di riformularlo, prevedendo che le somme derivanti dalle sanzioni previste al comma 2-bis, anziché confluire direttamente nel Fondo per la promozione delle pari opportunità istituito dal medesimo comma 2-ter, siano iscritte all'entrata del bilancio dello Stato per poi essere riassegnate al suddetto Fondo.

In relazione alla sperimentazione della rilevazione informatizzata del voto di cui all'articolo 2, segnala che sembrano derivare nuovi o maggiori oneri dalle proposte 2.22, 2.23 (in quanto sopprimono il riferimento temporale alle elezioni della primavera 2005, rendendo permanenti la sperimentazione ed i relativi oneri), 2.26 (che amplia il numero delle sezioni sperimentali fino a 2.500, rispetto alle 1.800 previste nella relazione tecnica), 2.36, 2.37, 2.39, 2.45 (che prevedono più regioni ove condurre la sperimentazione anziché una sola), 2.59 (in quanto implica ulteriori attività amministrative per la sperimentazione non contemplate tra gli oneri quantificati nella relazione tecnica), 2.100 (che aumenta da uno a due gli operatori informatici addetti alla sperimentazione in ogni sezione), 2.105 (in quanto sembra configurare una procedura di selezione concorsuale degli operatori), 2.117 (che prevede un apposito albo degli operatori presso il Ministero dell'interno) e 2.139 (in relazione alla predisposizione di attrezzature tecniche nelle sezioni sperimentali per far fronte ad eventuali interruzioni di elettricità).

Segnala, inoltre, che l'emendamento 2.43 potrebbe comportare nuovi o maggiori oneri, in quanto duplica la Commissione di cui all'articolo 2, comma 4, senza peraltro prevedere un'analoga clausola di assenza di oneri. Segnala poi che le proposte 2.92, 2.93, 2.94, 2.97 e 2.98 alterano la corrispondenza tra gli oneri di cui all'articolo 2 (riferiti alla sperimentazione del voto informatizzato) e la relativa copertura, in quanto sopprimono la disposizione alla quale si riferisce la clausola finanziaria di cui al comma 6 (il quale comma è stato così riformulato in base ad una condizione posta dalla Commissione bilancio della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione). In alternativa, al fine di garantire la corrispondenza tra gli oneri di cui all'articolo 2 e la copertura finanziaria, occorre valutare l'opportunità di condizionare l'eventuale approvazione degli emendamenti alla contestuale riformulazione del citato articolo 2, comma 6, precisando che tale clausola finanziaria si riferisce comunque alla sperimentazione di cui all'articolo 2, ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 4, che contengono una specifica clausola di invarianza finanziaria. Segnala altresì gli emendamenti 2.160, 2.161, 2.162, 2.163 e 2.164 (in quanto sopprimono ovvero limitano la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 2, comma 4), nonché le proposte 2.211, 2.212, 2.213, 2.214, 2.215 (che sopprimono ovvero riducono, rispetto alla quantificazione della relazione tecnica, la copertura finanziaria di cui all'articolo 2, comma 6) e 2.216 (che sostituisce lo stanziamento di cui al medesimo comma 6 con uno inesistente).

In relazione alla proposta 1.0.500/59, occorre chiarire se la destinazione di quota parte del fondo di rotazione di cui all'articolo 25 della legge n. 845 del 1978 (come richiamato dall'articolo 3 della legge n. 125 del 1991) ai partiti e movimenti politici ivi indicati, sia riferita alla quota del dieci per cento indicata nel predetto articolo 3 della legge n. 125, ovvero all'intera consistenza del fondo. Sulla base dei predetti chiarimenti, occorre poi verificare l'effettiva disponibilità sul fondo di rotazione delle risorse richiamate dall'emendamento in esame, tenuto conto

della ripartizione tra le regioni della suddetta quota del dieci per cento nonché degli ulteriori utilizzi della quota rimanente previsti dalla legislazione vigente.

Occorre inoltre valutare se possono derivare nuovi o maggiori oneri per gli operatori informatici, rispetto a quelli quantificati nella relazione tecnica, dalle proposte 2.101, 2.102, 2.111, 2.112 e 2.113 (qualora i particolari requisiti tecnico-professionali ivi previsti possano comportare compensi più elevati per gli operatori stessi) e 2.132 (in relazione all'equiparazione tra operatori e scrutatori).

Con riferimento alla Commissione di cui all'articolo 2, comma 4, riscontra l'esigenza di valutare la compatibilità della clausola di invarianza ivi prevista con i seguenti emendamenti che intervengono sulla composizione della stessa: 2.166, 2.167, 2.169, 2.171, 2.185, 2.186 e 2.187 (che prevedono la partecipazione di docenti ed esperti di materie giuridiche ed informatiche); 2.174, 2.175 e 2.176 (che includono rappresentanti di altre regioni oltre a quella in cui si svolge la sperimentazione), nonché 2.181 (che prevede la presenza anche di rappresentanti delle comunità montane). Rileva, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui rimanenti emendamenti.

In merito alle proposte 1.0.500/58 e 2.0.1, il senatore MORANDO (*DS-U*) rileva che si tratta di iniziative volte a redistribuire il totale dei contributi a favore dei partiti politici e che, a condizione della soppressione del comma 3, la restante parte potrebbe essere neutrale dal punto di vista finanziario.

Il presidente AZZOLLINI, dopo aver espresso il proprio rammarico per l'assenza del Governo ed, in particolare, del Rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, rileva che le proposte 1.0.500/58 e 2.0.1, anche a condizione della soppressione del comma 3, risultano suscettibili di determinare maggiori oneri per la finanza pubblica, in quanto non modificano le norme sostanziali che disciplinano il finanziamento dei partiti politici. Sulla proposta 1.0.600 condivide l'avviso del relatore sulla necessità di prevedere che le somme derivanti dalle sanzioni siano iscritte all'entrata del bilancio per essere riassegnate al Fondo per la promozione delle pari opportunità.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, propone di rinviare l'esame dei restanti emendamenti, nonché di esprimere avviso favorevole sulle restanti proposte riferite all'articolo 1, incluse quelle recanti articoli aggiuntivi dopo il medesimo articolo, ad eccezione della proposta 1.500/59 segnalata dal relatore, sulla quale si rende necessario acquisire i chiarimenti del Governo.

Preso atto delle considerazioni emerse nel dibattito, il RELATORE illustra una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi all'articolo 1 del disegno di legge in titolo, ad eccezione della proposta

1.0.500/59, nonché l'emendamento 2.0.1, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.0.500/58 e 2.0.1 e parere di nulla osta sulla proposta 1.0.600 condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla sostituzione dell'ultimo periodo con il seguente: "A tal fine le somme derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie comminate ai sensi del precedente comma sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al suddetto Fondo". La Commissione esprime infine parere di nulla osta sui restanti emendamenti esaminati riferiti all'articolo 1, ivi inclusi quelli recanti articoli aggiuntivi al suddetto articolo.».

La Sottocommissione approva la proposta di parere testé formulata e, convenendo con la proposta del Presidente, il seguito dell'esame dei restanti emendamenti viene, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

69^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEVILACQUA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 3^a Commissione:

(3168) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Tripoli il 5 giugno 2003: parere favorevole;

alla 4^a Commissione:

(342-B) BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrali, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 12^a Commissione:

(396-B) CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: parere favorevole con osservazioni;

(2852) Disciplina del settore erboristico, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi; Migliori: parere favorevole con osservazioni.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 8 MARZO 2005

59^a Seduta

Presidenza del Presidente
Rossana BOLDI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 11^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 1999/63/CE del Consiglio relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare, concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST)» (n. 451): osservazioni favorevoli con rilievo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

AFFARE ASSEGNATO

Esame dell'affare:

- Impatto del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa sul sistema delle fonti dell'ordinamento italiano e in particolare sulla normativa di rango costituzionale (n. 629).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO ed altri.- Istituzione della provincia autonoma dell'arcipelago campano (91).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURO. – Modifica dell'articolo 116 della Costituzione, per costituire in provincia autonoma l'Arcipelago delle isole minori (1359).
- BUCCIERO ed altri. – Norme in tema di giudizi innanzi alla Corte dei conti (1709).
- MANZIONE ed altri. – Norme per l'accesso dei membri del Parlamento ai luoghi di ricovero e cura del Servizio sanitario nazionale (1890).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BOREA. – Istituzione della provincia interregionale del Cilento-Vallo di Diano (2307).
- VITALI ed altri. – Modifica dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di estensione del diritto di elettorato attivo e passivo ai cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia da al-

meno tre anni e legalmente residenti nel comune per le elezioni degli organi delle circoscrizioni di decentramento comunale (2625).

- MAFFIOLI ed altri. – Modifica all'articolo 11 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di negazione di autorizzazioni di polizia (2871).
- Semplificazione e riassetto normativo per l'anno 2005 (3186).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto - componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- PASINATO ed altri. – Istituzione della provincia pedemontana di Bassano del Grappa (372).
- GIULIANO ed altri. – Istituzione della provincia di Aversa (394).
- ZAPPACOSTA ed altri. – Istituzione della provincia di Sulmona (426).
- LAURO ed altri. – Istituzione della provincia dell'Arcipelago campano delle isole di Ischia, Capri e Procida (464).
- DEL TURCO ed altri. – Istituzione della provincia di Avezzano (707).
- FALCIER ed altri. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (764).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).
- BASSO e VIVIANI. – Istituzione della provincia della Venezia Orientale (1069).
- TREMATERRA. – Istituzione della provincia di Castrovillari (1108).
- MAGRI – Istituzione della provincia di Avezzano (1362).
- IERVOLINO ed altri. – Istituzione della provincia di Nola (1456).
- BATTISTI. – Istituzione della provincia di Sulmona (1691).
- DI SIENA ed altri. – Istituzione della provincia di Melfi (2533).
- e della petizione n. 123 ad essi attinente.

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCONI. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1148).
- FALCIER ed altri. – Semplificazione del procedimento relativo alla sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1177).
- TURRONI e MAGNALBÒ. – Modifiche alle leggi per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in tema di raccolta delle firme per la sottoscrizione delle liste elettorali (1294).

- DE PAOLI. – Nuove norme in materia di sottoscrizione delle liste e delle candidature elettorali (1475).
- BATTISTI ed altri. – Delega al Governo per l'introduzione del voto elettronico, per la disciplina della sottoscrizione per via telematica delle liste elettorali, delle candidature e dei referendum popolari (1620).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BORDON ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi e, in generale, sulla strategia della lotta al terrorismo (1566).
- BOCO ed altri. – Istituzione di una Commissione di inchiesta sulle cause e sulle responsabilità della mancata protezione del professor Marco Biagi (1573).
- VITALI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause della revoca e della mancata riassegnazione di un servizio di protezione al professor Marco Biagi (2463).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TRAVAGLIA ed altri. – Modifica dell'articolo 31, secondo comma, della Costituzione, in materia di tutela degli anziani (3219) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE CORATO ed altri. – Modifica all'articolo 31 della Costituzione in materia di tutela della persona anziana (1635).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DATO e AMATO. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica al fine di promuovere una partecipazione equilibrata di donne ed uomini alle cariche elettive (1732).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alle leggi elettorali relative alla Camera dei deputati, al Senato della Repubblica, ai Consigli regionali, ai Consigli provinciali e comunali atte ad assicurare alle donne e agli uomini parità di accesso alle cariche elettive (2080).
- ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni per l'attuazione del principio delle pari opportunità in materia elettorale (2598).
- Misure per promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive (3051).

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 29 luglio 2004).

– e della petizione n. 503 ad essi attinente.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione (2085) (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Fontanini; Foti; Illy ed altri; Moretti e Lenza).
- BETTAMIO ed altri. – Modifiche agli articoli 42 e 44 della legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione (1505).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. – Potenziamento dei controlli per la detenzione, il rilascio e il rinnovo del porto d'armi (2256).
- DE CORATO ed altri. – Nuove norme in materia di controlli per la detenzione di armi (2283).

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARABOSIO ed altri. – Modifica al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di doppio turno (2633).
- Paolo DANIELI. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di sistema elettorale (3053).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- STIFFONI ed altri. – Istituzione della «Giornata dei bonificatori» (3246).
- PEDRIZZI ed altri. – Istituzione della «Giornata nazionale dei bonificatori» (3305).

XI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PALOMBO. – Modifica dell'articolo 82 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (2944).

- DALLA CHIESA ed altri. – Nuove norme in favore delle vittime del dovere (3072).
- MUZIO ed altri. – Modifica alla legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di disposizioni in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (3197).

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di ambiente e di ecosistemi (553-1658-1712-1749-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Specchia ed altri; Manfredi ed altri; Turrone ed altri; Cutrufo; modificato dalla Camera dei deputati con l'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Rocchi ed altri; Lion ed altri; Schmidt ed altri; Colucci ed altri; Milanese ed altri; Calzolaio ed altri; Cima ed altri; Mascia ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifica dell'articolo 9 della Costituzione, in materia di tutela costituzionale della flora, della fauna e dell'ambiente nonché della dignità degli animali (2156).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GIOVANELLI ed altri. – Modifica dell'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela degli ecosistemi e di promozione dello sviluppo sostenibile (2804).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. – Modifica dell'articolo 9 della Costituzione sul diritto all'ambiente (3288).

XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BASSANINI ed altri. – Norme in materia di dirigenza statale (1966) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- EUFEMI e IERVOLINO. – Delega al Governo in materia di ordinamento del personale dirigente delle Amministrazioni dello Stato e relativo trattamento economico (1995).
- SPECCHIA e ZAPPACOSTA. – Norme in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico, di ripristino della qualifica di dirigente superiore e di istituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (2797).

- BUCCIERO e MAGNALBÒ. – Delega al Governo in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico, ripristino della qualifica di dirigente superiore e di costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti delle amministrazioni dello Stato (2857).
- COSTA. – Delega al Governo in materia di passaggio del rapporto di impiego del personale dirigenziale delle amministrazioni statali dal regime privatistico a quello pubblicistico. Ripristino della qualifica di dirigente superiore e costituzione del Consiglio superiore dei dirigenti dello Stato (2959).
- e delle petizioni nn. 432 e 559 ad essi attinenti.

XIV. Esame dei disegni di legge:

- NIEDDU e PASCARELLA. – Integrazione della composizione della Commissione e del Comitato di verifica per le cause di servizio di cui agli articoli 6 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in materia di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio (2348).
 - CONSOLO ed altri. – Modifiche alla legge 13 agosto 1980, n. 466, e alla legge 27 ottobre 1973, n. 629, in tema di speciale elargizione per i caduti e feriti per causa di servizio (2588) (*Fatto proprio dai Gruppi parlamentari di Alleanza Nazionale, Unione Democristiana e di Centro, Forza Italia, Verdi L'Unione, Lega Padana, Democratici di Sinistra-l'Ulivo, Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - RIZZI. – Modifica alla legge 11 giugno 2004, n. 146, in materia di nuova denominazione della provincia di Monza e della Brianza in provincia di Monza, Desio, Seregno e Vimercate (2986).
 - STIFFONI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, riguardo ai criteri di riferimento alla popolazione in materia elettorale nonché in materia di assegnazione dei consiglieri comunali (3063).
 - D'IPPOLITO. – Modifica della «provincia di Catanzaro» in «provincia di Catanzaro-Lamezia Terme» (3065).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 8,30, 14,15 e 20,30

IN SEDE DELIBERANTE**I. Discussione dei disegni di legge:**

- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).
- BUCCIERO ed altri. – Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonché all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- TUNIS. – Modifiche alla normativa in materia di condominio (2587).
- e delle petizioni nn. 9, 356 e 407 ad esso attinenti.
- ALBERTI CASELLATI. – Modifica dell'articolo 463 del codice civile in materia di indegnità a succedere (2586).
- COSTA. – Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori (3208).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- IZZO ed altri. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (1278).
- Deputato Francesca MARTINI ed altri. – Modifiche agli articoli 463 e 466 del codice civile in materia di indegnità a succedere (3077) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE**I. Esame del disegno di legge:**

- Deputato KESSLER ed altri (*I deputati Kessler, Finocchiaro, Bonito, Carboni e Ranieri hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al

mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (2958-B).

- FASSONE ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione, di coordinamento e transitorie, in materia di introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3257).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- PASTORE ed altri. – Revisione del procedimento disciplinare notarile (1596).
- FALOMI ed altri. – Modifica del comma 5 dell'articolo 9 della legge 24 marzo 1989, n. 122, in materia di cessione di parcheggi legati da vincolo pertinenziale (3013).
- CENTARO ed altri. – Modifiche alla disciplina in tema di emissione di misure cautelari (3237) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Forza Italia, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione commessa con il mezzo della stampa, per via telematica o con altri mezzi di diffusione (59).
- Norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (3176) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stefani; Volontè; Siniscalchi ed altri; Cola; Anedda ed altri; Pisapia; Pecorella; Pisapia; Giulietti e Siniscalchi; Pisapia*).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche al codice di procedura civile (2430) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonito ed altri; Martinat; Rivolta; Pisapia; Nicotra e del disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- CALVI ed altri. – Modifiche al codice di procedura civile (487).
- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Procedure specifiche in materia di separazione personale dei coniugi (763).
- COSTA. – Modifica degli articoli 591-bis e 591-ter del codice di procedura civile (836).

- CAVALLARO. – Modifica al codice di procedura civile in tema di giudizio arbitrale facoltativo (1438).
- MUGNAI. – Modifiche al codice civile ed al codice di procedura civile, in tema di tutela giuridica delle vittime della strada (2047).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*). – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).
- FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata del processo» (2699).
- GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, del progetto dell'atto normativo dell'Unione europea:

- Progetto di decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni di confisca (10027/04) (n. 5).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 (3269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica fra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, fatto a Tripoli il 5 giugno 2003 (3168).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede tra il Governo della Repubblica italiana e l'Istituto Italo – Latino Americano (IILA), con allegato, fatto a Roma il 12 ottobre 1999 e scambio di note integrativo, effettuato a Roma il 5 febbraio 2001 (2091) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOCO ed altri. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (38).
- PROVERA ed altri. – Nuove norme in materia di cooperazione allo sviluppo (1881).
- MORSELLI. – Riforma della politica di cooperazione allo sviluppo (2184).
- PIANETTA ed altri. – Riforma della cooperazione allo sviluppo (2393).
- SERVELLO ed altri. – Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia (2471).
- Franco DANIELI ed altri. – Nuova disciplina della cooperazione italiana allo sviluppo (2473).
- MALABARBA e Tommaso SODANO. – Riorganizzazione della cooperazione allo sviluppo (2728).
- TONINI ed altri. – Disciplina della cooperazione allo sviluppo (3021).
- e della petizione n. 343 e dei voti regionali nn. 61 e 123 ad essi attinenti.

III. Esame del disegno di legge:

- MARTONE ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione 169 dell'Organizzazione internazionale del lavoro su popoli indigeni e tribali, fatta a Ginevra il 27 giugno 1989 (1959).

MATERIA DI COMPETENZA

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della materia:

- Sulle prospettive di riforma dell'Organizzazione delle Nazioni Unite alla luce del rapporto del *High Level Panel*: proposta di relazione.
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE DELIBERANTE

I. Discussione del disegno di legge:

- BONATESTA ed altri. – Equiparazione ai cimiteri di guerra di monumenti sacrali (342-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Istituzione del profilo di docente presso la Scuola di lingue estere dell'Esercito (3234).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conferimento della Croce d'onore alle vittime di atti di terrorismo impegnate in operazioni militari a sostegno della pace (3210).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento:

- Affare relativo al patrimonio immobiliare adibito ad uso abitativo della Difesa.
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Roma il 29 ottobre 2004 (3269) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Norme per la revisione della parte aeronautica del codice della navigazione» (n. 446).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

I. Interrogazioni.

II. Seguito dell'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, monetari e creditizi connessi all'allargamento dell'Unione Europea: audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato BENVENUTO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- TURCI ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2875) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*).
- CAMBURSANO ed altri. – Disposizioni in materia di tassazione del trattamento di fine rapporto (2885) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento e dai Gruppi parlamentari di opposizione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento*)
(*Rinviati in Commissione dall'Assemblea il 29 luglio 2004*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GIARETTA ed altri. – Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (2768).
- PEDRIZZI e PALOMBO. – Nuove norme in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi (2786).

III. Esame del disegno di legge:

- GIARETTA e MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (3292).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Indagine conoscitiva sull'integrazione e il dialogo tra culture e religioni diverse nel sistema italiano di istruzione: audizione del Ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi dello spettacolo: audizione del dottor Salvatore Carrubba.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto interministeriale concernente le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2004-2005 (n. 450).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del trasporto pubblico locale e della mobilità urbana e sulle implicazioni concernenti la riduzione dei livelli di congestione in materia di traffico: audizione del Sindaco del Comune di Torino e dell'Assessore ai trasporti e alla mobilità del Comune di Milano.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante il testo unico della radiotelevisione (n. 453).

- Proposta di nomina del Presidente dell’Autorità portuale di Salerno (n. 138).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Affissione simultanea del prezzo d’acquisto al produttore e del prezzo di vendita al consumatore dei prodotti ortofrutticoli ed olivicoli provenienti da zone ad indicazione geografica protetta (31).
- STANISCI. – Misure per l’indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178).
- BONGIORNO ed altri. – Disposizioni in materia di prezzi dei prodotti agroalimentari e misure a sostegno dell’impresa agricola e della valorizzazione dei prodotti agricoli freschi (3303).

II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- AGONI ed altri. – Norme per l’identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da latte, nonché per l’uso delle analisi del DNA per l’identificazione degli animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabilità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne (3190).
- ROLLANDIN ed altri. – Norme per l’identificazione e la registrazione elettronica degli ovini, dei caprini e dei bovini da latte (3240).

III. Seguito dell’esame del disegno di legge:

- DE PETRIS ed altri. – Disciplina dell’acquacoltura biologica (2483) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Verdi-L’Ulivo, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15,30

IN SEDE DELIBERANTE**I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- Disciplina della vendita diretta a domicilio e tutela del consumatore dalle forme di vendita piramidali (3263) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bulgarelli ed altri; Ruzzante ed altri; Pezzella ed altri; Vernetti; D'Agrò ed altri; Didoné*).
- CURTO. – Disciplina della vendita diretta a domicilio e tutela del consumatore dalle forme di vendita piramidale (2789).
- GUERZONI. – Norme per il divieto delle vendite «concatenate» e a difesa del consumatore (2251).
- VALLONE. – Disposizioni in materia di vendita a domicilio e di tutela del consumatore (912).
- MONTAGNINO ed altri. – Disciplina della vendita diretta a domicilio (838).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputato GIULIETTI ed altri. – Modifiche all'articolo 7 del decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 74, in materia di messaggi pubblicitari ingannevoli diffusi attraverso mezzi di comunicazione (2717) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SCALERA. – Norme per reprimere la pubblicità ingannevole (1840).
- e della petizione n. 272 ad essi attinente.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Riassetto delle disposizioni vigenti in materia di tutela dei consumatori – Codice di consumo» (n. 440).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione dei lavoratori anziani in Italia: audizione del sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Brambilla.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 1999/63/CE del Consiglio relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare, concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati di trasportatori dell'Unione europea (FST)» (n. 451).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. – Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti (3138).
 - ZANOLETTI ed altri. – Modifica della disciplina normativa relativa alla tutela della maternità delle donne dirigenti (2924).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- CALDEROLI ed altri. – Disciplina del riscontro diagnostico sulle vittime della sindrome della morte improvvisa del lattante (SIDS) e di morte inaspettata del feto (396-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione del disegno di legge:

- COZZOLINO e SERVELLO. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputato MIGLIORI ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da vaccinazioni, trasfusioni e somministrazione di emoderivati (2970) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 5 ad esso attinente.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifica della legislazione funeraria (1265).
- Disciplina delle attività nel settore funerario (3310) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (710).
- BONATESTA e COZZOLINO. – Istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (1138).

III. Esame del disegno di legge:

- ROLLANDIN ed altri. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo e istituzione dell'albo professionale nazionale dei tecnici di riabilitazione equestre (3172).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del settore erboristico (2852) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Massidda ed altri; Valpiana; Serena; Piscitello; Battaglia ed altri; Nan; Moroni; Dorina Bianchi; Migliori*).
- RIPAMONTI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (53).
- BETTONI BRANDANI ed altri. – Regolamentazione del settore erboristico (348).
- TOMASSINI. – Regolamentazione del settore dei prodotti vegetali per uso medicinale (1124).
- CUTRUFO. – Regolamentazione del settore erboristico (1312).
- ROLLANDIN. – Disciplina del settore erboristico (3274).
- e della petizione n. 283 ad essi attinente.

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme in materia di dichiarazioni anticipate di trattamento (2943).
- ACCIARINI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (1437).
- RIPAMONTI e DEL PENNINO. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari (2279).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di professioni sanitarie non mediche e delega al Governo per l'istituzione dei relativi Ordini professionali (3236).
- TOMASSINI. – Istituzione della funzione di coordinamento per le professioni infermieristiche ed individuazione di alcuni profili tecnico professionali operanti nella sanità veterinaria (1645) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).
- TOMASSINI. – Istituzione degli ordini professionali per le professioni della sanità (1928) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).

- BETTONI BRANDANI ed altri. – Modifiche alla legge 10 agosto 2000, n. 251, in materia di professioni sanitarie e di istituzione dei relativi ordini e albi professionali (2159) (*Rinviato in Commissione dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 9 febbraio 2005*).

VII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104 (1654).
- TOMASSINI. – Cure palliative domiciliarie integrate per pazienti terminali affetti da cancro (116).
- FORLANI ed altri. – Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore (2458).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e BIANCONI. – Integrazioni alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3022).
- DENTAMARO ed altri. – Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3116).
- ROLLANDIN. – Modifiche alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3179).
- AMATO ed altri. – Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3220).
- ANGIUS ed altri. – Norme sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (3221).
- e della petizione n. 902 ad essi attinente.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 8,30 e 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 febbraio 2005, n. 14, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania (3307).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'incenerimento dei rifiuti» (n. 444).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della Legge Galli: audizione del Presidente del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione degli obiettivi delineati dalla Strategia di Lisbona: audizione del Ministro per gli affari regionali.

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, del documento:

- Comunicazione della Commissione delle Comunità europee al Consiglio e al Parlamento europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 (n. 562).
-

**COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani**

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del dottor Anani Gozo, rappresentante UFC (*Union des Forces de Changement*) in Italia e coordinatore della Società civile, per illustrare l'attuale situazione politica in Togo.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Direttore generale della RAI.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 13

Audizione del Direttore del SISDE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14, 14,30, 15 e 15,30

ORE 14

- Audizione di rappresentanti di Banca Intesa.

ORE 14,30

- Audizione di rappresentanti di Capitalia.

ORE 15

- Audizione di rappresentanti di San Paolo IMI.

ORE 15,30

- Audizione di rappresentanti di Gruppo Unicredito Italiano.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 14,15

INDAGINE CONOSCITIVA

Sui rapporti tra il sistema di gestione dell'anagrafe tributaria e le amministrazioni locali:

- Audizione del professor Giuseppe Vitaletti, Presidente dell'Alta Commissione di Studio per la Definizione dei meccanismi strutturali del Federalismo Fiscale (ACoFF).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi
a crimini nazifascisti

Mercoledì 9 marzo 2005, ore 13,55 e 14

ORE 13,55

- Comunicazioni del Presidente.

ORE 14

- Audizione del dottor Domenico Giordano, avvocato generale della Procura generale militare presso la Corte militare di appello di Roma.
-